

19.03.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Riprogrammazione, chi ha saltato la somministrazione a causa dello stop verrà convocato nuovamente con un sms

AstraZeneca, calendario rivoluzionato

Da oggi, alle 15, riprenderanno le vaccinazioni secondo i turni stabiliti in precedenza

Fabio Geraci

PALERMO

Da oggi pomeriggio alle 15 riprenderanno in Sicilia le vaccinazioni con AstraZeneca per il target 70-79 e per il mondo della scuola negli stessi punti vaccinali scelti in precedenza dagli utenti. Almeno questo è quanto comunicato dalla Regione perché ieri, fino a tarda sera, Poste Italiane - che gestisce la piattaforma per le prenotazioni - sosteneva invece di non aver ancora ricevuto indicazioni su come avvertire i cittadini per i nuovi appuntamenti. Il rischio è di saturare gli hub che si troverebbero nella condizione di gestire i flussi dei vecchi e dei nuovi prenotati anche perché molte dosi di AstraZeneca sono ancora sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Ma «gli uffici dell'assessorato regionale alla Salute - si legge in una nota della Regione - stanno già provvedendo a riprogrammare gli appuntamenti, inviando dei messaggi sms ai cittadini che hanno diritto alla vaccinazione AstraZeneca e che avevano effettuato la prenotazione per i giorni 15, 16, 17, 18 marzo e fino alle ore 15 del 19 marzo, cioè coloro che non hanno potuto vaccinarsi a causa della sospensione, in via precauzionale, disposta dalle autorità nazionali». Sono confermati gli appuntamenti già fissati per le date successive al 19 marzo: possono fare il vaccino di AstraZeneca i cittadini dai 18 anni in poi tranne i pazienti fragili, quelli cioè che soffrono di patologie oncologiche, respiratorie, cardiache o auto-immuni gravi; i trapiantati, i diabetici e chi ha disturbi neurologici



Disponibilità delle fiale. Ma molte sono ancora sotto sequestro

o una forte obesità. Finora stati circa 70mila i soggetti estremamente vulnerabili prenotati attraverso i canali di Poste Italiane. Anche a Messina oggi si continuerà a vaccinare gli estremamente vulnerabili ma riprenderà anche la somministrazione di AstraZeneca per gli ultrasessantenni senza patologie. Si mantiene un trend medio di 800 vaccini al giorno, l'obiettivo è di raddoppiare ma è ancora lontano l'obiettivo di 2 mila vaccini quotidiani. Tanti, non potendo prenotarsi online, hanno assalito gli ambulatori dell'hub in Fiera per ricevere assistenza scatenando il caos tra coloro che erano regolarmente prenotati e quelli fuori elenco che si sono presen-

tati senza appuntamento riuscendo comunque a ottenere il vaccino Pfizer. Per velocizzare la campagna vaccinale, l'Aiop ha ribadito la volontà di mettere a disposizione i suoi 54 ospedali convenzionati con il sistema sanitario regionale: «Il 17 febbraio avevamo già offerto all'assessore Razza, la disponibilità delle nostre strutture come centri di somministrazione - afferma il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo -. La rete degli ospedali privati ha tutti i requisiti per operare in sicurezza» mentre per il presidente nazionale di Aiop, Barbara Citadini «un nostro maggiore coinvolgimento può servire per aiutare attivamente l'immediata ripartenza del

Paese». Ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha ricordato le 4383 vittime del Covid nell'Isola: «Cifra terribile di un anno drammatico, difficilissimo, che nessuno era preparato ad affrontare. Ma, assieme all'omaggio doveroso, e all'abbraccio ai loro familiari, rinnoviamo con tutte le nostre forze, l'impegno a far sì che, al più presto, la battaglia contro questo implacabile virus sia vinta». Infine Francesco Ruggeri, presidente della sezione Strutture socio-sanitarie di Sicindustria ha chiesto urgentemente i ristori perché «le Rsa e le strutture socio sanitarie siciliane sono sull'orlo del baratro». (*FAG* - *RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania. «Rientrava nelle categorie fragili»

Zuccaro: al poliziotto andava inoculata una fiala di tipo diverso

Francesca Aglieri Rinella

CATANIA

Perché al poliziotto Davide Villa, 50 anni, morto 15 giorni dopo la dose di vaccino AstraZeneca, è stata somministrata la tipologia della casa anglo-svedese e non una diversa? È per dare risposta all'interrogativo che serve l'inchiesta aperta dalla Procura di Catania. Il fascicolo, al momento senza indagati, ipotizza il reato di omicidio colposo. Sul caso indagano i carabinieri del Nas ed è proprio il procuratore Carmelo Zuccaro a precisare che se da un lato non emerge alcun pericolo dall'utilizzo del vaccino AstraZeneca, dall'altro occorre fare chiarezza. «Non costano elementi che consentano di ipotizzare che gli eventi sui quali si sta indagando siano sintomatici di un pericolo nell'utilizzo del vaccino di AstraZeneca - sottolinea il magistrato catanese - e neanche di alcuni lotti del medesimo, da parte della generalità dei soggetti nei cui confronti tale utilizzo è consentito». Il riferimento è anche al caso del sottufficiale della Marina militare Stefano Paternò, 43 anni, morto l'8 marzo, dopo avere ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca. «La fermezza di tale convinzione - sottolinea la Procura - è dimostrata dal fatto che lo scrivente (il procuratore Carmelo Zuccaro, ndr) e la stragrande maggioranza dei magistrati e del personale di questo Ufficio si sono recati a ricevere la somministrazione del predetto vaccino quando già si stava procedendo per accertare le cause di alcuni dei predetti eventi». Il procuratore Zuccaro ha poi sottolineato come «per quanto riguarda il decesso dell'agente di polizia Davide Villa, l'accertamento della causa mortis costituisce oggetto di un procedimento di competenza della Procura di Messina, con la quale sin dall'inizio si è stabilito un collegamento investigativo per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di attività e per mettere, invece, a fattor comune, mediante lo scambio delle informazioni, le conoscenze progressivamente emergenti dalle indagini e così avere un più ampio quadro di riferimento. I primi accertamenti medici effettuati, seppur parziali rispetto ai quesiti

proposti, consentono tuttavia di affermare che, in base alle caratteristiche genetiche riscontrate in relazione ai quesiti proposti, non sussistono fattori genetici predisponenti ad eventi trombotici a carico del Villa, mentre invece dalla storia clinica pregressa dello stesso risulta che questi rientrava nelle categorie per le quali è raccomandata la somministrazione di un diverso vaccino. Ciò tuttavia non comporta di per sé l'esistenza di un nesso di causalità tra la somministrazione del vaccino di AstraZeneca e il decesso del Villa, valutazione per la quale sono necessari numerosi altri accertamenti di competenza, come si è detto, di altra Procura. Appare ancora importante sottolineare il ruolo fondamentale di una corretta comunicazione e informazione preventiva e propedeutica a qualsiasi forma di vaccinazione utile a far maturare nei vaccinati la consapevolezza dell'importanza di una scrupolosa ricostruzione della propria storia clinica. Altri accertamenti sono in corso da parte di questo ufficio - conclude Zuccaro - sulle componenti del lotto somministrato al Villa e ad altro paziente attualmente in cura per eventi trombotici al fine di verificare le modalità di conservazione e trasporto del lotto da cui sono stati prelevati i vaccini in questione e se per determinati soggetti con caratteristiche genetiche o con storie cliniche particolari tali componenti possano rappresentare un rischio». (*FAR*). © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il procuratore. Carmelo Zuccaro

Era diretto all'hub del capoluogo etneo. Solo un lieve ritardo

Incidente a Giarre, bloccato il Pfizer in viaggio

Nella struttura operatori rimasti al lavoro fino al tardo pomeriggio

Orazio Caruso

CATANIA

Quasi 90 minuti di attesa per decine di soggetti «vulnerabili» (cardiopatici, diabetici, malati oncologici), che si erano prenotati per la somministrazione del vaccino anti covid. Il fatto si è registrato nella prima mattinata di ieri nei pressi dell'hub vaccinale di Catania, allestito nell'ex mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena. In particolare l'attesa di coloro che si trovano nel centro per l'inoculazione del siero è dipesa dalla mancanza delle



Il commissario dell'Asp. Maurizio Lanza

dosi del vaccino Pfizer, come informa dal'Asp di Catania, diretta da Maurizio Lanza, «rimaste bloccate» dentro il furgone che le trasportava, a seguito di un intoppo registratosi lungo il tragitto. In pratica il mezzo su cui si trovavano le dosi del vaccino, partito di buon'ora dall'ospedale di Giarre, nel Catanese, dove è stato allestito lo stoccaggio del siero, sarebbe rimasto intasato nel traffico, per via di un incidente stradale, avvenuto nei pressi della tangenziale di Catania. A peggiorare il tutto anche dei lavori in corso nei pressi dello svincolo di San Giorgio, in territorio di Catania. La lunga attesa per gli utenti è cessata poco prima delle 10, con l'arrivo all'hub vaccinale di San Giuseppe La Rena del furgone contenente le dosi di vaccino

con il sistema dell' Rna. Tuttavia, come dicono dall'Asp etnea, la somministrazione del vaccino è proseguita anche per l'intero pomeriggio di ieri, con l'obiettivo di recuperare quelle ore del mattino in cui non è stato possibile inoculare le dosi del siero. L'attività dell'hub è proseguita, a pieno regime, anche nei giorni in cui l'inoculazione di AstraZeneca è stata sospesa: infatti nonostante il 60 per cento di coloro che erano prenotati con AstraZeneca, hanno disdetto l'appuntamento, il centro vaccinale di Catania ha continuato regolarmente a vaccinare, fino a mille persone al giorno, con Pfizer e Moderna: ossia somministrati vaccini per le categorie previste come gli ultraottantenni e i fragili con patologie. (*OC*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati nell'isola, il bilancio giornaliero dei positivi si attesta vicino a 800. Si allenta la pressione sugli ospedali, ma registrati altri 14 morti

Contagi stabili, ma aumentano i casi di variante inglese

Andrea D'Orazio

PALERMO

Aumentano i casi di variante inglese individuati in Sicilia e dopo il brusco rialzo di mercoledì scorso resta stabile, vicino a quota 800, il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov2, ma torna a rallentare la pressione sulle strutture ospedaliere. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 789 nuove infezioni, sette in più rispetto al precedente bollettino, a fronte di 9812 test molecolari processati (44 in più) per un tasso di positività fermo all'8%, mentre si registrano 14 decessi, 4397 in tutto dall'inizio dell'epidemia. Accanto alle 279 guarigioni accertate nelle ultime ore, i dati ministeriali segnano un rialzo di 496 unità nel bacino degli attuali positivi, pari 15461 di cui 731 (tre in meno) ricoverati in area medica e 117 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risultano cinque ingressi giornalieri. Al di là del quadro quotidiano, su base settimanale anche la Fondazione Gimbe conferma l'incremento di contagi nella regione, calcolando, nel periodo 10-16 marzo, una variazione del +3,9% rispetto ai sette giorni precedenti. In aumento anche le degenze, ma negli ospedali Covid dell'Isola la percentuale dei posti letto occupati resta ben al di sotto dei livelli di guardia, con una saturazione del 19% nei reparti ordinari (soglia critica 40%) e



Ospedali. A Taormina presto nuovi posti in terapia intensiva

del 14% nelle Rianimazioni (soglia critica 30%). Questa la distribuzione delle nuove: 225 a Palermo, 202 a Catania, 75 ad Agrigento, 63 a Messina, 58 a Trapani, 50 a Siracusa, 45 a Caltanissetta, 45 a Ragusa e 28 a Enna, dove continua a destare preoccupazione la zona rossa di Regalbuto, non tanto per i positivi, fermo a quota 70, ma perché buona parte dei residenti contagiati risulta infetta dalla variante inglese, confermata ieri dal Policlinico di Catania. Allerta anche a Marsala, che ad oggi conta 120 contagi attivi, con diversi casi accertati in due plessi scolastici, il Pestalozzi e il Livatino, chiusi dal sindaco Massimo Grillo. Il virus è entrato pure nelle scuole di Lipari, con uno studente finito nel baci-

no degli attuali positivi, 17 in tutto, tra i quali c'è anche un vigile urbano, mentre. Intanto, dalla Regione è arrivato ieri il disco verde per altri interventi di riqualificazione dell'edilizia sanitaria, con tre contratti firmati. Il primo riguarda 4 nuovi posti di terapia intensiva all'ospedale di Taormina, il secondo dà il via libera al potenziamento del pronto soccorso del Policlinico di Messina per un costo di oltre tre milioni di euro e sei mesi di lavoro, infine, il terzo intervento avvia la trasformazione del Ciss di Pergusa nel primo Centro di recupero dei pazienti affetti da patologie post Covid. (*ADO*)

Ha collaborato Bartolino Leone © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo va sotto con un voto segreto di maggioranza e opposizione. Musumeci al ministro Carfagna: «Subito i ristori»

Il no dell'Ars a Sicindustria e Armao

Bocciata la norma chiesta dagli imprenditori per i prestiti. Ma Miccichè rassicura: era superflua, gli aiuti arriveranno da altri provvedimenti. Il pressing di Albanese

Giacinto Pipitone

PALERMO

A metà dell'ennesimo pomeriggio in cui l'Ars è riuscita a votare appena due norme della manovra, il presidente Gianfranco Miccichè ha lasciato lo scranno più alto di Sala d'Ercole per rivolgere un appello alle imprese: «È una Finanziaria difficile, senza risorse. Ma attendiamo che venga approvata prima di esprimere un giudizio e creare allarmismo. Gli aiuti arriveranno con altri provvedimenti a cui il governo sta lavorando con lo Stato». È la risposta agli attacchi di Sicindustria, che anche ieri è andata in pressing su assessori e partiti per ottenere fondi destinati alla ristrutturazione dei debiti delle aziende.

Il clima si è surriscaldato intorno alla Finanziaria. Colpa del rinvio, mercoledì, di una norma proposta dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che prevedeva di stanziare 500 mila euro all'anno per tre anni per le procedure burocratiche che la Regione dovrebbe attivare per sbloccare un fondo da almeno 25 milioni con cui la Banca Europea degli Investimenti dovrebbe assegnare prestiti a tasso zero e di lunghissima durata alle imprese. Il leader di Sicindustria, Alessandro Albanese, aveva definito sul Giornale di Sicilia «gravissimo l'aver accantonato questa norma mercoledì». E tuttavia secondo Miccichè «Sicindustria non ha ben chiaro il testo di quella norma. Non è così che si sbloccano gli aiuti. Quel fondo si può già attivare anche senza spendere altri 500 mila euro». Parole che tradiscono anche la diversità di vedute che sta di nuovo emergendo fra Miccichè e Armao: secondo l'assessore il credito erogato dalla Bei è l'unico modo per garantire una iniezione di liquidità a tasso zero nelle traballanti imprese siciliane.

E tuttavia la posizione del presidente dell'Ars è condivisa da gran parte del Parlamento: il Pd e pezzi della maggioranza hanno espresso perplessità sulla finalità di una spesa di 500 mila euro all'anno per attivare un fondo già previsto da un'altra legge. Il timore, rivelato dal

forzista Tommaso Calderone e da Antonello Cracolici del Pd, è che quei soldi finiscano in consulenze. E anche per questo motivo, fiutando il vento ostile, ieri Sicindustria era andata in pressing sui partiti chiedendo formalmente a Lega, Mpa e Pd - individuati come i maggiori oppositori alla norma - di dare il proprio via libera.

La norma è poi tornata in aula in serata ma col voto segreto è stata di fatto bocciata: è passato il via libera ai prestiti della Bei ma è stato bocciato lo stanziamento per le procedure burocratiche. «Così non si può attivare il credito - è stato il de profundis di Armao - Il Pd ha affossato gli aiuti alle imprese». Ma, va detto, il voto contro la norma scritta di Armao è stato trasversale, la maggioranza non ha sostenuto il governo.

Inutile dunque il pressing di Sicindustria. Di buon mattino Albanese aveva incontrato l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, chiedendo di «sponsorizzare» l'articolo sui prestiti attraverso la Bei e di modificare la logica di tutte le altre misure in cantiere per le imprese: «In questo momento - ha detto ieri Albanese - alle aziende serve solo credito garantito dalla Regione, di lunga durata e a tasso inferiore all'1%. Così si esce dalla crisi. Inutile puntare come l'anno scorso su bandi che assegnano pochi soldi a pioggia a titolo di ristoro».

Mentre l'Ars vota, fuori dal palazzo ristoratori, artigiani e albergatori da due giorni protestano per i mancati ristori. È a loro che si è rivolto Miccichè: «È la Finanziaria più difficile di sempre perché le risorse sono pochissime. L'economia siciliana è crollata perché siamo stati sottoposti a un lockdown, a marzo 2020, di cui non c'era bisogno e che non era legittimato dai dati di contagio del Covid. Per questo motivo gli aiuti alle imprese non possono arrivare dal bilancio regionale. Arriveranno da fondi statali ed europei che la giunta sta già individuando e che verranno gestiti con procedure diverse da quelle di una legge all'Ars».

E non a caso ieri dei ristori Armao e il presidente della Regione hanno discusso con il ministro per il Sud, Mara Carfagna. Al termine dell'incontro Musumeci si è detto ottimista: «Servono ristori immediati e diretti senza mediazioni e condizioni. Abbiamo auspicato anche l'attivazione delle Zone economiche speciali in Sicilia per le quali da oltre un anno la Regione ha ultimato le procedure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centrodestra. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, e l'assessore Gaetano Armao

Fino a ieri esaminati una ventina di articoli sui 137 previsti

Manovra, il traguardo slitta di 7 giorni

Ok al fondo da 10 milioni per progettare scuole e residenze universitarie

PALERMO

Le liti nella maggioranza e la difficoltà a trovare risorse per dare copertura a tutti gli emendamenti proposti dai deputati hanno fatto già fallire il primo obiettivo: «La Finanziaria verrà approvata solo la prossima settimana, speriamo non alla fine della settimana» ha ammesso il presidente Gianfranco Miccichè al termine di una delle giornate più caotiche di votazione.

Micchè ha aggiunto che, oltre alla carenza di risorse, la difficoltà maggiore è esaminare «gli oltre 4 mila emendamenti arrivati dai deputati». Un prezzo che il Parlamento è costretto a pagare: «È stata una mia decisione ammettere tutte queste norme - ha aggiunto Miccichè - perché in presenza di una Finanziaria in cui ci sono pochi provvedimenti di spesa non si può negare ai deputati la presentazione di norme ordinamentali». E tuttavia il faldone di emenda-

menti ha reso impossibile scalare la montagna. Fino a ieri l'Ars aveva votato una ventina di articoli sui 137 previsti. Troppi ne mancano per rispettare la tabella di marcia. E ora l'obiettivo minimo è arrivare al voto finale mercoledì o giovedì per consentire poi la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della legge sabato e sbloccare così la cassa regionale. Che fino ad allora resta chiusa: il rischio vero dunque è che ritardino stipendi dei regionali e degli enti collegati, oltre a tutti i pagamenti ordinari della Regione.

Per provare ad accorciare i tempi Miccichè ieri ha svelato la proposta che tirerà fuori nei prossimi giorni: «Si arriverà al momento in cui si farà una sintesi delle norme indispensabili che verranno approvate in un unico testo. E quello costituirà la Finanziaria da spedire subito in Gazzetta. Le altre norme verranno inserite in un secondo testo che verrà approvato nei giorni seguenti».

Nel frattempo ieri il bilancio delle votazioni ha visto solo l'approvazione di una norma proposta dall'assessore all'Istruzione,

Roberto Lagalla, che prevede l'attivazione di un fondo da 10 milioni con cui finanziare la progettazione di scuole e residenze universitarie. Accantonata invece una seconda norma che avrebbe consentito agli enti gestori dei corsi di formazione di ottenere una certificazione dei finanziamenti attesi dalla Regione: un documento utile per poter chiedere anticipazioni del credito alle banche. Mentre c'è stata battaglia su un comma che avrebbe portato a una riscrittura dei bandi per assegnare i finanziamenti alla formazione: sarebbe stato introdotto l'obbligo di inserire un tetto ai progetti finanziabili a ciascun ente. Un modo - secondo l'opposizione - di limitare il peso degli enti storici e di dare più spazio a nuove realtà.

«L'interesse prevalente della formazione professionale sia rivolto agli alunni e ai formatori. Non agli enti, soprattutto a quelli grossi» ha detto il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro. Se ne riparerà nei prossimi giorni.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irvo, per Monte aumentata la condanna

● Spese fuori controllo all'Istituto regionale vino e olio di Sicilia con un buco milionario nei bilanci: la Sezione giurisdizionale d'appello della Corte di conti conferma l'assoluzione per l'ex direttore Dario Cartabellotta ma aumenta da 164 mila a 420 mila euro la condanna nei confronti di Lucio Monte, anche lui già al vertice dell'Irvo. Alla somma i giudici di secondo grado sono arrivati riconoscendo la sua responsabilità nell'aver provocato un danno patrimoniale (per il quale in primo grado era stata dichiarata la prescrizione) di 400 mila euro e abbassando da 164 mila a 20 mila euro il danno da disservizio. Accogliendo il ricorso della Procura regionale, infatti, il collegio giudicante ritiene che, alla data in cui era stato notificato a Monte l'invito a dedurre «non era maturato il termine di prescrizione quinquennale per l'esercizio dell'azione di responsabilità amministrativa». Per i giudici contabili «appare evidente che, nell'espletamento delle sue funzioni, Monte ha tenuto comportamenti caratterizzati da grave negligenza, da scarsa visione strategica delle problematiche da affrontare e risolvere, da inescusabile violazione di fondamentali canoni organizzativi, da insufficiente coordinamento dei soggetti investiti di compiti operativi per la realizzazione delle iniziative preventivate, da scelte incongrue nell'impiego delle risorse finanziarie acquisite, che avrebbero dovuto essere utilizzate esclusivamente per il perseguimento delle finalità, rientranti tra i compiti istituzionali dell'Irvo, per le quali i contributi erano stati concessi dall'Agea, da inadeguata vigilanza sulla delicata fase della rendicontazione». Nonostante ciò, considerate «talune oggettive difficoltà operative, correlate alla precaria situazione organizzativa e finanziaria in cui versava l'Irvo», il collegio giudicante ha fatto «un congruo uso del potere riduttivo dell'addebito» e, a fronte di una richiesta di un milione e 217 mila euro avanzata dalla procura, ha abbassato la condanna a 400 mila euro. (*ANDI*)

Antonio Di Giovanni

Tra Palermo e Roma il presidente della Regione: auspicato il via libera delle Zone economiche speciali

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA
IL DIPARTIMENTO GESTIONE TECNICA - 5° SERVIZIO APPALTI
U.R.E.G.A. SEZIONE DI CATANIA
ESITO DI GARA

Si rende noto che con D.D. n. 838 del 26.02.2021 è stata aggiudicata definitiva la gara per l'affidamento dei "Lavori di realizzazione di una strada di collegamento tra la tangenziale di Catania ed Etna Sud per Misterbianco, San Pietro Ciarra, Belpasso e Nicolosi - 1° lotto funzionale".
CUP: D31B19000160002 - CIG: 8212007F96
Appaltatore: A.T.I. tra ditte "Consorzio Progettisti Costruttori con sede in Miletto (CT) via Ghardi s.n.c. - Ingegneria Costruzioni Colimetta s.r.l., con sede in San Giovanni La Punta (CT) via Santissimo Crocifisso n. 19", con il punteggio totale pari a 94,272 ed offerta con il ribasso del 27,182%, per un importo onnicomprensivo di € 6.785.457,22.
Ditte partecipanti: 22 Escluse: 1.
I verbali di gara e le determinazioni di aggiudicazione sono pubblicati sul sito www.cittametropolitana.ct.it e <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti/elemtici>.
IL CAPO DEL DIPARTIMENTO TECNICO Ing. Capo Giuseppe Galizia

COMUNE DI CALTAVUTURO (PA)
ORGANO COMPETENTE ALL'ESPLETAMENTO DELLA GARA
C.U.C. VAL D'HIRMERA SETTENTRIONALE - COD A.U.S.A.: 545880
ESTRATTO DI BANDO DI GARA PER PROCEDURA APERTA - C.I.G. 86376351E5

Questa Centrale Unica di Committenza ha indetto, per conto del Comune di Caltavuturo, una procedura aperta per l'affidamento dei Servizi di ingegneria per progettazione definitiva ed esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, studio geologico ed indagini geologiche, inerenti i lavori di "Consolidamento del versante roccioso "Rocca di Sciana" a salvaguardia dell'abitato di Caltavuturo - Secondo Intervento" Scadenza presentazione offerta: ore 9:00 del 12/04/2021, importo complessivo e base d'asta €: 278.491,78. Requisiti di partecipazione: vedasi bando di gara
Documenti di gara disponibili al seguente indirizzo: <http://www.comunecaltavuturo.gov.it>
IL R.U.P. GEOL. MARIA ROSARIA CONOSCENTI IL RESPONSABILE CUC: ING. SANTINA MELI

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA-CERVELLO"
AVVISO POST INFORMAZIONE - ESITO DELLA GARA.

a) Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA-CERVELLO" VIALE STRASBRUGO 233 - 90146 PALERMO TELEFONO 091/7808414.
b) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta.
c) Oggetto dell'appalto: Fornitura in noleggio di analizzatori ematologici comprensiva della manutenzione full risk e del materiale di consumo per l'Unità Operativa di Patologia Clinica e di Medicina Trasfusionale, per 60 mesi - CODICE CPV: 38434570-2 CODICE GARA - 7552403 - CODICE CIG: n° 80490690DA.
d) Criterio di aggiudicazione: ART. 95 comma 3 del D.LGS n° 50/2016. L'aggiudicazione avverrà - anche in presenza di una sola valida offerta - in favore del concorrente che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa.
e) Numero di soggetti partecipanti: 1.
f) Data di aggiudicazione: Deliberazione D.G. n°170 del 11 febbraio 2021.
g) Impresa aggiudicataria: Impresa MEDICAL SYSTEMS S.p.A. con sede Legale in Genova - Via Rio Torbido n°40 - in possesso della partita I.V.A. n° 024053800102 - per un importo complessivo quinquennale di €: 825.731,25 + I.V.A. al 22% pari ad €: 181.880,88 per un totale complessivo di €: 1.007.392,13;
h) Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott. Aldo ALBANO telefono 091/7808414.

CIVICO DI CRISTINA BENFRATELLI
AZIENDA DI RILIEVO NAZIONALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
AVVISO
N. GARA ANAC 7976942

Con deliberazione n.1498 del 31.12.2020, questa Amministrazione, con sede in Palermo, Piazza N. Letta n. 4 ha indetto procedura aperta telematica per la fornitura triennale, in somministrazione del materiale di consumo ed in uso gratuito e noleggio per le apparecchiature (service full risk), con eventuale periodo di rinnovo ventiquattro mesi + eventuale fabbisogno plus pari al valore di una annualità, di "dispositivi per la manipolazione degli anti blastici iniettivi in UFA", occorrenti alle U.O.O delle Aziende Sanitarie aggregate "Arnas Civico Di Cristina e Benfratelli di Palermo - Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello di Palermo - A.O.U. Policlinico Paolo Giaccone di Palermo e Azienda Sanitaria Provinciale Di Caltanissetta" azienda capofila Arnas Civico Di Palermo.
Le offerte dovranno essere presentate in modalità completamente telematica attraverso la "Piattaforma", il cui accesso è consentito ai soli utenti registrati; Per partecipare alla gara, gli Operatori economici interessati dovranno far pervenire tutta la documentazione richiesta, esclusivamente per via telematica attraverso il Sistema, in formato elettronico, sottoscritta con firma digitale di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), D.L.g. 82/2005, entro il termine perentorio delle ore 9.00 del giorno 20.04.2021.
La gara sarà celebrata su piattaforma informatica nel giorno che sarà all'uopo comunicato al seguente indirizzo: Ospedale Civico Di Cristina e Benfratelli alta in Piazza Lotta n.2 Palermo. Non saranno ritenute accettabili offerte presentate in modalità cartacea, via PEC, o altri mezzi o metodi diversi da quelli prescritti e/o offerte pervenute oltre il predetto termine di ricezione.
La fornitura è finanziata con fondi di bilancio corrente. Condizioni di partecipazione: vedi disciplina.
L'aggiudicazione sarà operata ai sensi dell'art. 95 comma 4) (lettera b) del D.L.g. 50/16 mediante l'utilizzo del criterio dell'offerta più bassa.
Il capitolato speciale e gli altri documenti d'appalto sono pubblicati al seguente indirizzo web: www.arnascivico.it e sulla piattaforma e-procurement (<https://e-procurement.arnascivico.it/PortaleAppalti/homepage.wp>)
Il direttore FF.UOC Provveditorato Ing. Vincenzo Spera

La Fiera del Mediterraneo assediata dai pazienti vulnerabili, per loro la situazione non è migliorata di molto rispetto a mercoledì

Vaccinazioni tra disagi e lunghe code

Appello degli organizzatori: «Non presentatevi in orari diversi da quelli di prenotazione»

Fabio Geraci

Ancora caos alla Fiera del Mediterraneo per i pazienti più vulnerabili. Anche ieri, come già accaduto mercoledì, erano in centinaia: la fila cominciava dall'incrocio con via Imperatore Federico fino al secondo cancello di via Sadat dove sono state poste alcune transenne per regolare l'afflusso. All'interno, invece, il serpentone continuava alle spalle del padiglione 20 per terminare davanti all'ingresso dell'hub vaccinale anche se la coda sembrava scorrere più velocemente rispetto alla prima giornata. In coda l'attesa per i soggetti fragili è stata lunghissima ma, come hanno sottolineato alcuni uomini della Protezione Civile, in tanti si sono presentati in una fascia oraria diversa da quella riportata nella propria prenotazione creando confusione ma c'è anche da dire che l'anamnesi per i soggetti fragili è più lunga e questo fatto provoca inevitabilmente qualche ritardo: «Ancora una volta l'appello è di non venire in Fiera in un orario diverso da quello riportato sulla prenotazione, altrimenti tutto diventa davvero complicato - spiega il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa -. Anche se abbiamo ridotto le prenotazioni, molti utenti hanno la necessità di essere accompagnati e questo triplica il numero delle persone presenti che possiamo accogliere».

Protestano il capogruppo della Lega al Comune, Igor Gelarda, e la coordinatrice provinciale della Lega giovani, Elisabetta Luparello: «È assurdo ed impensabile, che i soggetti più fragili debbano subire queste attese. Ore di ritardi rispetto all'orario di appuntamento li costringono ad aspettare per ore fuori il cancello, creando così inevitabili assembramenti. Chiediamo l'intervento dell'assessore Razza perché non è stata buona la prima ma che almeno i prossimi giorni siano organizzati in maniera totalmente diversa». I consiglieri comunali Valentina Chinnici, Massimo Giaconia e Toni Sala di Avanti Insieme chiedono «le

**Cerimonia a Villa Trabia
Commemorati i morti
della pandemia, piantato
simbolicamente
un albero dal sindaco**



Via Sadat. La lunga coda di persone in attesa della vaccinazione

scuse da parte dell'assessore Razza e dal commissario Costa per questo disservizio grave che lede ulteriormente il diritto alla salute. I quotidiani riportano infelici dichiarazioni che sembrano colpevolizzare gli stessi cittadini fragili, accusati di essersi presentati in orari diversi da quelli fissati».

Intanto ieri a Villa Trabia si è svolta la cerimonia in memoria dei morti a causa del Covid-19: simbolicamente il sindaco Leoluca Orlando ha piantato un albero della famiglia delle Oleacee. «Al ricordo si unisce l'impegno e la speranza di un tempo in cui saremo liberi dalla paura e da questo contagio», ha detto Orlando nel messaggio condiviso anche dal vicesindaco Fabio Giambone e l'assessore a Ville e Giardini, Sergio Marino. «Ricordare le vittime del Covid, specialmente tra quanti sono stati in prima linea a costo della propria vita - ha sottolineato il consigliere Antonino Sala, promotore dell'iniziativa - è un dovere morale per tutti gli italiani e anche Palermo ha dato il suo contributo». Il presidente dell'Ordine degli infermieri di Palermo, Nino Amato, ha sottolineato che «in questa guerra sono morti tanti nostri colleghi e amici, professionisti che hanno affrontato questo mostro senza mai tirarsi indietro, continuan-

Tessera sanitaria scaduta, che fare

● Impossibile prenotarsi per il vaccino anti Covid se la tessera sanitaria è scaduta. La segnalazione è di Federconsumatori che ha ricevuto alcune indicazioni da cittadini. Da qui l'appello: «È importante controllare la validità della propria tessera sanitaria - consiglia Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori -. In genere la nuova arriva direttamente a casa; può succedere, però, che vada smarrita». Vizzini spiega come avere il duplicato: «Se dovesse essere scaduta bisogna richiederla alla agenzia delle entrate: occorre un appuntamento per ottenerla personalmente oppure si può scaricare l'apposito modulo dal sito e inviare una mail all'indirizzo dp.palermo.utpalermo1@agenziaentrate.it, allegando la copia della carta di identità». (*FAG*)

do a fare il proprio dovere pur consapevoli dell'enorme rischio che stavano correndo. Doveroso ricordare il loro sacrificio ma obbligatorio farlo tutti i giorni, non soltanto in occasione delle commemorazioni ufficiali».

In contemporanea con tutti i Comuni italiani, il sindaco ha poi osservato un minuto di silenzio dal balcone di Palazzo delle Aquile e per tutta la giornata, negli edifici comunali e della Città metropolitana sono state esposte le bandiere a mezz'asta. Sul fronte dei nuovi positivi, ieri sono stati 225 in calo rispetto alla precedente rilevazione che ne aveva individuato 352. In provincia, nell'ex zona rossa di Ciminna ci sono attualmente nove casi, di cui cinque scoperti nelle ultime 48 ore, ma «il numero tenderà ad aumentare», ha detto il sindaco Vito Barone. A Caltavuturo, attuale zona rossa, dove sono stati accertati dall'Asp 31 positivi, ne sono stati trovati altri 25 al termine del drive in cui sono stati effettuati circa novecento tamponi rapidi. Per ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, dal 22 al 27 marzo saranno chiuse le scuole a San Mauro Castelverde, Caltavuturo, Ventimiglia di Sicilia, Mezzojuso, Torretta, Altavilla Milicia, Trabia e Terrasini. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immunizzazioni anche nelle loro strutture

I farmacisti: «Pronti a fare la nostra parte»

Il presidente dell'Ordine, Bilardo: «Avremo ovunque professionisti abilitati»

Le 370 farmacie di città e provincia sono pronte per dare il proprio contributo alla campagna di vaccinazione contro il Coronavirus. «In ogni farmacia ci sarà un professionista abilitato ad iniettare il vaccino - conferma il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo, Mario Bilardo -. In tanti, infatti, hanno seguito il corso, o lo completeranno al massimo nei prossimi due mesi, per ottenere l'autorizzazione».

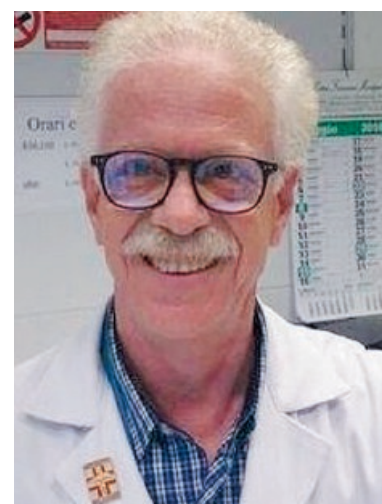
Il via libera affinché i farmacisti possano effettuare direttamente la somministrazione dei vaccini anti-Covid, è inserito in una norma del Dl Sostegni e dovrebbe arrivare oggi all'esame del Consiglio dei ministri. «In realtà ci siamo già portati avanti - spiega il dottor Bilardo - perché da diversi mesi, a partire dalla seconda metà del 2020, sono stati attivati corsi specifici per la figura del farmacista vaccinatore validati dall'Istituto Superiore di Sanità. L'obiettivo era di formare personale che potesse dare un sollievo ai medici di famiglia nella campagna di vaccinazione contro l'influenza anche ma ovviamente

questo progetto è diventato ancora più utile e urgente in seguito allo scoppio della pandemia. Del resto in altri paesi europei, come ad esempio la Francia, le vaccinazioni si possono già fare tranquillamente in farmacia: anche nella nostra città e in provincia ci stiamo preparando per partire ma siamo in attesa delle linee guida che dovranno stabilire i protocolli nazionali».

Per recuperare terreno nella campagna di vaccinazione si punterà all'impegno dei farmacisti ma anche degli infermieri e di un'auspicabile collaborazione con i medici di medicina generale: «Se vogliamo arrivare a una copertura di massa con i vaccini - continua il presidente Bilardo - è necessario utilizzare tutte le strutture pubbliche e private del territorio, così come saranno indispensabili alcuni accordi tra i farmacisti e i medici di famiglia e la realizzazione di una piattaforma comune su cui inserire i dati delle persone vaccinate».

Per sapere con che modalità i cittadini potranno vaccinarsi si attendono le indicazioni del Ministero della Salute che dovrebbero essere emanate entro un paio di settimane: «La vaccinazione sarà gratuita per i cittadini - spiega Bilardo - ma a carico del servizio sanitario; per questo motivo ci vorrà la ricetta del proprio medico che avrà anche il compito di fare l'anamnesi del paziente, cioè di verificare la storia clinica di ogni assistito per stabilire quale tipo di vaccino sarà possibile somministrare. C'è poi il problema degli spazi: «Non tutti hanno i locali adatti per iniettare il vaccino o che possano garantire la dovuta privacy - conclude il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo - si potrebbe avviare al problema sfruttando luoghi più ampi che le farmacie potrebbero condividere oppure installare alcuni gazebo all'aperto in vista della bella stagione». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente dell'Ordine dei Farmacisti. Mario Bilardo

LA CAPONATINA DI
Adelina
La raccolta completa delle ricette amate dal più astuto commissario siciliano

*oltre il prezzo del quotidiano

TRENTA EDITORE

La raccolta completa delle ricette amate dal Commissario che s'incontrano sfogliando le pagine dei tanti romanzi di Andrea Camilleri. L'entusiasmo di Montalbano quando apre il frigorifero e trova i piatti cucinati da Adelina, o la soddisfazione quando si siede al tavolo della Trattoria di Enzo o di altri locali, svelano un mondo fatto di stuzzicanti sapori, ingredienti e piatti tipici della meravigliosa Sicilia.

Chi non ricorda la mitica Caponatina, delizia del palato e "compagna" perfetta da assaporare nella verandina che si affaccia sul mare di Vigata; o ancora la Pasta 'ncasciata...

Preparare le ricette del libro sarà come cenare con l'amato Commissario siciliano a casa propria.

In edicola con il
GIORNALE DI SICILIA
richiedilo al tuo edicolante di fiducia

€ 8,70*

Venerdì
19 marzo 2021



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



L'INCHIESTA

Il commento



Gli impianti
a perdere
una ferita
da cancellare

di Gery Palazzotto



▲ Degrado Il Palasport

Effetto Covid sugli ospedali l'altra sanità alla paralisi

La pandemia ha fatto saltare 43mila interventi chirurgici in un anno. Colpa delle rinunce dei pazienti, ma anche della riconversione dei reparti. Metà delle strutture ancora a mezzo servizio

Il caso

**AstraZeneca
ripartono
i vaccini
Ecco come**

di Giada Lo Porto
● a pagina 4

La pandemia ha fatto saltare in Sicilia 43mila interventi chirurgici in un anno, il 7 per cento delle 600mila operazioni rinviate in tutta Italia. Colpa delle rinunce dei pazienti, in fuga dagli ospedali per paura del virus, ma anche della riconversione di reparti e sale operatorie per far posto ai malati di Covid: ancora oggi la metà delle strutture dispone di spazi ridotti e sette Chirurgia su dieci sono ripartite a metà.

di Giusi Spica
● alle pagine 2 e 3



▲ Ex ministro Saverio Romano

L'indagine

**“Prendono tutto”
E la Regione
comprò
i guanti taroccati**

di Salvo Palazzolo ● a pagina 4

Ci sono abbandoni che mettono alla prova una comunità. Perché l'abbandono è ferita non rimarginata, è dolore pulsante. Quelli che Repubblica sta raccontando in questi giorni sono disastri di burocrazia e disattenzione che pesano sulla città e sulla sua capacità di aver cura delle cose pubbliche. Il Diamante di Fondo Patti e il Palazzetto dello sport hanno storie in qualche modo sovrapponibili: inaugurazioni in pompa magna, esistenze brevi, poi, per caso o per disgrazia, qualcosa si inceppa e tutto piomba del più disperato degli abbandoni, quello lento e inesorabile. Come un dissanguamento. «Ormai non c'è niente da rubare», ha detto ieri un agente della polizia municipale al cronista che vagava per le rovine del Diamante. Una frase che spiega come neanche i ladri sono più interessati a quel cadavere di ferro e cemento. E quando persino il predone si arrende all'evidenza della desolazione, si consolida la strisciante consapevolezza che è davvero finita. E invece no. In ogni caso non c'è da arrendersi giacché questi totem allo spreco di denaro pubblico e al trionfo della sciatteria (che attraversa gli anni e le diverse amministrazioni pubbliche in modo tragicamente simmetrico) non possono rimanere così, esposti nella loro nudità come se nulla fosse. Se proprio non si trova la decenza di ripristinarli, allora - diciamo chiaramente - è meglio abatterli: toglierli dalla vista di tutti noi per pudore, per illudersi che la ferita possa finalmente smettere di sanguinare. Serve un'assunzione di responsabilità che al limite porti a una decisione estrema: chiudere un capitolo di dolore indecente ammettendo la sconfitta. E sperando nell'oblio anestetizzante di una città lontana e distratta.

servizio di Tullio Filippone
● a pagina 9

Il personaggio

**Mick Jagger, il siciliano
così vive la rockstar sull'Isola**

di Enrico del Mercato ● a pagina 14



▲ La star Mick Jagger alla Valle dei Templi

MISSIONE JESUS
Associazioni Cristiane

La gioia di vivere una vita diversa

Le prime strutture a Palermo ad aver ottenuto la Certificazione Internazionale ISO 9001:2008 per la qualità dei servizi socio-assistenziali erogati

IL NOSTRO OBIETTIVO: AMORE - SOSTEGNO - ASSISTENZA - QUALITÀ

CASE FAMIGLIA PER ANZIANI E DISABILI PSICHICI Accoglienza - Riabilitazione - Servizio sociale - Progettazione - Formazione - Centro diurno - Attività ricreative - Laboratori - Musica - Eventi.

LE NOSTRE SEDI VIA G. PREZZOLINI (EX VIA NUOVA) - VIA LIBERTA' - VIA R. SETTIMO - VIA DANTE - VIA ROMA - VIA GENOVA - VIA U. FOSCOLO

CAF - PATRONATO Trasparenza - Affidabilità - Tempestività.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO Trasporto anziani - Disbrigo pratiche - Reinserimento sociale.

SONO ATTIVE TUTTE LE PROCEDURE DI SICUREZZA PER LA PREVENZIONE DAL CONTAGIO COVID-19.

MISSIONE JESUS: LA GIOIA DI VIVERE UNA VITA DIVERSA!

Sede centrale VIA G. PREZZOLINI, 63 (EX VIA NUOVA) - PALERMO
CENTRALINO 091 689 02 98 - Ricevimento: dal Lun. al Ven. ore 9.00 - 13.00
Website www.missionejesus.org • E-mail: servizi.sociali@missionejesus.org

EFFETTO COVID

L'altra sanità ko Saltati in un anno 43mila interventi

Pazienti in fuga dagli ospedali, reparti smobilitati, sale operatorie sparite
La Chirurgia generale la più colpita. "Molti i malati che si sono aggravati"

di Giusi Spica

La pandemia ha fatto saltare in Sicilia 43mila interventi chirurgici in un anno, il 7 per cento delle 600mila operazioni rinviate in tutta Italia. Colpa delle rinunce dei pazienti, in fuga dagli ospedali per paura del virus, ma anche della riconversione di reparti e sale operatorie per far posto ai malati di Covid: ancora oggi la metà delle strutture dispone di spazi ridotti e sette Chirurgie su dieci sono ripartite a metà.

«Per recuperare bisogna lavorare al 150 per cento per sei mesi o presto vedremo aumentare le morti anche per tumore», avverte Antonio Stracqualursi, leader regionale dell'associazione dei chirurghi ospedalieri. «Serve un piano su base nazionale per far ripartire le sale operatorie 12 ore al giorno, assumendo professionisti e acquisendo tecnologie e farmaci nuovi», propone il presidente designato della Società italiana degli anestesisti e rianimatori, Antonino Giarratano.

Bisturi nel cassetto

Nel 2019 gli interventi chirurgici – stando ai flussi della Regione – erano stati 240mila. Il 2020, l'anno del Covid, si è chiuso con 197mila. Significa almeno 43mila operazioni in meno. Il settore che ha perso di più è la Chirurgia generale, con 10mila interventi in meno (un quarto del totale). Seguono l'Ortopedia (5.700) e Otorinolaringoiatria (4mila). Perdono pure Ginecologia e ostetricia (2mila), Urologia (1.490), Neurochirurgia (1.053). Anche i pic-

coli interventi ambulatoriali si sono ridotti: sono 3.726 in meno. «Ma è un dato sottostimato, perché non tiene conto degli interventi rinviati a causa della minore capacità di ricovero per garantire le misure di distanziamento in corsia né di altri interventi affini, contratti di almeno il 30 per cento. Mi riferisco a prestazioni in endoscopia, emodinamica, radiologia interventistica. Ma è un problema nazionale», spiega Antonino Giarratano, presidente della Siaarti (Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva). «Le urgenze e gli interventi oncologici sono stati sempre garantiti, ma la Chirurgia

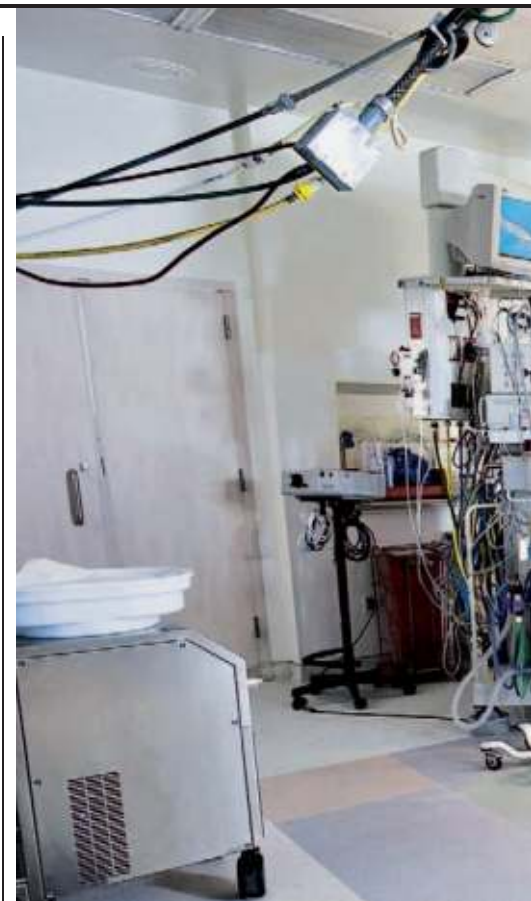
generale si è molto ridotta. Il risultato è che numerosi pazienti si sono aggravati e arrivano in ospedale in condizioni sempre più critiche», conferma Giovanni Ciaccio, primario di Chirurgia generale a Caltanissetta e tesoriere dell'Associazione italiana chirurghi ospedalieri.

Il sondaggio

A gennaio Acoi ha lanciato un sondaggio cui hanno partecipato 333 strutture italiane. In Sicilia hanno aderito 32, la metà delle Chirurgie dell'Isola. Questo il risultato: in un terzo dei reparti (11) ci sono chirurghi assenti perché impegnati nei reparti Covid, più che in Toscana

ma meno che in Lombardia o in Lazio. In oltre la metà dei reparti (17) ci sono spazi sottratti all'attività chirurgica, come sale operatorie o Terapie intensive prestate al Covid. Il motivo principale è la carenza di anestesisti (11 reparti), di infermieri (5) e chirurghi (1). In 20 reparti l'attività chirurgica è ripresa con una percentuale inferiore al 50 per cento, in 10 si è ripartiti tra il 50 e il 90 per cento, solo due strutture sono tornate a pieno regime. Soffre anche l'attività oncologica non urgente, che rispetto al periodo pre-Covid è tornata a pieno regime solo in 12 strutture su 32, mentre in 11 reparti è ripresa tra il 50 e il 90

Metà delle strutture ha ancora spazi ridotti "Serve un piano per recuperare con 12 ore di lavoro al giorno"



LA BELLA STAGIONE ENTRA IN SCENA

SCOPRI LE NUOVE
COLLEZIONI PRIMAVERA-ESTATE

 Forum Palermo

FORUMPALERMO.IT  



per cento e in nove casi si attesta a meno del 50 per cento. Numeri migliori di altre regioni come la Lombardia, dove sono ripartite in pieno solo 5 strutture su 48, e in linea con il Piemonte o la virtuosa Toscana. Per le patologie benigne, in 17 reparti l'attività è inferiore al 50 per cento, 8 non sono mai ripartiti e 4 viaggiano tra il 50 e il 90 per cento. Per l'attività chirurgica in urgenza, 16 strutture sono ripartite al 100 per cento, 5 tra il 50 e il 90 per cento, 5 meno del 50 e 6 non sono ancora ripartite. L'attività di diagnosi è ripartita a pieno regime in 10 strutture su 32 mentre in due non è ripartita.

In difficoltà anche l'attività oncologica "Ripartiamo subito o si rischia un aumento dei morti per tumore"

Il recupero

A fronte di una riduzione inferiore rispetto ad altre regioni, l'Isola sconta un gap di partenza: già in era pre-Covid si attendevano anche 220 giorni per un intervento di tumore alla mammella non urgente, 276 per la protesi d'anca, 232 per un intervento al polmone. «Interi reparti sono ancora convertiti in Covid da novembre – dice Antonio Stracqualursi, chirurgo all'ospedale di Acireale e coordinatore regionale di Acoi – e le conseguenze le vedremo con l'aumentare dei tumori e delle morti. Se il paziente arriva con un anno di ritardo, ormai allo stadio terminale, perché

I punti
La mappa della lunga crisi

1 **Interventi saltati**
Sono 43mila gli interventi chirurgici in meno eseguiti in Sicilia nell'anno della pandemia. In totale nel 2020 sono stati eseguiti 197mila interventi contro i 240mila del 2019

2 **Tempi d'attesa**
A soffrire di più la Chirurgia generale che ha perso più di 10mila interventi rispetto all'anno prima. In questo settore i tempi d'attesa per prestazioni non urgenti erano già lunghi prima del Covid

3 **Reparti trasformati**
Un sondaggio dell'Associazione chirurghi ospedalieri mostra che in 20 reparti su 32 l'attività chirurgica è ripresa in una misura inferiore al 50 per cento e solo due reparti sono tornati a pieno regime

4 **Il concorso**
La Regione ha bandito un concorso regionale per reclutare 247 anestesisti e rianimatori per mettere a regime le sale operatorie e le Terapie intensive. Sono oltre 360 le richieste pervenute

ha paura di venire in ospedale o perché trova i reparti chiusi, la possibilità di sopravvivenza diminuisce». La soluzione è solo una: «Lavorare sei mesi al 150 per cento per recuperare gli interventi saltati. Invece non siamo nemmeno al 100 per cento perché molte Chirurgie sono convertite in reparti Covid, con chirurghi che curano pazienti con Covid e gli anestesisti sono impiegati in Rianimazioni Covid e mancano in sala operatoria per le altre attività».

Per gli anestesisti della Siaarti serve un piano Marshall di aiuti alla sanità: «Abbiamo chiesto un intervento nazionale al ministero – dice Giarratano – che si fonda su due pilastri: l'assunzione di anestesisti e infermieri per mantenere attive le sale operatorie 12 ore al giorno dal lunedì al sabato e l'acquisizione di tecnologie e farmaci nuovi per ridurre anche i tempi di degenza e quindi smaltire più velocemente le liste d'attesa. Ma bisogna programmare adesso la ripartenza, sfruttando l'impatto che la vaccinazione avrà sulla riduzione dei ricoveri per Covid».

Operazione anestesisti
La Regione siciliana ha fatto la prima mossa, con un bando per reclutare a tempo indeterminato 247 anestesisti, aperto per la prima volta in Italia anche agli specializzandi degli ultimi due anni. Oltre 360 le richieste. E si spera anche nel rientro dei "cervelli in fuga".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kia Sportage, anche in versione Mild-Hybrid, è tuo con avanzati sistemi di sicurezza e il massimo della connettività. Kia Sportage può essere tuo con vantaggi¹ fino a 6.000 euro e finanziamento a interessi zero¹ - TAEG 1,08%. Scoprilò in Concessionaria.



Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Bevevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 31.03.2021¹

*Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, per perdite di capacità al di sotto del 65% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità delle batterie sulle vetture PHEV, HEV e MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deperibilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vetture a noleggio, car sharing): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.

Consumo combinato ciclo WLTP (l/100 km): SPORTAGE da 5,5 a 10,5 Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km): SPORTAGE da 145 a 180.

¹Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: Kia SPORTAGE Black Edition 1.6 CRDi 136 CV Mild Hybrid. Prezzo promo da € 26.250. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 32.250, meno € 3.750 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi e meno Extra Sconto di € 2.250 valido esclusivamente sulle motorizzazioni Diesel e Mild Hybrid in versione GT Line e/o Black Edition. Offerta valida per i contratti dal 01.03.2021 al 31.03.2021, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 6.820; importo totale del credito € 20.936,49, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 194,94 ed una rata finale di € 14.512,50 importo totale dovuto dal consumatore € 21.500,74. TAN 0,00% (tasso fisso) TAEG 1,08% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: Interessi € 0, istruttoria € 399, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 53,34. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (pertanto non inclusa nel Taeg) Zurich Insurance Company Ltd Incendio, Furto e garanzie Cristalli, Atti vandalici, Eventi naturali, e fino a 24 mesi di Valore a Nuovo; durata 36 mesi; esempio € 1.506,49 su prov. FI comprese imposte. Prima della sottoscrizione della suddetta copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari e disponibili sul sito internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. La foto è inserita a titolo di riferimento.



Il faccendiere, i burocrati, il politico guanti taroccati e pagati a peso d'oro

Un anno fa la Protezione civile regionale versò cinque milioni per una fornitura in nitrile. E invece c'era solo lattice
I contatti tra Farina, ora agli arresti, e Foti. La cena di Saverio Romano con Cocina. Che dice: "Nessuna pressione"

di **Andrea Ossino**
e **Salvo Palazzolo**

L'anno scorso, nei giorni dell'emergenza coronavirus, la Protezione civile siciliana pagò cinque milioni di euro per un milione di guanti in "nitrile", un prodotto di qualità destinato alle aziende sanitarie. Ma nell'Isola sarebbero arrivati solo comuni guanti in lattice. Per la procura di Roma, un'evidente frode commessa dal titolare della "European network tlc" e dal faccendiere che curava i suoi affari, entrambi ai domiciliari. Ora le intercettazioni della Guardia di finanza svelano che i vertici della Protezione civile siciliana avrebbero saputo della fornitura di scarsa qualità. E non avrebbero preteso uno sconto. «Ieri sera ho parlato a lungo con Calogero Foti», diceva il faccendiere Vittorio Farina, che all'epoca capo della Protezione civile si proponeva come il rappresentante della società: «Mi ha detto di dargli qualunque cosa, perché ne ha assoluta necessità, e se bisogna aggiustare qualcosa nel prezzo, s'aggiusta».

Invece di pagare di meno, a dire di Farina, la Protezione civile avrebbe offerto addirittura di pagare di più. Era il mese di giugno dell'anno scorso. Poi, Foti lasciò il posto a Salvatore Cocina. Intanto, dopo la prima fornitura, un attento funzionario della Protezione civile siciliana, Alfio Drago, si accorse che quei guanti erano davvero di scarsa qualità, all'interno c'era talco. E lo fece presente a Farina: «Ma Calogero ha



▲ Ex ministro Saverio Romano, leader di Cantiere popolare

parlato con un tecnico per questa situazione?». Il faccendiere rispose: «Io non so con chi stava parlando, ha detto che andavano bene». Il funzionario era davvero sorpreso: «Col talco?». La risposta del faccendiere: «Eh, sì, c'è un po' di... andavano bene, guarda Alfio... ti dico, prendete 'sti guanti che vanno bene... E poi spero di mandarti gli altri, adesso *fammete mannà 'sti* primi duecentomila guanti, stai tranquillo, no per-

ché guanti non ce ne sono da nessuna parte in Italia, in Europa... tu hai visto i prezzi che ci sono in giro? Prova a fare una telefonata a quattro fornitori».

Farina diceva pure di avere comprato quei guanti di scarsa qualità a prezzi esorbitanti: «Io ci perdo». E chiedeva un «adeguamento» del prezzo. Da 8,40 a 11-12 euro. Spiegava ai suoi: «Bisogna trovare un escamotage per l'aumento del prezzo,

mi accontenterei undici euro... noi abbiamo pagato molto di meno, se mi chiedono le pezze d'appoggio e fanno un minimo di verifica... vorrei che fossimo consapevoli di quello che stiamo dicendo... dobbiamo essere consapevoli che, se questa cosa la costruiamo, poi rischiamo che alla prima verifica salta». Ma non bastava la prudenza.

Questo è il secondo capitolo dell'inchiesta della procura di Roma. Il faccendiere Farina avrebbe potuto contare sull'appoggio dell'ex ministro Saverio Romano per entrare nel cuore della Protezione civile. Romano è indagato per

**L'emissario raccontò
"Il dirigente mi ha detto di dargli qualunque cosa e che il prezzo si aggiusta"**

«traffico di influenze illecite».

Il pomeriggio del 14 luglio 2020, il faccendiere Farina era euforico: «Sono in ardente attesa che tu vada», diceva a Romano. «Poi lo vedi stasera?». Romano rispondeva: «E certo che lo vedo». Farina rilanciava: «Ah, vabbè, allora. Niente, volevo soltanto, so che se lo vedi darai grandi soddisfazioni al tuo amico Vittorio». Risposta di Romano: «Ci mancherebbe». Farina: «Chiamami a qualun-

que ora». Romano stava andando a cena con Cocina. Per fare cosa? L'ex ministro si è difeso spiegando di avere avuto un regolare contratto di consulenza con la società, in qualità di avvocato, per curare le fidejussioni di alcune gare.

Farina diceva invece altro al telefono, parlando con il titolare della ditta, Andelko Aleksic: «Te dico *na* cosa di lavoro, il nostro amico siciliano sta a cena con quello. Me l'ha confermato, cinque minuti fa». Il faccendiere spiegava: «Affronta i tre argomenti che tu sai... ti faccio sapere a qualunque ora stasera». C'erano in ballo il pagamento delle forniture per i guanti e poi nuovi affari. Diceva ancora Farina, in un'altra occasione: «Vado in Sicilia a sistemare i prezzi, spero di fare un accordo quadro sulla falsariga di quello del Lazio». Il faccendiere puntava alla "cosa grossa".

Cocina, interpellato da *Repubblica*, ammette l'incontro («anche se non ricordo dove, forse passai a salutare Romano», dice) ma tiene a precisare: «Non ho subito alcuna pressione né agevolato nessuno. Quella ditta l'ho esclusa due volte da una gara». Abbiamo chiesto ancora a Cocina: «Ma è sua abitudine, come capo della Protezione civile, incontrare esponenti politici a cena?». Ha risposto: «Conosco Saverio Romano dal 2005, da quando venne nominato assessore regionale. E, d'altro canto, lui è uno dei protagonisti della vita politica siciliana, è anche un avvocato, si occupa di tante cose, non sapevo di cosa volesse parlarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

AstraZeneca, si riparte alle 15 Tempi lunghi per i vaccini con medici di base e farmacisti

di **Giada Lo Porto**

Riprende oggi alle 15 anche in Sicilia la somministrazione del vaccino AstraZeneca per gli over 70, i docenti e le forze dell'ordine. Dopo il via libera dell'Agenzia europea del farmaco, in serata è arrivata la conferma dalla Regione: «Si procederà con i cittadini che risultano già prenotati per le 15 di oggi, negli stessi punti vaccinali precedentemente prescelti».

Visto che molte dosi di AstraZeneca sono ancora sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, all'assessorato alla Salute stanno già riprogrammando gli appuntamenti, inviando sms a chi aveva prenotato per i giorni 15, 16, 17, 18 marzo e fino alle 15 di oggi. Si devono recuperare le 40mila vaccinazioni saltate dopo lo stop. «Vaccinare nel più breve tempo possibile», ha puntualizzato ieri il premier Draghi parlando di «priorità».

A raggiungere l'obiettivo potrebbe di certo concorrere il piano dell'assessorato alla Salute che prevede accordi con medici di base, odontoiatri e farmacisti. Ma nessuna della tre categorie partirà la prossima settimana, come aveva annunciato l'assessore Razza. In frigorifero ci sono 80mila dosi di AstraZeneca ferme dopo lo stop, mentre altre 10mila sono in arrivo,



così come 24mila unità di Moderna. Le tre categorie professionali sono disponibili, ma ancora non vengono schierate in campo.

Sebbene l'accordo tra la Regione e i 5.800 medici di base, inclusi quelli di continuità assistenziale,

sia stato raggiunto lo scorso 8 marzo, le Asp non hanno ancora pubblicato l'avviso attraverso cui i medici devono dare la loro disponibilità. «Ci piacerebbe partire la prossima settimana ma non sarà così - dice Gigi Tramonte, segretario re-

▲ **Aspettando la dose**
Centinaia di soggetti "fragili" davanti ai cancelli della Fiera (foto Igor Petyx)

**Al via con chi era già prenotato per oggi
Gli altri verranno riprogrammati e avvertiti con sms
In Fiera ancora ressa**

gionale della Fimmg, la federazione di categoria - aspettiamo ancora la pubblicazione dell'avviso».

Ci sono anche 500 odontoiatri su 4mila in Sicilia pronti a partire. «Siamo stati i primi a aderire con un protocollo d'intesa firmato l'8

gennaio con l'assessore Razza», dice Mario Marrone, presidente dell'Ordine degli odontoiatri. Ai blocchi di partenza sì, ma ancora fermi pure loro: «Aspettiamo il via dalla Regione».

I farmacisti ieri hanno incontrato Razza e messo a disposizione le loro farmacie come sedi di vaccinazione. L'accordo però non è ancora stato firmato. «Non si può stendere un protocollo dall'oggi al domani - dice il presidente di Federfarma, Gioacchino Nicolosi - ci rinvieremo lunedì». Fermi tutti, dunque. Di certo, finché i medici di base e gli altri non partono, il problema degli assembramenti in Fiera resta. E adesso, con la ripresa di AstraZeneca, ci si aspettano file lunghissime. Che si sono già viste dopo l'avvio alle vaccinazioni per 1.500 "estremamente vulnerabili".

Il primo giorno è stata un'odissea, con 150 "fragili" prenotati e una fila interminabile sui marciapiedi - pazienti oncologici e con altre patologie assieme a tutti gli altri - il che ha causato proteste e polemiche. Ieri è andata un po' meglio, la fila scorreva più veloce, ma è rimasto il problema della ressa ai cancelli. «È inconcepibile che persone con patologie facciano il turno in piedi, al freddo, senza avere nemmeno la possibilità di sedersi», denuncia Vincenzo Tumminello, in fila ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti
A sinistra Claudio Forte e la moglie Barbara Carpino a destra i ragazzi di "Aiutiamoli a casa San Francesco"

La storia /1

Il tango triste di Claudio dalla sala da ballo al rullo dei rifiuti

di **Giorgio Ruta**

Gli occhi chiusi, un ghigno sul volto e un passo leggero. Se il tango è un pensiero triste che si balla, Claudio Forte lo fa maledettamente bene su un rullo che smista la spazzatura, in una ditta di rifiuti. Una mano avanti, come a cingere il bacino di una donna, l'altra più in alto a guidare quella di un'immaginaria dama in una milonga improvvisata. Avanti, indietro, avanti. «Eravamo in pausa pranzo e mentre i miei colleghi mangiavano un panino, mi sono messo a ballare un tango di Juan D'Arienzo. Mi hanno guardato interdetti e hanno girato un video».

Claudio Forte e la moglie Barbara Carpino sono due tangheri professionisti di Siracusa. Chi bazzica l'ambiente li conosce, girano il mondo per insegnare, sono arrivati quarti al campionato mondiale di Buenos Aires nel 2006, di non argentini che arrivano così in alto non se ne erano mai visti. Una bella carriera, costruita passo dopo passo grazie alla passione e alla voglia di emergere. «Ma poi è arrivato il Covid - racconta Claudio, 38 anni come la partner - e non abbiamo più potuto viaggiare per i nostri workshop e abbiamo dovuto chiudere la nostra scuola di ballo a Siracusa. Era impossibile pagare l'affitto senza poter lavorare».

Così, hanno dovuto reinventarsi, la musica deve continuare a suonare. «A luglio ho trovato un posto in un'azienda che si occupa del riciclo dei rifiuti. Lavoro di mattina, faccio un po' di tutto, do una mano in amministrazione, vado al rullo dove selezioniamo plastica e cartone. Sono stato fortunato». Appena

finisce, Claudio indossa una tuta sportiva e va in un circolo di tennis a insegnare padel. In segreteria, al circolo, c'è la moglie Barbara che si è reinventata impiegata.

È un tango malinconico la loro storia, ti entra dentro, ti prende l'anima. «Anche se per me è un bello passionale, divertente, che ti dà libertà. Cambi coppia, conosci gente. È la mia vita», puntualizza Claudio. Ha iniziato a ballare quando era bambino. I genitori andavano in una sala, lui e suo fratello erano costretti a seguirli. Melodie latinoamericane, le prime ragazzine con cui volteggiare. «Presto è diventata una passione che negli anni a venire non mi ha più lasciato - continua Claudio - Ho rinunciato alla mia adolescenza per il ballo e in pista, a 16 anni, ho conosciuto quella che dopo qualche tempo sarebbe diventata mia moglie».

Nella sua testa suona sempre un tango. Chitarra, contrabbasso e violino. «Ne ho sempre bisogno, come quella volta che i miei colleghi mi hanno ripreso durante la pausa pranzo. Provo nostalgia per le milonghe, mi manca indossare la giacca ed entrare in pista. E chissà per quanto tempo ancora tutto ciò dovrà aspettare». Eccola che arriva la malinconia. Ma dura un attimo, poi il cavaliere insegue la vita, come farebbe con la propria dama. «Di arrendersi non se ne parla. Non apriremo più la scuola, molto probabilmente, ma spero che torneremo a viaggiare con il tango. Anche se questo nuovo lavoro non voglio abbandonarlo. È pur sempre una certezza, in questo periodo incerto». Chiude gli occhi, parte una melodia. I passi sono tutti da disegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
Per il Covid sono stato costretto a chiudere la mia scuola ma di arrendersi non se ne parla spero di tornare a viaggiare e a ballare

—“—
Può sembrare difficile, ma io invece dico che si può fare Voglio lavorare sodo e sono felice di fare parte di questa squadra che guarda al futuro

—“—

La storia /2

Migranti e detenuti per gestire il B & B della speranza

di **Claudia Brunetto**

Gli occhi di Ousmane Kante raccontano che anche un'impresa impossibile si può realizzare. Lui che ha 22 anni ed è arrivato dal Mali fino alla Sicilia a bordo di un barcone è uno dei ragazzi coinvolti nel progetto "Aiutiamoli a casa San Francesco" che ha l'ambizione di realizzare 16 alloggi turistici fra stanze singole e mini appartamenti nel cuore dell'itinerario arabonormanno a un passo dalla Cattedrale.

In tutto, a gestire la struttura alberghiera, saranno quattro ragazzi migranti e otto fra detenuti ed ex detenuti. Un'impresa non impossibile, ma di certo ambiziosa in un periodo segnato dalla pandemia che ha dato un duro colpo al settore turistico. «Può sembrare difficile - dice Kante che lavora come aiuto cuoco - Ma io invece dico che si può fare. Voglio lavorare sodo per dare il mio contributo. E sono felice di fare parte di questa squadra che guarda al futuro».

"Cotti in fragranza", impresa sociale della cooperativa Rigenerazioni, ha avviato il progetto grazie al supporto della fondazione San Zenò e fondazione con il Sud. Adesso si attende di potere cominciare i lavori a Casa San Francesco, edificio storico del 1600 che fu l'infermeria dei padri francescani, dove è già attivo il secondo nucleo operativo per la produzione di cibo fresco su commissione di "Cotti in fragranza" per i poli che accolgono i senza dimora in città e per il giardino bistrot "Al fresco". Il primo traguardo possibile è provare ad aprire i battenti almeno per la fine dell'estate. «Sappiamo bene che il periodo è davvero difficile per avviare un progetto turistico - dice Nadia Lodato, una delle socie fondatrici di "Cotti in Fragranza" insieme con Lucia Lauro - Ma non

molliamo. Sarebbe bello riuscire già quest'estate ad accogliere persone in arrivo a Palermo dal resto della Sicilia». Casa San Francesco ha tutte le carte in regola per diventare un polo di attrazione. È in pieno centro storico con una terrazza panoramica sulla città e anche un grande giardino dove saranno servite le colazioni, i brunch e gli aperitivi per i clienti. Le stanze, poi, saranno dotate di tutto: impianto di climatizzazione, tv e bagno privato. Ma la cosa più importante è che "Aiutiamoli a casa San Francesco", come è nel Dna di "Cotti in fragranza", mette in circolo sostenibilità e impegno sociale. Il benessere dei turisti che arriveranno incontrerà il benessere dei ragazzi migranti e detenuti che si sono rimessi in gioco dopo percorsi difficili fatti di emarginazione.

«È una bella occasione - dice Jennifer, nigeriana di 32 anni che vive a Palermo da 3 anni che nella struttura si occuperà del settore delle pulizie insieme con un'altra ragazza nigeriana - Un modo per confrontarsi con il mondo del lavoro e costruire esperienze nel settore alberghiero e turistico». L'associazione "Il pellegrino della terra" e "Clean Sicily" hanno collaborato al progetto per l'orientamento dei ragazzi da coinvolgere. «Abbiamo già avuto altre belle esperienze con le ragazze nigeriane del "Pellegrino della terra" - dice Giorgia Puleo di "Clean Sicily" - Il progetto di Casa San Francesco può permettere davvero di rimettersi in gioco».

Jennifer e un'altra ragazza sono già state assunte da Cotti in fragranza. «Lavorare nel settore turistico è un'opportunità molto importante - dice Graziella Scalzo, coordinatrice del "Pellegrino della terra" - Anche se adesso è tutto fermo, sono certa che il turismo ripartirà e le nostre ragazze potranno mettersi in gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Resa della maggioranza all'Ars stop alla manovra Sono a rischio gli stipendi

di Claudio Reale

La maggioranza sempre più nel pallone rinvia la Finanziaria alla settimana prossima: «Si fa sul serio da lunedì», alza bandiera bianca alla fine il presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Miccichè mentre l'Aula si arrovella all'infinito sul diritto allo studio o sulla scelta di far passare dalla Banca europea degli investimenti i contributi alle imprese. «La Finanziaria si deve chiudere entro la prossima settimana, speriamo prima della fine della settimana», taglia corto il numero uno del Parlamento regionale chiacchierando con i giornalisti in una pausa dei lavori, poco prima che il governo vada sotto su una delle norme-chiave, quella che destina 25 milioni ai prestiti alle imprese. Perché, all'Ars, è un'altra giornata sprecata: passano solo 5 articoli, e due approvati con il voto segreto contro il parere della giunta. Segno che la maggioranza è allo sbando, con uno sconfitto su tutti: l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao, che non tiene più quelli che sulla carta sono i suoi alleati.

La situazione di impasse, del resto, si coglie già dalla mattina. «È una Finanziaria senza strategia», sbuffano a microfoni spenti i big della maggioranza: in Aula si sommano i malumori, da quello della Lega che serpeggia sotto traccia contro il presidente della Regione Nello Musumeci alle richieste di spazio dei centristi, fino agli attacchi ad Ar-

mao che Miccichè, sulla carta suo compagno di partito, quanto meno non frena. Tutti chiedono qualcosa: «Da parte mia - ammette alla fine il presidente dell'Ars - c'è stata una scelta. Se non possiamo accettare emendamenti di spesa, perché non c'è un euro, i deputati chi li tiene? Non è che potevamo dire "scusate, per quest'anno è inutile che veniate in aula"». Eccola, la difficoltà di questa manovra: troppe proposte minuscole e niente che possa tenere insieme la coalizione che sostiene il presidente della Regione Nello Musumeci.

Fuori, intanto, le aziende protestano. Confindustria alza la voce, lo stesso fanno gli artigiani. Miccichè, a quel punto, mostra il petto in fuori: «Non è il momento del suicidio - mette le mani avanti - è il momento del coraggio».

Miccichè rinvia l'esame del testo a lunedì
In dubbio le buste paga dei regionali

Bisogna fare un po' come Luna Rossa: anzi, mentre loro avevano una speranza di vincere noi non ce l'abbiamo». Così, adesso, l'esponente forzista indica la linea: «Credo che alla fine si prenderanno le norme già approvate e quelle necessarie per fare stare in piedi la Finanziaria - anticipa il presidente dell'Ars - e perché si possa uscire dalla gestione provvisoria». A questo punto, secondo le stime della stessa Regione, il pagamento degli stipendi potrebbe però slittare di qualche giorno: «In fin dei conti - suggerisce però il capogruppo di Di-verterà Bellissima, Alessandro Aricò - gli assegni potrebbero partire comunque. In fondo il bilancio è stato approvato, anche senza il voto finale: i dirigenti possono assumersi la responsabilità, se non altro per gli stipendi dei

dipendenti regionali». Negli uffici, però, c'è molto scetticismo.

Anche perché, intanto, l'Aula procede a un passo incredibilmente lento. Passa un articolo sul diritto allo studio su cui si batte il Partito democratico - Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici alla fine rivendicano i fondi sul trasporto degli studenti e sulle lezioni nelle isole minori - ma poi, soprattutto, il governo finisce sotto su una norma molto cara ad Armao: si tratta di un testo che sposta alla Bei 25 milioni per concedere finanziamenti alle imprese, ma in coda c'è un milione e mezzo in tre anni per «fare funzionare la convenzione», cioè secondo l'opposizione per assegnare consulenze. Il Partito democratico, a quel punto, presenta un emendamento che cancella solo l'ultima parte, il milione e mezzo: colpito e affondato, il governo va sotto con un voto segreto (e qualche franco tiratore nel centrodestra). Restano salvi i finanziamenti alle aziende reclamati da Confindustria, ma la maggioranza si squaglia come neve al sole, battuta poi anche su una norma minore, il compenso dell'amministratore del porto di Licata. È la resa: per gli stipendi, a questo punto, bisognerà sperare nell'assunzione di responsabilità da parte degli uffici. La spesa corrente, un miliardo che la Sicilia aspetta, intanto rimane bloccata per quasi un mese, con una crisi senza precedenti. Per l'ennesima débâcle della maggioranza di Musumeci.



▲ L'aula Sala d'Ercole sede dell'Assemblea regionale siciliana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROBLEMI DI TRAFFICO?
NOI ABBIAMO LA SOLUZIONE...**

ecomav
VEICOLI ECOLOGICI



VIA VINCENZO SPINELLI N. 5 - 90144 PALERMO
TEL 091 6900705 - Seguici su  

IL RETROSCENA

Le sirene del Pd siciliano per Provenzano “Candidato governatore”

La nomina dell'ex ministro per il Mezzogiorno a vice segretario nazionale cambia gli scenari. E preoccupa i big che vorrebbero candidarsi al parlamento

Adesso tutti lo tirano per la giacchetta. Perché la scelta del segretario nazionale del Partito democratico Enrico Letta di nominare Peppe Provenzano suo vice - un unicum nella storia del Pd siciliano, che finora aveva espresso solo componenti della segreteria, come del resto accade anche adesso con il siracusano Antonio Nicita, figlio dell'ex presidente della Regione Santi, che si occuperà per il partito del Recovery plan - è percepita dai dem dell'Isola contemporanea come un'opportunità e come un problema: perché se a microfoni accesi tutti esultano per il ruolo di primissimo piano assegnato all'ex ministro, nel partito c'è anche chi teme che la decisione sbarri la strada agli aspiranti deputati siciliani, con una candidatura blindata in uno dei collegi-chiave che

possono portare in Parlamento.

Anche per questo, già adesso, i big del Pd rompono gli indugi sul futuro. «Provenzano - suggerisce il capogruppo all'Ars, Giuseppe Lupo, che è stato componente della segreteria di Dario Franceschini - può essere certamente un candidato alla presidenza della Regione. È uno dei temi di cui bisognerà parlare con la coalizione: certamente con Leu e il Movimento 5 Stelle, ma mi auguro anche con Italia viva e le forze moderate». Già, perché la valenza di Provenzano vicesegretario indica anche la strada per l'alleanza da proporre per le Regionali: l'ex ministro del Mezzogiorno è uno dei fautori dell'intesa giallorossa, ma in quell'area sono già sul tavolo le candidature del grillino Giancarlo Cancellieri e dell'esponente della sinistra Claudio Fava, e

intanto a bordo campo si scalda l'europarlamentare Pietro Bartolo. «La coalizione giallorossa - osserva il segretario regionale del partito, Anthony Barbagallo - è uno dei punti fermi. Lavoriamo per costruire la coalizione più larga. Poi, anche sul sindaco di Palermo, bisogna guardare anche al mondo moderato: se da quell'universo fosse-

Il timore è che l'enfant prodige occupi un collegio sicuro alle prossime elezioni



▲ Vice segretario Giuseppe Provenzano vice segretario del Pd

ro avanzate rose di nomi, soprattutto di donne, potrebbero convincerci».

L'altra parte del ragionamento è il risarcimento per l'esclusione della Sicilia dal governo. «Peppe - dice uno degli esponenti del partito più vicini all'ex ministro, il deputato regionale Antonello Cracolici - è uno che conosce bene i temi del Mezzogiorno e della Sicilia ed è una voce importante in un momento in cui il governo è fortemente sbilanciato verso il nord». «Questa - rivendica Barbagallo - era l'intesa quando lui era rimasto fuori dal governo. Il partito ha chiesto che fosse valorizzato, prima con Zingaretti e poi con Letta, per occuparsi del Mezzogiorno». Con un vantaggio: Provenzano, vicino all'area di Andrea Orlando, non è leggibile con le correnti tradizionali del partito, come del

resto accade anche allo stesso Letta, rimasto fuori dai giochi per anni. «Per Peppe e per la Sicilia - rilancia il coordinatore della segreteria regionale Antonio Rubino - è un parziale riconoscimento dopo la nascita del governo. Penso che una risorsa come lui possa essere il condottiero di una delle battaglie elettorali che ci aspettano nei prossimi anni». Già, perché il ritornello è in fondo sempre quello: «Provenzano candidato alla presidenza della Regione? - frena però Cracolici - Dipende da mille cose. Di certo adesso abbiamo un interlocutore che conosce le nostre priorità. Questo è un punto importante per il partito siciliano». Con una finestra sul futuro. E qualche paura, ma anche qualche speranza.

— C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo Sport
da **139 euro al mese**
con **EcoIncentivi Statali**

volkswagen.it

TAN 3,49% - TAEG 4,84% - Anticipo € 1.500 - 35 mesi - rata finale € 10.056

Polo 1.0 TSI EVO 80 CV Sport a € 15.176 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 19.750. Il prezzo comunicato di € 15.176 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen pari ad € 3.074 ed un contributo statale pari ad € 1.500 vincolato alla rottamazione di un veicolo di categoria M1 rispettati tutti i requisiti previsti dalla Legge n. 145/2018 co. 1031 e ss. ("Legge di Bilancio 2019") e dalla Legge n. 178/2020 ("Legge di Bilancio 2021"). Anticipo € 1.500 oltre alle spese di istruttoria pratica € 300 - Finanziamento di € 13.676 in 35 rate da € 139. Interessi € 1.244,01 - TAN 3,49% fisso - TAEG 4,84% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 10.055,71 - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 13.676 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 34,19 - Importo totale dovuto dal richiedente € 15.038,20 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Offerta valida fino al 31.03.2021. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,5 l/100 km - CO₂: 148 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.



Auto System Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372



IL REPORTAGE

La vergogna del palazzetto dello sport monumento allo spreco e all'incuria

Inaugurato nel 1999 l'impianto è chiuso da tredici anni. Lavori che sarebbero costati 200mila euro ora a quota 11 milioni

di Tullio Filippone

Si sente solo l'eco dei passi camminando al centro del campo attorno al rettangolo da gioco spoglio, dove in un giorno di ottobre del 1999 in seimila assisterono all'inaugurazione con il 3-2 al cardiopalma della grande pallavolo dell'Iveco Palermo contro il Maxicono Parma. Ventidue anni dopo, è muto e sordo il PalaSport di Fondo Patti, la cattedrale mastodontica dello sport, che emerge quasi futuristica dal verde, piegata 13 anni fa da un buco sul tetto, diventato voragine, che tutto ha fagocitato e risucchiato. «Era il perno dell'economia di tutta la zona e delle borgate vicine il nostro palazzetto, che nelle stagioni migliori ospitava ogni settimana concerti di livello nazionale e internazionale», dice il consigliere di Sicilia Futura - Italia Viva Ottavio Zacco, che durante un'ispezione si muove tra i seggiolini ancora ricoperti dalla fuliggine degli incendi degli anni passati. Per gli amanti dello sport, invece, è stato il tempio della grande pallavolo: tre anni, dal 1999 al 2001 in cui l'Iveco, guidata da gente come Cantagalli e Zlatanov, riuscì a toccare il cielo con un dito, battendo in una notte del 2000 gli alieni della Sisley Treviso, poi campioni d'Italia.

E invece il PalaSport non ha più riaperto da una maledetta notte di marzo, quando il vento e la pioggia si portarono via il tetto e in un colpo solo cancellarono un impianto durato appena 9 anni e l'unica struttura indoor per la stagione concertistica invernale della quinta città d'Italia. Un danno da 200mila euro, trascurato dall'amministrazione di allora di



Cammarata, adesso, ammonta a 11 milioni. Ne sono serviti tre per rifare il tetto, sistemato dopo una lunga gestazione durata quasi 4 anni, e altri 8 milioni occorreranno per rifare l'impianto e gli spogliatoi.

Si leggono ancora i cartellini dei posti assegnati per il pubblico pagante nel palazzetto, che è stato bonificato dai calcinacci, dai rifiuti e dai detriti e adesso è grigio e spoglio. «Qualcuno si è anche arrampicato per segare i pali di ferro che sorreggono la struttura come se fosse

Sul parquet la grande stagione dell'Iveco di pallavolo e i concerti dei migliori musicisti

un acrobata», dicono sconsolati due custodi del Comune, mentre fanno a zig zag nel cortile esterno per evitare le buche coperte con il legno infradiciato. Anche dentro è stato portato via tutto e non restano che i due tabelloni del punteggio - ospiti e locali, 0 a 0 - accanto alle tribune autorità, che sono cubi di legno e compensato svuotati di arredamento e di significato. Gli unici segnali di "vita" sono i murales colorati. Non è stata risparmiata nemmeno la palestra in parquet, dove si allenavano diver-

◀ Degrado

Le immagini di Igor Petyx testimoniano lo stato di profondo degrado e abbandono nel quale versa il palazzetto dello sport a Fondo Patti chiuso ormai da tredici anni e consegnato nelle mani di vandali e ladri che ne hanno depredata le strutture

se società locali. Qui, a ricordare i tempi di gloria, resta un manifesto mezzo strappato della squadra nazionale olimpica di fioretto della scherma, datata 2004.

È andato tutto storto al PalaSport dal 2008, anno nero a partire dal quale la struttura è stata abbandonata e saccheggiata per otto anni, prima con la giunta forzista, poi con il ritorno di Leoluca Orlando. Eppure, nell'aprile del 2016, cinque anni fa, sembrava essere arrivata la svolta: il governo Renzi trova 11 milioni, l'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio Luca Lotti atterra a Palermo e varca i cancelli della cittadella dello sport - oltre al palazzetto pure il Diamante di baseball - annunciando un cronoprogramma per restituire in breve l'impianto alla città. Prima si deve coprire il tetto e poi il Coni deve appaltare i lavori per l'interno. Ma la sola copertura diventa uno scoglio durissimo. Un anno scivola via solo per avviare i lavori a febbraio del 2017 e poi arriva un brutto stop perché una delle imprese, la Tecnoart di Santa Flavia, viene raggiunta da un'interdittiva antimafia. La voragine del tetto si è chiusa comunque un anno e mezzo fa, ma nel frattempo il Coni si è addormentato. Ci vuole ancora un altro anno, infatti, per far firmare il contratto di progettazione a Intera srl e alla Sering, gli studi di ingegneria e progettazione che negli ultimi mesi stanno correndo tra indagini e sopralluoghi per consegnare tutto in estate. Poi bisognerà istruire la gara e avviare i lavori di un anno e mezzo.

«Nel 2016 speravamo in una svolta per quello che è la casa naturale della pallavolo dice Giorgio Locanto, presidente del consorzio di società sportive "Palermo al vertice" e della Volo Pharmap Saber, società di serie B di pallavolo - il danno del 2008 è stato trascurato e ne paghiamo le conseguenze, ma cosa ha fatto in questi cinque anni il Coni?». La risposta è nel vuoto e nel silenzio del palazzetto. Dove echeggiano i passi, giocavano i campioni internazionali di pallavolo e suonavano i Deep Purple, i Subsonica e Claudio Baglioni.

Pronta la campagna “Mi vaccino perché...” Idea Totti e Vezzali

Il governo cerca volti popolari, coinvolgendo tv e media. Il premier accelera: “Non c'è un minuto da perdere”. E oggi potrebbe prenotarsi per AstraZeneca

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Prima di tutto comparirà una grande scritta: «Mi vaccino perché...». Poi, subito dopo, il volto di un atleta. L'idea è di coinvolgere, tra gli altri, un campione come Francesco Totti e l'olimpionica Valentina Vezzali. Ma anche personalità del mondo della cultura, del cinema, della musica e dell'informazione. Ciascuno pronto a spiegare perché ha deciso di immunizzarsi: «Mi vaccino perché...». Tutto per sfumare le angosce degli ultimi giorni e ammortizzare l'effetto nefasto della sospensione temporanea di AstraZeneca.

Ecco il cuore della campagna di comunicazione che ha in mente il governo. Un ventaglio di testimonianze motivazionali di altissimo livello, un inno di liberazione dall'incubo della pandemia. Per rispondere al messaggio che Mario Draghi ribadisce in ogni circostanza, anche privata: «Bisogna correre, non c'è un minuto da perdere».

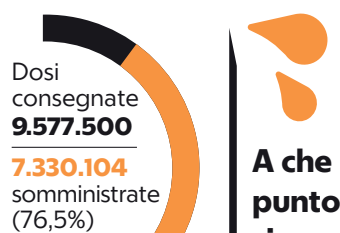
Nei prossimi giorni, Palazzo Chigi cercherà di pianificare la campagna che ha in mente. Innanzitutto racco-

gliendo l'adesione formale dei big, tutti ad altissima “popolarità”. Poi coinvolgendo le principali testate radio-televisive del Paese, così come i quotidiani e i siti d'informazione. A loro la presidenza del Consiglio dovrebbe proporre una partnership, in modo da assicurare spazi adeguati per dare risalto all'unica battaglia che assorbe energie e speranze di tutti: quella contro il Covid. L'obiettivo è mobilitare tra gli altri Rai, Mediaset, La7, Sky e i giornali.

Che vaccinare tutti e in fretta sia la «priorità» di Draghi per recuperare il gap accumulato a causa dello stop di AstraZeneca, nessuno dubita. Il calcolo è semplice: circa 200 mila somministrazioni rimandate fra il 15 e il 19 marzo, al massimo due settimane per sanare il ritardo. A patto, ovvio, che i cittadini tornino a credere nella sicurezza del vaccino.

Anche per questo motivo, è ormai certo che il premier annuncerà nelle prossime ore - forse oggi in conferenza stampa - l'intenzione di prenotare la “sua” dose. Probabile che come gesto simbolico opti per il prodotto anglosvedese, al pari del premier francese Jean Castex e del bri-

► **Il drive thru**
Dopo 24 ore di chiusura dovuta allo stop ad AstraZeneca ieri il drive thru di via Novara a Milano ha riaperto le vaccinazioni per gli over 80enni con lo Pfizer



Punti di vaccinazione
1.854

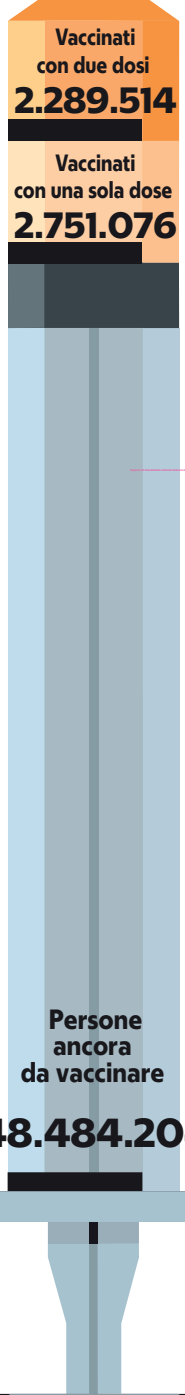
% sul totale della popolazione da vaccinare*



48.484.204
Persone ancora da vaccinare

* Persone da vaccinare (over 16)
50.773.718

A che punto siamo



tannico Boris Johnson. Lo stesso potrebbero fare gli altri ministri - come chiede il governatore ligure Giovanni Toti - capitanati da Roberto Speranza. Il ministro ci metterà la faccia e proporrà ai colleghi di spendersi allo stesso modo, immaginando una mobilitazione corale.

Draghi, nel frattempo, continua a battere soprattutto su un punto: ogni tentennamento è un'occasione sprecata. Lo si è capito anche ieri, quando ha scelto di intervenire due volte sui vaccini dopo un silenzio che certo non ha rassicurato. Al mattino da Bergamo - prima ancora del

giudizio dell'Emm - promettendo che «la campagna vaccinale proseguirà con la stessa intensità» grazie «all'incremento di forniture che aiuterà a compensare i ritardi di alcune case farmaceutiche». Poi vergando il primo comunicato ufficiale di un governo europeo dopo il pronunciamento dell'agenzia Ue.

A dire il vero, il capo dell'esecutivo avrebbe preferito un annuncio congiunto dei Ventisette, o almeno dei Paesi di maggior peso. Alla fine, però, si è scelta una ripartenza scaglionata, anche a causa delle diverse procedure in vigore nei singoli Stati. L'importante era incassare il via libera dei Paesi più cauti, dalla Germania a quelli scandinavi. L'Italia, comunque, ripartirà già oggi. A mezzogiorno Rezza (Salute), Locatelli (Cts) e Magrini (Aifa) spiegheranno in conferenza stampa le novità che il Cnpp di Ema (il Comitato per i medicinali per uso umano) tradurrà in modifiche al foglietto illustrativo di AstraZeneca. Linee, queste, che verranno comunicate immediatamente ai punti vaccinali di tutta Italia, consentendo alle 15 - come fortemente voluto da Speranza - di riavviare la somministrazione. Sempre oggi, in consiglio dei ministri, sarà approvato un decreto che stabilisce la possibilità per i farmacisti di vaccinare nei propri locali, dopo un corso di formazione di sedici ore, in modo da partire per metà aprile. Anche le Regioni, intanto, si mobilitano. Alcune riprenderanno con AstraZeneca già oggi. Lo farà la Puglia. E il Lazio, capace in queste settimane di performance di tutto rispetto, contando di recuperare il terreno perduto in una settimana.

I numeri Le dosi in arrivo

1 **Da aprile a giugno**
53,7 milioni di dosi da aprile a giugno, quando dovrebbe partire in concreto la campagna di vaccinazione di massa. Ma per fine marzo ne mancano 6,8 milioni



DANIELE MASCOLO / ZBI / ZBI/ANSA



FEDERICO PROIETTI/SYNC/

▲ **I testimonial** Valentina Vezzali e Francesco Totti potrebbero essere i testimonial della campagna

2 **Terzo trimestre**
Quasi 79 milioni le dosi previste nel terzo trimestre, da luglio a settembre (una media di 17,4 milioni di dosi al mese, tra cui Johnson & Johnson e Curevac)

3 **Fine anno**
Negli ultimi tre mesi dell'anno la campagna vaccinale dovrebbe acquisire 28,2 milioni di dosi, a completare il 2021 (9,4 al mese) con tutti i vaccini

ANDREA MARCOLONGO
RACCONTA
STORIE E MITI DEL MONDO CLASSICO PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ.

IN EDICOLA IL 2° VOLUME **ODISSEA.**

la Repubblica

IL CASO

Carofiglio testerà ReiThera “Ho fiducia nella scienza”

“È successo per caso, ma sono felice: un vaccino italiano e un progetto del Sud”

di Giuliano Foschini

L'Italia potrebbe cambiare nelle prossime settimane la sua storia con il Covid. A ore comincerà infatti la fase 2 della sperimentazione del vaccino tutto italiano ReiThera, il progetto in grado di dare al nostro Paese la spinta decisiva per uscire dalla pandemia: dose unica, la capacità di produrre 100 milioni di fiale all'anno, tut-



◀ **La scelta**

Gianrico Carofiglio, 59 anni, scrittore, è un ex parlamentare e magistrato. Ha chiesto e ottenuto di partecipare alla campagna che testerà il vaccino italiano ReiThera come volontario

to nel polo biomedicale attorno a Roma. Se funzionasse, l'Italia avrebbe risolto il problema approvvigionamento per la campagna di immunizzazione. Perché non si tratti soltanto di speranza, bisognerà attendere la sperimentazione su novecento volontari, arruolati in 26 centri italiani e uno ad Hannover, in Germania, a cui saranno inoculate nelle prossime ore dosi di vaccino (a un terzo di loro, come prevedono le regole della sperimentazione, sarà dato invece il placebo) per verificare la qualità del siero e la reazione che esso produce sugli organismi.

Tra i volontari ci sarà anche un testimonial particolare, Gianrico Carofiglio, lo scrittore ed ex parlamentare e magistrato, che ha chiesto e ottenuto di partecipare alla sperimentazione. «È successo tutto per caso, qualche settimana fa, mentre parlavo con un mio vecchio amico fraterno, il professor Paolo Maggi». Maggi, docente universitario, è direttore dell'unità operativa di Malattie infettive dell'ospedale di Caserta ed è uno dei «principal investigator» della sperimentazione. «Mi ha spiegato che cercavano volontari e mi è sembrato naturale dirgli: eccomi. Lo è stato perché, in un periodo come questo, se parli, se ti esponi, in un mondo che vive di parole, arrivano dei momenti in cui devi dimostrare di credere in quello che dici. La lingua inglese ha un'espressione molto bella: "skin in the game". Ecco, se capita l'occasione devi testimoniare quello in cui credi, devi mettere la pelle nel gioco. Questa era la mia occasione: partecipare alla sperimentazione mi è sembrato essere un atto politico». Perché politico? «Perché voglio dimostrare – dice Carofiglio – di avere fiducia nella scienza. Partecipare a una sperimentazione, certo, è una cosa che ha i suoi rischi, vado con un filo di inquietudine, ma consapevole della fiducia nei confronti degli scienziati. Vale per ReiThera ma farei subito AstraZeneca, anche. In questo caso, però, mi piace che si tratti di scienziati e soprattutto scienziate italiane, perché la maggior parte dell'equipe è composta da donne. E di farlo, partecipando a un progetto di ricerca in un ospedale del Sud». «Cercheremo di concludere la seconda fase nel più breve tempo possibile: sono fiducioso» spiega il professor Maggi.

I dati fin qui arrivati sono assolutamente incoraggianti. Lo sono stati da subito, da quando in primavera scorsa si è cominciato a parlare del vaccino italiano ma l'allora governo Conte (nonostante le indicazioni positive che arrivavano da più fronti, compreso dalla nostra intelligence) aveva deciso di non puntarci. Per poi correre a fine anno, investendo nel progetto. La fase uno era iniziata il 24 agosto su 100 volontari: i dati presentati allo Spallanzani di Roma, che avevano coordinato il lavoro, presentati il 5 gennaio erano chiari. «Il vaccino stimola il sistema immunitario, sia sul fronte della produzione di anticorpi che su quello della formazione di linfociti T» avevano detto. «Siamo orgogliosi e fiduciosi» ha spiegato la presidentessa di ReiThera, Antonella Folgori. «Grazie allo Spallanzani, grazie ai siti clinici. E grazie ai volontari che cominceranno nelle prossime ore». Tra un po' tocca a Carofiglio. Cosa spera? «Che non mi capiti il placebo».



MASSIMO ALBERICO/FOTOGRAMMA

ARCIERI/ARCIERI

NUOVI TRATTAMENTI COMBINATI PER CAPELLI

Fiale – Shampoo – Integratori



SWISS
PATENT
CH 693 817
CH 703 390
CH 710 438



Trattamenti combinati per aiutare
a frenare la caduta dei capelli

LABO
LABO COSPROPHAR

labouissee.com

I nomi
Il vertice
del Nazareno



Lia Quartapelle
38 anni, Europa e affari esteri



Stefano Vaccari
53 anni, Organizzazione



Sandra Zampa
64 anni, Salute



Antonio Misiani
52 anni, Economia



Manuela Ghizzoni, 59 anni
Scuola e Università



Enrico Borghi
53 anni, Sicurezza



Letta e la nuova segreteria Pd parità di genere e unità

Il leader dei democratici forma in tempi record la sua squadra di otto donne e otto uomini
Nessuna trattativa con le correnti, ma tutte le anime del partito sono rappresentate

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Quasi un blitz. Enrico Letta ha nominato la nuova segreteria del Pd, ingranando la quarta e senza consultare correnti e capi-bastone. A meno di una settimana dalla sua elezione, la squadra che guiderà il partito è composta da otto donne e otto uomini. Perfetta parità di genere e un mix di competenze, novità e continuità, pluralismo delle idee, senza dimenticare chi si è fatto le ossa nel governo Conte 2. Ma anche alcune sorprese, come l'ex ct del Volley, Marco Berruto, che si occuperà di Sport per il partito. È Berru-

to il più stupito, nonostante l'amicizia che lo lega al neo segretario dem: «È solo quando è esploso il mio telefono di messaggi che ho appreso veramente la notizia. Letta ha ridato un tetto a tutti noi, aiutiamo lo sport e aiutiamo il Paese».

L'altro ieri era arrivata la nomina dei due vice segretari: Irene Tinagli (area liberal) e Peppe Provenzano (sinistra del partito), entrambi economisti. Letta sta mettendo una attenzione particolare a rafforzare il Pd in vista della sfida del Recovery Plan, e perciò la chiave della competenza è il pas-separtout del "suo" Pd.

Ma molto è ancora in cantiere:

Letta deve nominare il coordinatore della segreteria che potrebbe essere Marco Meloni, in questi anni direttore della Scuola di Politiche. Mentre l'organizzazione – uno dei tasselli-chiave del partito – è rimasta a Stefano Vaccari in soluzione di continuità quindi con la scelta dell'ex leader Zingaretti.

Cooptati quindi nella segreteria ex ministri e sottosegretari dem del Conte 2: Francesco Boccia, ex responsabile degli Affari regionali, per il partito seguirà gli enti locali; Sandra Zampa, ex sottosegretaria alla Sanità, ha la delega alla Salute; Antonio Misiani, ex vice ministro all'Economia segui-

rà le questioni di Economia. Riconfermata Cecilia D'Elia, portavoce della Conferenza delle donne. A Chiara Braga, una esperienza sui temi ambientali, di Area-dem capeggiata da Franceschini, va la delega alla Transizione ambientale, mentre Anna Rossomando, vice presidente del Senato, della corrente dell'ex vice segretario Andrea Orlando, seguirà Giustizia e diritti. Il capitolo Giovani va a Chiara Gribaudo, area Orfini.

New entry ed "esterni" con due nomi di spicco: l'ex segretario di Confartigianato e imprese, Cesare Fumagalli e Antonio Nicita, economista. A Fumagalli è affida-

Bandiere in lutto
La sede del Pd con le bandiere a mezz'asta "in memoria di tutte le vittime del Covid". L'immagine è stata pubblicata su Twitter dal segretario del Pd Enrico Letta



GAP

DA OGGI SU OVS.IT
E IN UNA SELEZIONE DI NEGOZI OVS.

OVS



Anna Rossomando
57 anni, Giustizia



Francesco Boccia, 52 anni,
Enti Locali



Susanna Cenni
57 anni,
Agricoltura



Cesare Fumagalli
67 anni, Sviluppo



Chiara Braga
41 anni,
Ecologia



Antonio Nicita
53 anni,
Istituzioni



Cecilia D'Elia Rivello, 57 anni
Politiche parità



Mauro Berruto
51 anni,
Sport



Chiara Gribaudo
39 anni, Giovani



Filippo Del Corno, 51 anni
Cultura

**Tra le sorprese
Berruto allo sport
e il capo storico degli
artigiani Fumagalli**

Il disgelo con Calenda e la carta Fico a Napoli Il nodo dei capigruppo

La strategia per le amministrative

ROMA – Enrico Letta sa che sulle prossime amministrative si gioca molto, se non tutto. A ottobre vanno al voto grandi città come Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna. Il segretario pd deve riuscire a piazzare un risultato positivo, per non rischiare di risvegliare il fuoco – per ora sopito – delle correnti. Pronte a richiedere a gran voce un congresso al primo passo falso, alla prima caduta. È per questo che corre, il leader dei dem. Ed è per questo che ha avvocato completamente a sé la partita dei sindaci. Roma è il centro di tutto. Fallire nella capitale, non arrivare neanche al ballottaggio, come rischierebbe di fare un candidato pd debole che potrebbe restare schiacciato tra Carlo Calenda e Virginia Raggi, è uno scenario da scongiurare a ogni costo. Così, ieri mattina, prima delle 9, Letta ha incontrato proprio il leader di Azione. Cercando di capire quali siano le sue intenzioni, ma soprattutto garantendogli: «Non faremo fughe in avanti. Dobbiamo tentare di portare avanti questo percorso insieme». Letta lavora a una coalizione di centrosinistra, la più larga possibile, perché sia competitiva con la destra e perché possa – in un eventuale ballottaggio – conquistare anche i voti dei sostenitori della sindaca M5S Raggi. Così, il segretario dem non ha chiuso la porta al suo ex ministro. Calenda non intende rientrare nel Pd, lavora a un'area di centro liberal-democratica insieme all'economista Carlo Cottarelli, ma spera ancora di poter avere l'appoggio dei dem alla sua corsa per il Campidoglio, se non altro per mancanza di candidati.

Solo un nome forte, potrebbe forse convincerlo a desistere. Perché con Letta è ripreso un dialogo che con Nicola Zingaretti si era interrotto. E perché la stessa scelta di Irene Tinagli come vicesegretaria dem, è stata interpretata dal leader di Azione come un gesto distensivo nei confronti della sua area. Quindi chi? Nicola Zingaretti sarebbe, secondo i nuovi vertici del Nazareno, il candidato con più chance di vittoria: per-

Incontri col presidente della Camera e il leader di Azione. A Roma il no di Zingaretti, resta la pista Sassoli. La difficile decisione su Delrio e Marcucci

di Annalisa Cuzzocrea



▲ In tour per le città Enrico Letta ieri ha visto Carlo Calenda e Roberto Fico

ché a ogni tornata elettorale ha superato gli steccati dem, conquistando quelle periferie dove da troppo tempo il Partito democratico è in sofferenza. A tutti, l'ex leader dice di non averne alcuna intenzione. Agli amici, soprattutto. Sono proprio gli amici però a non credergli fino in fondo. A tenere aperta la possibilità, perché c'è ancora un po' di tempo. Un altro nome forte sarebbe quello del presidente del Parlamento europeo David Sassoli. «Non vuole», dice di

lui uno dei massimi dirigenti dem. Ma Letta potrebbe insistere. Farne una questione vitale. Poi c'è Roberto Gualtieri, travolto suo malgrado da una fuga in avanti che non aveva cercato. L'ex ministro dell'Economia ha spiegato a Letta: «Non sono stato io a volermi imporre, chi ha messo in giro quelle voci lo ha fatto contro di me».

Altra partita cruciale è quella di Napoli, dove il Pd locale – almeno l'area che non risponde al presidente della Campania Vincenzo De Luca – lavora da tempo a una candidatura unitaria (Pd-Leu-Movimento 5 Stelle) del presidente della Camera Roberto Fico. Che dovrebbe dimettersi dalla guida di Montecitorio, ma che potrebbe – secondo tutti i sondaggi – vincere contro la destra e rafforzare così anche a livello nazionale il futuro della coalizione.

Sempre ieri, prima di pranzo, Letta è andato a trovare Fico alla Camera. Si sono incontrati per la prima volta, hanno parlato per un'ora delle possibilità di intesa del Pd e del Movimento, si sono dati appuntamento tra un mese, quando sarà ora di sciogliere ogni riserva. Perché nei 5 Stelle è ancora tutto da capire quello che sarà il progetto di Giuseppe Conte. Anche su Roma, dove la sindaca Virginia Raggi viene difesa ogni giorno – quasi fosse un patto – da Luigi Di Maio e dallo stesso Beppe Grillo, senza però che l'ex premier abbia ancora detto una sola parola.

Quel che è certo è che oltre che all'anima – ieri Letta ha lanciato l'idea di un minierasmus in Europa per i teenager – il segretario pd sta molto pensando al cacciavite per "aggiustare" il partito. La scelta del capogruppo in Europa Brando Benifei di presentarsi dimissionario alla prossima assemblea è da leggersi come un invito: affinché i capigruppo di Camera e Senato, Graziano Delrio e Andrea Marcucci, facciano altrettanto. Sancendo, anche loro, una vera ripartenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to lo Sviluppo economico, con il compito di raccordo con i ceti produttivi del Nord, una scommessa impegnativa per il Pd, e lavorerà in stretta collaborazione con Misiani. L'obiettivo è riattivare un dialogo con il mondo industriale e il ricco tessuto di piccole imprese del Nord dove da molti anni i democratici hanno lasciato l'iniziativa alla Lega.

Nicita seguirà il Recovery Plan, con la delega a Istituzioni, tecnologie e Piano di riforma e resilienza. Poi Manuela Ghizzoni, docente, all'Istruzione. Una cura particolare il segretario dem ha messo nella scelta del responsabile della Cultura: è Filippo Del Corno, compositore e assessore al Comune di Milano. Inoltre Susanna Cenni all'Agricoltura; Lia Quartapelle agli Affari esteri. Si occuperà di Sicurezza, Enrico Borghi di Base riformista, la corrente di Guerini e Lotti.

Per ora tuttavia i malumori di chi è rimasto escluso dalle nomine blitz di Letta restano sotto traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani l'assemblea di Italia Viva, la prima dalla caduta del governo Conte

Renzi apre al Pd, ma a Torino vicina l'intesa con la destra

Rosato: «La crisi ci ha dato visibilità, ma ci ha anche attirato antipatie. C'è da lavorare duro»

di Emanuele Lauria

ROMA – Pronto a lavorare per costruire un nuovo centrosinistra ma con forti dubbi sulla necessità di allargarlo ai 5Stelle. All'assemblea di Italia Viva, in programma domani, Matteo Renzi indicherà questa direzione di marcia. Il leader è pronto ad accogliere l'invito rivolto dal neosegretario del Pd Enrico Letta a costruire una coalizione

larga ma chiederà, sostanzialmente, di recidere il legame prioritario con i mai amati grillini. Il leader di Rignano ritiene l'alleanza con M5S non strategica e neppure tanto conveniente, convinto com'è che il Movimento di qui al 2023 sarà molto ridimensionato, malgrado la conduzione affidata a Conte.

Sarà il giorno dell'orgoglio, per la piccola pattuglia di Iv, alla quale Renzi darà atto di aver resistito alle tentazioni di fuga verso altri lidi – nella fase calda di caccia ai responsabili – e di aver dato la spinta decisiva nel dare al Paese un governo più forte. Il discorso sarà incentrato sulle tre emergenze del Paese – sanitaria, economica ed

educativa – ma sbarcherà su temi prettamente politici. L'ex Rotamatore dovrà però fare i conti con il malcontento degli esclusi dalla squadra di Draghi (e c'è chi, speranzoso, sussurra che il sottosegretario Scalfarotto potrebbe lasciare per un incarico internazionale) e con l'esigenza di rafforzare il partito, che i sondaggi inchiodano su percentuali di poco superiori al due per cento. «La crisi ci ha dato visibilità ma ci ha anche attirato antipatie, dobbiamo lavorare duro», dice il vicepresidente della Camera Ettore Rosato. Ma il nodo centrale è quello della collocazione politica. Su questo punto Renzi sfuggirà a indicazioni precise. Il centrosini-

Cognato dell'ex premier Conticini a processo

Il gup di Firenze ha rinviato a giudizio i fratelli Alessandro, Luca e Andrea Conticini, nell'ambito di un'inchiesta sulla sottrazione di 6,6 milioni di dollari destinati all'assistenza all'infanzia in Africa. Secondo la procura Andrea Conticini, cognato di Matteo Renzi avrebbe utilizzato parte dei fondi per acquistare partecipazioni nella Eventi srl di Rignano, società della famiglia dell'ex premier.

stra è un'opzione, specie dopo l'apertura di Letta al maggioritario, ma c'è anche la prospettiva di un'alleanza solo con Azione e +Europa, che però fa a pugni con la dichiarata perplessità di Calenda e con la situazione di caos dentro +Europa, dopo le dimissioni di Emma Bonino.

Di certo, nell'attesa di un'intesa strutturale per le Politiche, Italia viva non si farà molti scrupoli alle prossime Regionali e amministrative, concedendosi al miglior offerente: andrà probabilmente con il centrodestra in Calabria e a Torino, con il Pd e con Beppe Sala a Milano. La politica delle mani libere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa

IL GRANDE
ERRORE
DELL'EUROPA

DARE RETTA
AL PRIMO
BERLINO
CHE PASSA



Il giudizio dell'Ema dopo la sospensione
"Il vaccino è sicuro ed efficace
I suoi benefici superano i rischi"
L'Italia riprogramma 200 mila dosi



AstraZeneca, via libera Ue Draghi: ripartiamo subito

di **Elena Dusi**

«Il vaccino di AstraZeneca è sicuro ed efficace. I suoi benefici superano i rischi». Con il giudizio dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, torna il semaforo verde per il vaccino sospeso da inizio settimana in quasi tutto il continente. Alcuni casi di una rara forma di trombosi, spiega l'Ema, si sono effettivamente verificati. Il legame con l'iniezione non può essere escluso. Ma i loro numeri sono troppo esigui sia per trarre conclusioni certe che per giustificare uno stop della campagna di immunizzazione: 25 casi di cui 9 fatali su 20 milioni di dosi somministrate in Europa e Gran Bretagna. Su questi l'Ema continuerà a vigilare, ma in sostanza non ha modo né di prevederli né di prevenirli. Tanto meno può bloccare la campagna di immunizzazione sulla base di un rischio così esiguo.

«La somministrazione del vaccino AstraZeneca riprenderà già da domani» (oggi per chi legge) ha subito annunciato il premier italiano Mario Draghi. «La priorità del governo rimane quella di realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile». Da recuperare ci sono circa 200mila iniezioni, perse da lunedì, giorno dello stop. Ci vorranno almeno un paio di settimane. Alcune Regioni hanno cominciato a riorganizzare le prenotazioni già dalla mezzanotte di giovedì. Le iniezioni riprenderanno ovunque alle 15 di oggi, dopo l'ok formale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco.

Recuperare la fiducia in un vaccino, quando si è insinuato il sospetto di un effetto collaterale, non è comunque mai facile. In Francia il premier Jean Castex ci metterà il braccio oggi a Parigi. Lo stesso farà a Londra il collega Boris Johnson. Anche la Germania riprenderà oggi. La Spagna aspetterà mercoledì, l'Olanda la prossima settimana. Norvegia e Svezia non si sentono ancora sicure, attenderanno di avere «un quadro completo della situazione». Stoccolma ieri sera ha riferito di un'altra

donna con i sintomi sospetti.

Le parole della direttrice dell'Ema Emer Cooke tengono conto anche dei timori residui. «Mi vaccinerò domani - ha detto - ma vorrei ricevere tutte le informazioni possibili.

Vorrei sapere tutto su quel che potrebbe succedermi dopo il vaccino, e l'Ema è qui proprio per dire questo». Quello che l'Ema dice è che i casi di tutti i tipi di trombosi non sono superiori nella popolazione vaccina-

ta (469 eventi) rispetto alla popolazione generale. Anzi, il loro numero è leggermente inferiore, ma non è chiaro perché. Il Covid stesso uccide tra l'altro creando coaguli nel sangue. Esiste però un particolare tipo di trombosi, associata a un calo delle piastrine nel sangue, che è stata osservata in numeri superiori alla norma fra i vaccinati con AstraZeneca, ma non con gli altri vaccini, precisa l'Ema. Sono i famosi 25 casi registrati da una settimana a questa parte, tra cui 7 in Germania, 3 in Italia e in Gran Bretagna, 2 in Norvegia e in India, 1 in Spagna.

I sette casi concentrati in Germania e resi noti lunedì scorso sono quelli che hanno spinto l'Europa a bloccare AstraZeneca. Le reazioni avverse si sono verificate soprattutto fra le donne tra i 30 e i 55 anni (ma più verso i 55), con un paio di casi fra gli uomini. E qui l'Ema entra nei dettagli della statistica. In media fra gli under 50 in 14 giorni ci saremmo aspettati un caso di questa rara trombosi, in organi diversi dal cervello: invece ne abbiamo avuti 5. Nel cervello invece ci saremmo aspettati 1,35 casi: sono stati invece 12. «Uno squilibrio simile - spiega l'Ema - non è visibile tra la popolazione più anziana». L'Agenzia ha anche escluso la contaminazione di alcuni lotti.

Oltre, gli esperti di Amsterdam non possono andare: «Il legame fra questi problemi e il vaccino non è stato dimostrato, ma resta possibile e merita un'ulteriore analisi» scrive l'Ema. I meccanismi di farmacovigilanza d'ora in poi guarderanno con attenzione alla rara forma di trombosi per chiarire qual è, se esiste, il legame con il vaccino. Nel frattempo la possibilità di questo effetto collaterale verrà inserita nel bugiardino. Medici e pazienti verranno avvertiti di quali sintomi tenere d'occhio. Ma non ci saranno altre misure: impensabile ad esempio prevedere la somministrazione di anticoagulanti prima dell'iniezione. Anche questi farmaci hanno effetti collaterali e prescriverli non farebbe che allungare la catena dei rischi.

Domande & risposte Nel "bugiardino" entrerà un nuovo effetto collaterale

● **Che cosa cambierà adesso?**
Nel foglietto illustrativo del vaccino di AstraZeneca verrà aggiunto un nuovo e rarissimo effetto collaterale: una forma di trombosi associata a calo di piastrine, concentrata soprattutto nelle donne al di sotto dei 55 anni.

● **Con quali effetti?**
Per chi riceve il vaccino nessuno in particolare. Le autorità di farmacovigilanza faranno però particolare attenzione alle segnalazioni di questi casi e svolgeranno esami per capire se ci sono legami con il vaccino.

● **Che cosa deve fare chi ha fattori di rischio per la trombosi?**
Le autorità sanitarie sconsigliano l'assunzione di farmaci anticoagulanti, che a loro volta hanno effetti collaterali (favoriscono emorragie). «È necessario monitorare con attenzione eventuali sintomi nei giorni successivi al vaccino» spiega Lidia Rota Vender, presidentessa dell'Associazione per la lotta alla trombosi.

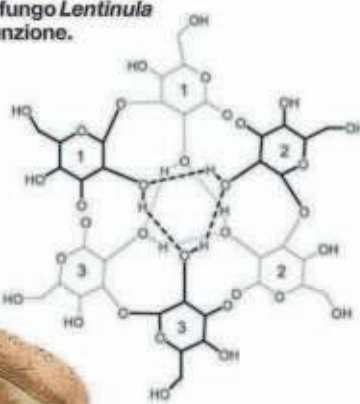
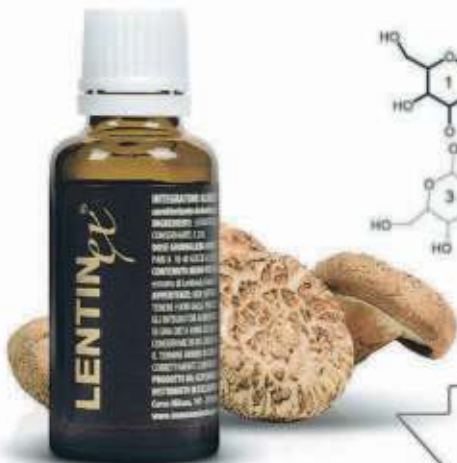
● **Quali sono i sintomi?**
Sono gli stessi di ogni forma di trombosi, anche non associata al vaccino, e vanno segnalati subito al medico, spiegando che si è stati immunizzati. «Mal di testa molto forte che assomiglia a una cuffia che comprime il capo e non passa con i farmaci antinfiammatori» spiega Rota Vender. «Problemi improvvisi alla vista, gonfiore o pesantezza agli arti».

DISPONIBILE IN TUTTE LE FARMACIE con il Codice PARAF 973904737
O NELLE MIGLIORI ERBORISTERIE

L'IMMUNITÀ È LA PRIORITÀ

LENTINex®
ImmunoMicoFermentato

Brevetto internazionale di prodotto fermentato naturale che permette l'assorbimento per via orale del Lentinano (β-1, 1,6 glucano) del fungo *Lentinula edodes*. Attivo già a 6 ore dall'assunzione.



Utile per:

- Squilibri del Sistema Immunitario
- Prevenzione batterica e virale
- Prevenzione micosi intestinali e vaginali
- Aduvante Ipertensivo
- Ansia, Stress e Insonnia
- Attività Sportiva
- Performance status oncologico

Unicità di LENTINex®
La capacità di modulare l'immunità dipende strettamente dalla massa molecolare, dalla conformazione, dalla solubilità, dal grado e posizione delle sue ramificazioni.

Manufactured by Glycanova - Norway

WE MAKE THE CLINICAL DIFFERENCE



www.freelandtime.com
www.immunomicoterapia.com

L'intervista alla presidente della Commissione Ue

Von der Leyen

“Il 70% di vaccinati entro l'estate? So che ce la faremo”

dal nostro corrispondente **Alberto D'Argenio**

URSULA VON DER LEYEN annuncia di avere «messo in mora» AstraZeneca per i ritardi nelle forniture, minaccia il Regno Unito (e non solo) di bloccare l'export se non aprirà alla distribuzione dei vaccini al continente e non esclude di spingersi oltre, magari fino al sequestro delle fiale prodotte in Europa. La presidente della Commissione europea risponde alle critiche sulla lentezza delle consegne spiegando ad un gruppo ristretto di media internazionali a Bruxelles, tra i quali *Repubblica*, che manterrà la promessa di vaccinare il 70% degli adulti entro l'estate e che senza i contratti Ue oggi ci troveremmo in una situazione «devastante» per l'Unione. Inoltre la numero uno dell'Eurogoverno non chiude a Sputnik ma - afferma - finora i russi «non hanno dato prove sulla sua capacità produttiva».

I problemi relativi alle consegne dei vaccini danneggeranno in modo permanente la fiducia dei cittadini nell'Unione e nella Commissione europea?

«Ora siamo concentrati a fare di tutto per ridurre la diffusione del virus aumentando e stabilizzando le forniture dei vaccini, siamo ancora in una situazione molto preoccupante tra varianti e terza ondata. Posso capire quanto sia difficile e frustrante la situazione, quanto soffrano i nostri cittadini ma dico che giudicheremo la crisi quando l'avremo superata. Sono profondamente convinta che capiremo tutti che l'approccio giusto era di stare insieme come Unione europea».

Sente di avere ancora la fiducia dei capi di Stato e di governo e dell'opinione pubblica europea? Si dimetterà se non raggiungerà il target da lei fissato di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro la fine dell'estate?

«Sono estremamente fiduciosa che raggiungeremo l'obiettivo».

Non sente una certa fatica da parte dei governi nel restare uniti per superare la pandemia?

«Vedo esattamente il contrario, ovvero che solo insieme saremo capaci di uscire dalla pandemia e da questa profonda crisi, come abbiamo dimostrato in primavera quando con il Next Generation Eu abbiamo trovato un approccio comune sul versante economico. Quando abbiamo negoziato i contratti con aziende che avevano richieste da tutto il mondo, a farlo eravamo 450 milioni di europei. Nessun Paese da solo avrebbe ottenuto un portafoglio di vaccini tanto vasto e oggi vediamo quanto sia importante disporre di una ampia scelta perché puoi sempre avere problemi con un produttore. Non posso nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se 4 o 5 Stati membri avessero avuto i vaccini e gli altri no: sarebbe stato devastante per l'unità europea e avrebbe distrutto il mercato unico. È vero che stiamo attraversando situazioni molto critiche, ma tutti realizziamo che il miglior approccio per uscirne è quello di lavorare uniti a livello europeo».

Dopo il pronunciamento dell'Emu su AstraZeneca, cosa direbbe ai nostri cari, ad esempio a mio cugino, per convincerli a vaccinarsi?

«In Europa abbiamo immunizzato 7 milioni di persone con AstraZeneca con risultati molto buoni e stiamo iniziando a osservare che il tasso di mortalità degli anziani sopra gli 80 anni sta scendendo nonostante i contagi siano in crescita. Iniziamo a vedere

Presidente
La tedesca Ursula von der Leyen, 62 anni, presiede la Commissione Ue dal primo dicembre del 2019



l'effetto del vaccino ed è stato molto importante che l'Emu abbia preso il tempo necessario per analizzare in profondità tutti i dati per arrivare alla conclusione che è sicuro ed efficace. Questo dovrebbe convincere suo cugino».

Ha minacciato di bloccare l'export di vaccini verso Londra se non ci sarà reciprocità: ha sentito Boris Johnson?

«Non riferisco i colloqui con i capi di Stato e di governo, ma posso dire che

i nostri team sono in contatto. Chiedo maggiore apertura perché l'Europa è tra le regioni del pianeta che esporta di più ma serve reciprocità altrimenti non posso spiegare ai nostri cittadini perché noi forniamo vaccini ad altri Paesi che li producono o hanno tassi di immunizzazione più alti e da parte loro non riceviamo nulla».

L'Europa ha esportato 10 milioni di dosi verso la Gran Bretagna, quante ne sono arrivate dal Regno Unito?

L'annuncio di Johnson
“Oggi è il mio turno”

Il primo ministro britannico Boris Johnson si vaccinerà oggi con il siero AstraZeneca.



“L'antidoto di Oxford è sicuro, l'antidoto Pfizer è sicuro, ciò che non è sicuro è prendersi il Covid”, ha sottolineato il primo ministro conservatore

Il traguardo Usa
100 mln di iniezioni

“Nel 58esimo giorno della mia presidenza, raggiungeremo il traguardo dei 100 milioni



di vaccinazioni anti Covid”. Il presidente americano Joe Biden annuncia per oggi il raggiungimento dell'obiettivo, inizialmente previsto entro i suoi primi 100 giorni al governo

“**Abbiamo esportato fiale verso 33 nazioni tra le quali ce ne sono alcune che producono vaccini. L'invito ad avere un flusso reciproco è sul tavolo**”

“**Quando abbiamo negoziato i contratti, eravamo 450 milioni di europei. Nessun Paese da solo avrebbe avuto un portafoglio di dosi tanto vasto**”

«Nel contratto con AstraZeneca è previsto che l'azienda consegni all'Unione sia dagli impianti europei sia da quelli britannici, ma finora non abbiamo ricevuto nessuna fornitura da parte loro mentre la produzione europea di AstraZeneca ha lasciato la Ue verso il Regno Unito. AstraZeneca deve consegnare all'Europa anche dalla Gran Bretagna».

Non teme una guerra commerciale totale con Londra?

«Ho messo sul tavolo il tema della reciprocità, ora discutiamo con i governi gli strumenti per raggiungerla in preparazione del vertice europeo (di giovedì prossimo, ndr)».

Al summit proporrà anche di attivare l'articolo 122 del Trattato per prendere il controllo degli stabilimenti e sequestrare le fiale?

«È importante discutere con i leader tutte le opzioni sul tavolo, al termine dei nostri colloqui troveremo una via comune su come procedere».

Pensa di agire anche contro altri Paesi?

«L'Europa ha esportato fiale verso 33 nazioni tra le quali ce ne sono alcune che producono vaccini, come la Corea del Sud. L'invito ad avere un flusso reciproco ora è sul tavolo».

Nella migliore delle ipotesi AstraZeneca consegnerà il 30% delle fiale previste per il primo trimestre e dopo settimane di stallo la Commissione ha annunciato una lettera all'azienda per risolvere le controversie come da contratto: è la premessa di un'azione legale se continuerà a non rispettare gli ordini?

«Abbiamo mandato oggi (ieri per chi legge, ndr) una lettera di messa in mora ad AstraZeneca perché vogliamo attivare un processo strutturato di soluzione delle dispute. Ci sono diversi punti aperti sui contratti e il modo migliore per chiarirli è questo».

L'Europa firmerà un contratto comune con Sputnik?

«Un buon vaccino non ha nazionalità, però deve dimostrarsi efficace e sicuro per superare l'esame dell'Emu. Ricordo che Sputnik ora è in rolling review, ma non ha ancora chiesto l'autorizzazione formale. Il secondo punto fondamentale - e lo vediamo con AstraZeneca - è che una azienda deve essere capace di rispettare le forniture e al momento non abbiamo visto alcuna prova della capacità produttiva di Sputnik. L'Emu prima di autorizzare deve certificare anche i siti di produzione e la loro qualità».

La Commissione ha proposto un Certificato digitale verde per far ripartire i viaggi entro l'estate: come risponde ai governi che ritengono il documento discriminatorio per chi non è vaccinato?

«Il certificato è del tutto neutrale, informa se una persona è vaccinata, ha un test negativo o ha gli anticorpi perché ha superato la malattia. Da diversi strumenti per provare che non sei contagioso e dunque non è discriminatorio».

Come replica agli attacchi dell'austriaco Kurz sul sistema di ripartizione dei vaccini in Europa?

«La Commissione ha raccomandato che fossero distribuiti ai partner equamente in proporzione alla popolazione, ma i governi hanno deciso di poter modulare le loro quote nei sei vaccini nel nostro portafoglio. Ora ci ritroviamo con sbilanciamenti in quanto alcuni produttori, come AstraZeneca, sono al di sotto delle consegne. Ho però ottenuto 10 milioni di dosi in più (di Pfizer, ndr) e raccomando ai governi di usarle per compensare i gap».

L'intervista al ministro della Difesa

Guerini "Nel Sahel si decide la sicurezza dell'Europa"

di Gianluca Di Feo



▲ Lorenzo Guerini, 54 anni, ministro della Difesa nel governo Draghi

Vedo il nostro impegno militare in Sahel in piena complementarità con quello in Libia, nel Corno d'Africa e nel Golfo di Guinea. Si tratta di un'unica area di crisi, con una forte recrudescenza jihadista, le cui conseguenze si riverberano nel Mediterraneo e in Europa». Mentre i primi soldati italiani prendono posizione per la nuova missione in Mali, il ministro Lorenzo Guerini discute i temi caldi della sicurezza internazionale.

Pochi giorni fa ha presentato alle Camere la necessità di definire assieme agli altri dicasteri una nuova strategia della Difesa per fronteggiare le tensioni del Mediterraneo. È prevista una maggiore presenza militare a sostegno dell'interesse nazionale?

«Il Mediterraneo è un'area molto più complessa e turbolenta rispetto a pochi anni fa. La cooperazione internazionale rappresenta da sempre il pilastro dell'azione della Difesa per garantire la pace, ma in questo scenario credo che alla cooperazione vada affiancata una presenza militare visibile ed esplicita per garantire la nostra sicurezza, quella delle linee di comunicazione marittima, quella dei nostri approvvigionamenti energetici: in sintesi, serve a tutela dei nostri interessi nazionali. Lo stiamo facendo con il contributo a missioni europee, atlantiche e Onu. Esserci significa lavorare per la pace ma soprattutto non lasciare spazi liberi a chi vuole minare quella stabilità».

Lei è reduce da due incontri importanti: quello con la sua collega tedesca Kramp-Karrenbauer e proprio ieri con l'Alto rappresentante Ue Borrell. In entrambi avete parlato di Libia: cosa sta cambiando?

«Anzitutto dobbiamo salutare con soddisfazione la nascita del governo di unità nazionale. Non era affatto scontato e l'Italia ha lavorato con intensità perché questa opportunità si potesse realizzare. La Libia è la nostra priorità strategica e come Difesa continueremo a portare avanti la collaborazione tecnico-militare, concentrandoci soprattutto nell'addestramento oltre a garantire il supporto per lo sminamento umanitario. Sono tutti capitoli dell'accordo firmato a dicembre con il mio collega Al-Namroush e che dobbiamo implementare».

Quell'accordo ha segnato il primo passo per un ritorno dell'Italia nelle dinamiche del Paese, dopo due anni in cui le autorità libiche si erano rivolte a altre nazioni...

«Sì, è un risultato ottenuto con lo sforzo diplomatico del governo Conte e del ministro Di Maio. La Difesa può rappresentare una leva importante per il ritorno del protagonismo italiano in Libia, nel rispetto della sovranità nazionale e con una posizione tesa a sostenere le loro istituzioni. Siamo all'inizio di un processo che si deve completare: la nascita del governo è un inizio significativo ma resta importante arrivare al passaggio delle elezioni».

L'operazione navale europea Irini verrà prorogata di due anni. Il suo compito principale è fare rispettare l'embargo verso la Libia. Pochi giorni fa è stato diffuso un rapporto Onu che mette in luce il ruolo di diverse nazioni, e in particolare di Russia e Turchia, nell'incentivare la guerra civile. Lei ha parlato di una "presenza destabilizzante di forze straniere in Libia": è fiducioso sulla possibilità che lascino il Paese?

«Irini è una missione fondamentale

per la stabilizzazione dell'area e ritengo che parte della credibilità dell'impegno europeo in Libia passi attraverso l'incisività della sua azione. Per questo, come ho detto più volte nei vertici Ue e ieri a Borrell, bisogna lavorare per potenziarla:

deve essere resa pienamente efficace con un dispiegamento di assetti che sia funzionale agli obiettivi. Unendo all'embargo sulle armi l'addestramento della Marina e della Guardia costiera libica. Più Irini sarà efficace, meno le interferenze

straniere potranno disturbare il cammino della Libia e il nuovo governo potrà appropriarsi della sua autonomia. Ma per farlo senza ipocrisie, l'Ue deve avere un'agenda realmente comune e condivisa: una cooperazione che metta da parte le

gelosie nazionali. E questo vale anche per il nostro impegno nel Sahel».

Con la ministra tedesca avete discusso proprio la ridefinizione delle forze europee attive nel Sahel. E sta iniziando la nuova missione italiana in Mali con i francesi della Task Force Takuba.

«Non c'è solo il Mali. Dai pattugliamenti antipirateria nel Golfo di Guinea alla missione in Somalia, guardo alle nostre attività in Africa come a un unicum. Le forze armate sono impegnate per migliorare le capacità militari locali in Mali, in Niger e nel prossimo futuro nel Burkina Faso. Siamo in Niger dal 2018 e stiamo per realizzare una nostra base logistica in collaborazione con le autorità nigerine. In Mali il primo nucleo di militari è arrivato pochi giorni fa e schiereremo uno squadrone di elicotteri da evacuazione medica. Anche qui però credo che per ottenere risultati ancora più solidi è necessario far convergere gli sforzi attuali verso una visione più sistematica sotto l'egida della Ue».

Ritiene che sia opportuno passare dagli accordi bilaterali con la Francia, come nel caso dell'operazione in Mali, a un'operazione completamente sotto direzione europea?

«Credo che questa debba essere la prospettiva. Nel Sahel oggi l'Ue può mettere in campo le sue capacità globali e dare un grande contributo alla stabilizzazione e allo sviluppo».

In questi giorni si sta assistendo al cambiamento della politica statunitense, dettato dalla presidenza Biden. C'è una posizione più assertiva nei confronti della Turchia e della Russia. L'America può tornare a essere un referente anche nel Mediterraneo? Ritiene che possa essere ricostruita quella fiducia stabilita con la precedente amministrazione democratica che aveva riconosciuto all'Italia un ruolo leader nella stabilizzazione della Libia?

«La presidenza Biden si è subito caratterizzata per una visione più impegnata nella dimensione multilaterale. È sotto gli occhi di tutti che la contrazione della presenza nel corso degli anni è stata immediatamente riempita da altri attori. Da questo nasce una sfida che l'Ue deve avere il coraggio di giocare. Non solo in termini di costruzione di capacità militari ma anche della volontà di impiegarle per iniziative di pacificazione, stabilizzazione e tutela degli interessi di sicurezza. L'amministrazione Biden, ridando impulso al multilateralismo, sta andando nella prospettiva di un rilancio della cooperazione transatlantica e di una collaborazione ulteriore con le iniziative europee. Sulla Libia, il ruolo che intende svolgere l'Italia dipende da noi, sempre ovviamente nell'alveo multilaterale che ho richiamato prima: il nuovo approccio della Casa Bianca va colto anche in questa ottica».

Da due giorni però assistiamo al ritorno di un clima da guerra fredda tra Stati Uniti e Russia. È una situazione che la preoccupa o crede possa essere il punto di partenza per una ridefinizione del ruolo dell'Alleanza atlantica?

«Io credo che alcune minacce ibride e i tentativi di influenzare i processi elettorali da parte di soggetti terzi siano fatti abbastanza documentati: ogni iniziativa malevola deve essere interpretata come una minaccia alle democrazie liberali, su questo non devono esserci timidezze. La Nato è anzitutto una comunità di valori e tra i suoi compiti c'è anche quello di difenderli, declinando questo impegno unendo dialogo e fermezza».

Il 16 marzo se n'è andato
Bruno Tinti
Lo ricordano con dolore e affetto la sorella Mariella Tinti, la moglie Maura, la figlia Daisy e i nipotini Federico, Umberto, Vittoria, Elisabetta, cugino Gianmaria.
Roma, 19 marzo 2021

19/03/2012 19/03/2021
Ernesto Rampelli
Il ricordo costante di te porta amore, calore e tenerezza.
Ornella con Paolo, Claudia, Thomas e Charlie.
Roma, 19 marzo 2021

Giusy Mingolla
52
Manchi da cinque anni, ma sei sempre presente per noi.
Marco e Michael
Milano, 19 marzo 2021

Il Giornale dell'Architettura, con il suo direttore Luca Gibello e la redazione tutta, ricorda con grande affetto
Cristina Donati
sua preziosa, brillante ed entusiasta collaboratrice.
Firenze, 19 marzo 2021

Sono annientato di annunciare che il Covid-19 ci ha privato per sempre della luminosa
Elena Malagodi
Riposerà al cimitero di Joal Fadiouth, Senegal, con cristiani e musulmani insieme. In una terra che amava e ne era riamata, di cui apprezzava la religiosità tollerante, dove in venti anni ha costruito tante scuole pubbliche, strutture ospedaliere e sostenuto tanti studenti e famiglie. La sua luminosità, libertà, passione per l'arte e amore per gli altri: "io sono l'altro" usava dire. Il suo compagno Luigi Di Giamberardino.
Dakar, 19 marzo 2021

Cocca e Buni Melzi di Cusano con i loro figli piangono la perdita di
Emanuele
caro amico di sempre.
Perugia, 19 marzo 2021

Giochi

Superenalotto concorso n. 33 del 18-03-2021

Combinazione vincente

11 38 51 58 62 63

Numero Jolly 47 **Superstar** 56

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6 605.175,32 €
All'unico vincitore con punti 5+ 97.759,09 €
Ai 2 vincitori con punti 5 451,45 €
Ai 442 vincitori con punti 4 30,85 €
Ai 19.441 vincitori con punti 3 5,81 €
Ai 320.447 vincitori con punti 2

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6 45.145,00 €
Nessun vincitore con punti 5+ 3.085,00 €
Nessun vincitore con punti 5 100,00 €
Ai 5 vincitori con punti 4 10,00 €
Agli 87 vincitori con punti 3 5,00 €
Ai 1.667 vincitori con punti 2 100,00 €
Agli 11.628 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 28.159 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6: € 124.300.000,00

Lotto Combinazione vincente

Bari 12 48 59 32 88
Cagliari 64 50 3 62 76
Firenze 22 23 85 18 7
Genova 33 57 10 39 14
Milano 13 49 10 27 14
Napoli 5 64 46 9 32
Palermo 70 43 85 13 50
Roma 52 60 85 54 69
Torino 74 10 12 29 30
Venezia 15 50 30 70 63
Nazionale 78 68 7 26 28

10eLotto Combinazione vincente

3 5 10 12 13
15 22 23 33 43
48 49 50 52 57
59 60 64 70 74

Numero oro: 12 Doppio oro: 12, 48

“
In Libia l'Ue deve avere un'agenda comune mettendo da parte le gelosie nazionali. Il ruolo che l'Italia può giocare dipende da noi
”



▲ La missione Irini. Le navi dell'operazione europea Irini nel Mediterraneo

Nel Mediterraneo delle crisi alla cooperazione internazionale va affiancata una nostra presenza militare visibile

AstraZeneca: dagli sms alle nuove prenotazioni, così ripartono le vaccinazioni Regione per Regione

di An.C.

19 marzo 2021

Sono circa 200mila gli italiani che hanno saltato la prima somministrazione del vaccino contro il coronavirus a causa della sospensione di AstraZeneca. Le regioni hanno dovuto tirare il freno a mano. Sospese nel limbo, nell'attesa che arrivasse il via libera dell'Agenzia europea del farmaco al farmaco prodotto dal colosso anglo svedese, le Asl hanno portato avanti le somministrazioni delle dosi Pfizer e Moderna.

Sono rimaste invece ferme quelle di AstraZeneca. Un "rallentamento", hanno spiegato fonti di palazzo Chigi, che sarà riassorbito in 15 giorni. Resta l'obiettivo di arrivare a 500mila somministrazioni al giorno da aprile, così sa raggiungere l'80% della popolazione entro settembre.

Si riparte da venerdì pomeriggio, ogni Regione ha una sua strategia

Con il verdetto dell'Ema che dà il via libera al vaccino anglo svedese il motore della macchina si rimette in moto, dopo giorni caratterizzati da sms ed email per sconvocare gli appuntamenti. Oggi, venerdì 19 marzo, Aifa revocherà lo stop su AstraZeneca. La campagna vaccinale potrà così riprendere dal pomeriggio. Ogni regione ha una sua strategia con cui affrontare gli arretrati.

L'incognita delle disdette

Con una incognita: anche con il via libera dell'Agenzia europea del farmaco alla ripresa della somministrazione delle dosi AstraZeneca non è escluso che nei prossimi giorni si possano registrare rinunce da parte di chi si è prenotato e, una volta scoperto di essere "destinato" al vaccino di Oxford, potrebbe decidere di disdire o non presentarsi. Situazioni che dovranno essere affrontate dalle Asl in maniera tale da evitare rallentamenti nella campagna di vaccinazione di massa. Intanto le regioni si preparano al riavvio delle vaccinazioni.

Lombardia

In Lombardia, non vengono dati appuntamenti per Astrazeneca, ma sul portale è possibile aderire alla campagna vaccinale e i turni saltati, circa 35mila prenotazioni, saranno riprogrammati. Dopo la decisione di sospendere la somministrazione del caccino AstraZeneca è stato chiuso per un giorno il drive through appena inaugurato al parco Trenno a Milano.

Emilia-Romagna

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, il governatore Stefano Bonaccini ha assicurato che dopo il via libera dell'Emilia si ripartirà immediatamente. È possibile continuare a prenotarsi e per chi è stato sospeso ci sarà a breve una nuova data. Tutti i cittadini over 75 - circa 6000 - che si sono prenotati e hanno ricevuto la data di somministrazione del vaccino con AstraZeneca in questa settimana, saranno ricontattati dall'Ausl della Romagna attraverso un Sms che gli comunicherà il nuovo appuntamento per la settimana dal 29 marzo al 3 aprile.

Alto Adige

In Alto Adige nei giorni dello stop ad AstraZeneca si è proceduto solo per gli anziani 75-79enni programmati con Pfizer per il 17, 18 e 19 marzo. Il gruppo previsto per il 15 e 16 marzo avrà un'altra data, sulla base delle scorte disponibili. Le inoculazioni procedono anche per gli over 80 e i fragili, sempre con Pfizer. Come è successo un po' dappertutto, anche qui stop alle vaccinazioni per il personale scolastico e le forze dell'ordine.

Friuli Venezia Giulia

Sono state interrotte temporaneamente in Friuli Venezia Giulia, dopo la sospensione precauzionale delle inoculazioni, le prenotazioni per le vaccinazioni AstraZeneca riservate alle categorie dei servizi essenziali. Le somministrazioni che erano già state prenotate, circa 3000 dosi, ora, con il via libera dell'Emilia, vengono riprogrammate. Il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi ha spiegato che «sarà cura del Centro unico di prenotazioni ricontattare le persone che si erano prenotate». Nei giorni di sospensione si è continuato a lavorare per evitare lo spreco di dosi a fine giornata, nel caso i prenotati con il riavvio delle vaccinazioni non si presentino.

Valle d'Aosta

Anche in Valle d'Aosta nei giorni dello stop ad AstraZeneca si è proceduto solo con Pfizer e Moderna. Dopo il via libera dell'Emilia si riprende con la pianificazione già impostata in base a un modello dinamico che tiene conto della disponibilità numerica delle dosi vaccinali. Chi ha saltato il turno, è stato riprogrammato da ieri giovedì 18 marzo.

Piemonte

In Piemonte ci sono 104mila dosi di Astrazeneca in giacenza. Con il via libera di Emilia la Regione rimette in calendario gli appuntamenti persi in tre giorni. È partita la

campagna per i disabili e sono in arrivo 57mila dosi di Pfizer, si procede comunque con le adesioni sul portale “Ilpiemontetivaccina” anche per gli over 70.

Liguria

La Liguria che si avvale della rete dei medici di famiglia ha avvisato chi era in lista per il 17 e 18 marzo di non andare all'appuntamento e appena possibile verranno date indicazioni per il recupero dei turni. Sospese temporaneamente le prenotazioni per le fasce 75-79 anni alle quali è destinato AstraZeneca.

Toscana

Da lunedì 15 marzo e fino al 21 marzo in Toscana sono stati sospesi circa 34mila appuntamenti. Con l'arrivo del disco verde dell'Agenzia europea del farmaco si riparte con le stesse modalità di prima. Intanto via sms i cittadini in lista sono stati “sconvocati”. Per far fronte a un eventuale scenario di disdette, la linea della regione è di consentire a tutti gli over 70 di prenotarsi, con una priorità a chi aveva già l'appuntamento per la somministrazione (poi saltato per la sospensione temporanea decisa dall'Aifa).

Marche

Nelle Marche lo stop ha riguardato soprattutto il personale scolastico. Le dosi in stand by sono 15.250. Dopo il pronunciamento dell'Ema il Servizio sanitario regionale comunicherà ai cittadini le nuove date di vaccinazione.

Molise

Battuta d'arresto anche in Molise, anche qui un sms ha dato le disdette per AstraZeneca.

Umbria

In Umbria la somministrazione del vaccino anglo svedese è ferma. Umbria Salute e Umbria Digitale hanno inviato messaggi sms e/o mail a tutti i prenotati con AstraZeneca nei giorni dello stop, comunicando di non presentarsi per la vaccinazione. Con l'ok dell'Ema si riparte.

Leggi anche

Lazio

Dopo la decisione di sospendere AstraZeneca nel Lazio sono saltate 30mila prenotazioni. Ora, dopo il via libera dell'Ema, l'assessore alla Salute del Lazio Alessio D'Amato ha assicurato che la regione è immediatamente pronta a ripartire. D'Amato ha spiegato che «tutti coloro che erano prenotati saranno richiamati, nessuno rimarrà senza vaccino». Dovrebbe essere prolungato l'orario di vaccinazione negli hub (fino alle 20). Nei giorni di sospensione della somministrazione la regione ha inviato sms per disdire gli appuntamenti, circa un terzo delle 20mila somministrazioni quotidiane. Nei giorni scorsi sono rimasti chiusi gli hub di Fiumicino, la "Nuvola" e quello alla stazione Termini. Ora il cittadino riceverà un sms con la data, l'orario e il luogo della vaccinazione che è lo stesso dove si era prenotato.

Campania

Anche in Campania sono state rinviate a data da fissare le vaccinazioni con AstraZeneca. Ora, dopo il via libera dell'Ema, si riparte in base al turno di prima del blocco: in prima fila le persone "fragili".

Puglia

La sospensione temporanea dell'Aifa in Puglia ha fermato la somministrazione delle 38mila dosi del vaccino AstraZeneca destinate per lo più a forze dell'ordine e mondo della scuola. Saranno le Asl a rifissare gli appuntamenti e chiameranno in base all'ordine di lista, non occorre riprenotarsi. Allo stato attuale la regione è orientata a far ripartire le vaccinazioni da lunedì 22 marzo.

Calabria

In Calabria prima che arrivasse il via libera dell'Ema è stata bloccata la somministrazione di circa 36mila dosi di AstraZeneca molte delle quali destinate alle 25mila persone che hanno già ricevuto la prima somministrazione. In questa fase il vaccino è destinato a forze dell'ordine e insegnanti e non c'è prenotazione ma si procede sulla base di elenchi. Le persone "saltate" saranno richiamate.

Leggi anche

Basilicata

Battuta d'arresto anche in Basilicata dove in lista, prima dello stop temporaneo dell'Aifa, c'erano soprattutto il personale scolastico. Ora, dopo il via libera dell'Ema, saranno ricontattati telefonicamente.

Sicilia

Sono oltre 115mila i siciliani che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca e ora attendono le indicazioni per sapere quando dovranno ricevere la seconda dose. Dopo lo stop dell'Aifa si è proseguito solo con Pfizer e Moderna con anziani e fragili.

Sardegna

In Sardegna, «chi era prenotato deve aspettare di essere ricontattato», ha spiegato l'assessore alla Sanità Mario Nieddu. Anche in questo caso, dopo la sospensione delle somministrazioni AstraZeneca prevista dall'Aifa e prima del via libera dell'Ema si è proseguito solo con Pfizer per gli over 80.

Quando finirà la terza ondata? Le previsioni degli esperti: i primi segnali entro Pasqua, quali regioni sperano di riaprire

19 MARZO 2021 - 07:12

di Davide Gangale



L'epidemiologo La Vecchia ritiene «molto probabile» che si raggiunga il plateau entro le festività, ma non si aspetta allentamenti delle restrizioni. Mentre per la professoressa Taliani l'ipotesi non è remota, ma gli interventi vanno modulati su base provinciale

L'Italia alle prese con la terza ondata della pandemia di Coronavirus ha registrato il 17 marzo il record di nuovi ingressi nei reparti di terapia intensiva con 324 ricoveri, un numero che non era mai stato raggiunto da quando questo dato viene comunicato nel bollettino quotidiano del ministero della Salute. Il 18 marzo lo stesso dato è sceso a 249, ma il tasso di positività è salito al 7% dal 6,2% del giorno precedente. Il rosso e l'arancione sono al momento i colori dominanti nella mappa del Paese, ma quando verrà raggiunto il picco? Ed è possibile ipotizzare che prima di Pasqua qualche regione possa cambiare fascia di rischio, virando sull'arancione o addirittura sul giallo?

«Questa è una domanda impossibile», risponde Carlo La Vecchia, epidemiologo e docente di Statistica medica all'Università statale di Milano, «innanzitutto perché è una decisione politica». E

poi, quand'anche ci fosse la volontà politica di allentare le restrizioni, «affinché una regione possa passare dal rosso all'arancione, deve rispettare una serie di criteri». E cioè: uno scenario di tipo 1 e un livello di rischio (composto da 21 parametri) alto, uno scenario di tipo 2 e un livello di rischio almeno moderato, un'incidenza di positivi ogni 100 mila abitanti inferiore a 250.

Di sicuro, come ha notato *Fanpage*, nessuna regione potrà diventare gialla a partire da lunedì prossimo, perché il governo Draghi ha sospeso per decreto questa fascia fino al 6 aprile. Dunque, se anche un territorio dovesse avere i numeri "giusti", resterebbe comunque in arancione almeno fino a dopo Pasqua. «Detto questo», aggiunge La Vecchia, «Pasqua è vicina ma non vicinissima, mancano due weekend e per quanto riguarda il passaggio da rosso ad arancione è impossibile fare previsioni».

Contagi in aumento dell'8%

Di sicuro c'è solo che l'andamento generale dell'epidemia «in Italia è ancora in crescita, anche se meno che in precedenza». Nell'ultima settimana i contagi «sono aumentati in media dell'8%, nella settimana precedente del 15%, in quella ancora precedente del 31%». La conclusione, per La Vecchia, è chiara: «È molto probabile che raggiungeremo una condizione di livellamento, ovvero di picco e di *plateau*, entro Pasqua. Ma non mi aspetto cambi di colore entro questo termine».

Certo, alcune regioni che sono in una fase più avanzata della terza ondata, per esempio la Lombardia, secondo il professore, «potrebbero raggiungere il livellamento prima di Pasqua». Il governatore *Attilio Fontana* ci spera, ma occorre ricordare che ancora il 17 marzo «questa regione aveva un'incidenza di 328 casi ogni 100 mila abitanti, ben oltre la soglia di 250» che fa scattare la zona rossa. Anche Abruzzo e Umbria, che già a febbraio erano alte nei contagi, potrebbero raggiungere il picco entro Pasqua.

Numeri bassi solo nelle isole

Mentre la Campania è alta in questi giorni e secondo La Vecchia «non è in una buona situazione in questo momento». Al contrario, la provincia autonoma di Bolzano è già drasticamente scesa, quella di Trento è ancora in difficoltà. La Toscana rischia di diventare rossa, mentre il Molise potrebbe passare in arancione. Conclude La Vecchia: «Le uniche regioni davvero basse sono le isole, il resto d'Italia ha cicli che possiamo sperare si livellino ad aprile, anche grazie alla partenza della campagna vaccinale di massa».

Anche per la professoressa *Gloria Taliani*, ordinaria di Malattie infettive all'Università La Sapienza di Roma, è difficile fare previsioni, perché l'epidemia «si muove in modo estremamente capriccioso». A determinarne l'andamento è il bilanciamento quotidiano tra nuovi contagiati – che vanno a riempire il "serbatoio" dei soggetti attualmente positivi – e individui che invece guariscono e dunque ne escono. Spiega Taliani: «Prendiamo per esempio il Lazio, che in questo momento è rosso. Il 17 marzo la variazione dei soggetti attualmente positivi è in crescita a 855, mentre quella dei guariti è più bassa, sotto i 600».

Poiché le variazioni dei positivi negli ultimi giorni sono state complessivamente alte, guardando soltanto a questo dato non ci sarebbe motivo per pensare a un cambio di colore: «Eppure il 17 marzo il numero dei guariti è aumentato. Poiché però il numero degli attuali positivi si mantiene elevato, anche se i guariti aumentano c'è poco da fare». Perché un'eventuale rimodulazione delle restrizioni sul territorio regionale dovrebbe essere basata su un rischio ridotto che andando in giro per strada si possa contrarre l'infezione. Stessa cosa si può dire per l'Abruzzo, dove pur in costanza di contagi giornalieri, i guariti sono in crescita.

Fatta questa dovuta premessa, per Taliani l'ipotesi di un temporaneo allentamento delle misure restrittive prima di Pasqua non è remota: «Molti osservatori esterni se la aspettano e la auspicano anche. Io onestamente non saprei cosa dire, anche perché il messaggio rivolto ai cittadini deve essere coerente. L'effetto yo-yo non va bene, non saprei come spiegare una rimodulazione prima di Pasqua per poi tornare subito dopo a *lockdown* più stringenti».

Taliani: «Servono restrizioni su base provinciale»

Piuttosto, secondo la professoressa, la strada giusta che i decisori politici dovrebbero prendere in considerazione è un'altra: «Anziché focalizzarsi sulle regioni, bisognerebbe puntare sulle province. Il punto vero è ridefinire i margini delle zone ad alto rischio con un criterio geografico più ristretto, perché la situazione all'interno delle singole regioni non è affatto omogenea». Gli esempi non mancano: «In Emilia-Romagna abbiamo Forlì che registra **567** casi settimanali e Ferrara che ne registra **337**. Bologna con **550** casi e Piacenza con **132**». Nel Lazio «Frosinone oggi è al top del rischio epidemico, mentre Viterbo ha **1/3** dei suoi casi. Perché tutto il Lazio deve risentirne?». In Campania «Salerno ha **447** casi e Benevento **170**», mentre in Puglia abbiamo «Bari con **342** casi e Lecce con **166**».

Insomma, il concetto è chiaro: se si vuole far respirare l'economia e allentare dove possibile le restrizioni per i cittadini, occorre entrare nei dettagli e lavorare di fino, con decisioni molto precise prese a livello di Stato centrale. Conclude Taliani: «Le iniziative andrebbero modulate su base più locale. E teniamo conto che l'ambito provinciale non sarebbe affatto troppo poco, parliamo di grandi città capoluogo con i loro agglomerati... Se si vuole ridare al Paese una certa vivacità, occorre necessariamente comportarsi in modo più definito».

«La terza ondata? Ne usciremo entro la fine dell'estate»

Ma quando l'Italia potrà davvero dire di essersi lasciata alle spalle la terza ondata? La professoressa si lancia in una previsione: entro la fine dell'estate. La sua ipotesi è basata sull'andamento dell'epidemia nel 2020, con in più l'arma dei vaccini di massa: «Se l'anno scorso, senza presidi esterni se non la spinta climatica, nella primavera avanzata c'è stato un declino dei contagi, possiamo immaginare che nel 2021 accadrà la stessa cosa. Anche grazie ai vaccini, la platea degli immuni sarà più ampia. E si spera così di poter limitare la circolazione del virus. Se tutte le tessere del *puzzle* andranno al loro posto, con **500 mila** somministrazioni di vaccino al

giorno, la riapertura delle scuole a settembre non dovrebbe creare gli stessi problemi che ha creato quest'anno».

LE RESTRIZIONI DAL 22 MARZO 2021

Zona rossa e arancione: le regioni che cambiano colore oggi con l'ordinanza di Speranza

Oggi il report #44 dell'Iss e il cambio di colore per alcuni territori dal 22 marzo. La stretta sulle seconde case a Pasqua e la possibile fine delle restrizioni per alcuni territori la prossima settimana

Oggi, venerdì 19 marzo, il report #44 dell'Istituto Superiore di Sanità e l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza cambieranno colore ad alcune regioni che rischiano la zona rossa a partire dal 22 mentre in qualche territorio si spera di tornare almeno in zona arancione. Rischia molto la Toscana che potrebbe finire in rosso anche se il governatore Eugenio Giani spera nella conferma dell'arancione, così come Calabria e Valle d'Aosta.

Zona rossa e arancione: le regioni che cambiano colore oggi con l'ordinanza di Speranza

Dopo l'ordinanza del 15 marzo e il decreto legge di Mario Draghi la zona gialla è scomparsa dalla cartina dell'Italia (la Sardegna è in bianco) perché precauzionalmente anche le regioni che hanno numeri del contagio meno preoccupanti sono in arancione. Il sito del governo ricorda che il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30 e il dpcm 2 marzo 2021 hanno disposto l'applicazione di misure restrittive per il contenimento del contagio da COVID-19. Quindi dal 15 marzo al 2 aprile 2021 e nella giornata del 6 aprile 2021, in tutte le zone gialle si applicano le disposizioni previste per le zone arancioni (articolo 1, comma 1, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30). Il 3, 4 e 5 aprile 2021, su tutto il territorio nazionale (tranne che nelle zone bianche), si applicheranno

le restrizioni previste per le zone rosse. Da lunedì 15 marzo 2021 in base alle ordinanze del Ministero della Salute del 5 marzo 2021, del 12 marzo 2021, del 13 marzo 2021 e del 27 febbraio 2021, sono ricomprese:

in zona **bianca**: Sardegna;

in zona **gialla**: Calabria, Liguria, Sicilia, Valle d'Aosta;

in zona **arancione**: Abruzzo, Basilicata, Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria;

in zona **rossa**: Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Provincia di Trento, Puglia, e Veneto.

L'agenzia di stampa Ansa ricorda che qualsiasi siano i risultati del prossimo monitoraggio e le eventuali ordinanze firmate dal ministro Roberto Speranza, in tanti confidano già nei dati del report che sarà pubblicato invece la prossima settimana, il prossimo 26 marzo. Per quella data potrebbe aprirsi per diversi territori la possibilità di andare in arancione e di essere quindi sottoposti a minori restrizioni nella prima metà della settimana di Pasqua, fino al 2 aprile. Intanto, in attesa del picco - previsto entro fine mese - dall'inizio di questa settimana sono state registrate 1.710 vittime e i dati dell'ultimo bollettino della Protezione Civile parlano di 24.935 contagiati in 24 ore mentre il tasso di positività è del 7%, in aumento di 0,8 punti (353.737 i tamponi molecolari). Sono 3.333 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 16 in più nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 249. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 26.694 persone, con un incremento di 177 unità.

Per questo l'unica regione che spera di passare dalla zona rossa a quella arancione è il Molise, mentre Toscana, Valle d'Aosta e Calabria sono a rischio zona rossa. In Valle d'Aosta però i numeri dicono che la situazione è peggiorata soltanto questa settimana e quindi i dati non dovrebbero fare parte del report #44 dell'Iss che deciderà i colori dei territori. In ogni caso il dato dell'incidenza e il parametro dei 250 casi settimanali ogni mille abitanti è ancora rispettato anche se l'indice di contagio R_t è sopra 1,5. La regione potrebbe finire lo stesso in zona rossa su sua richiesta e con il consenso di Speranza come è successo ad altri territori. In Toscana invece rischiano la zona rossa a livello provinciale, oltre a Pistoia e Prato, Arezzo e Grosseto. In ogni caso il governatore Giani dice che l'aumento del contagio "ce lo aspettavamo: siamo a 246 contagi su 100mila abitanti quindi sotto la soglia di 250, la Toscana quindi può pensare, ragionevolmente, di rimanere in zona arancione anche per la settimana prossima".

II REPORT 43 della Cabina di Regia di Iss e ministero della Salute

Le regioni che potrebbero essere (relativamente) libere a Pasqua

Campania e Molise sono invece in zona rossa da due settimane e quindi, secondo le regole, in teoria potrebbero tornare in zona arancione. Tra le due chi vede un abbassamento dei contagi è il Molise ma la percentuale di occupazione delle terapie intensive nella regione è del 44% contro il 37% della media nazionale. La Sardegna dovrebbe restare zona bianca anche se ha numeri in lieve peggioramento. Intanto il tasso di positività, cioè il rapporto tra positivi e tamponi, è oggi al 7%. La Fondazione Gimbe in occasione del monitoraggio settimanale nota che sono in aumento tutte le cifre riferite alla settimana 10-16 marzo: nuovi casi +8,3%, ricoverati con sintomi +16,5% e in terapia intensiva +18,1%. In un mese è quasi raddoppiato il numero medio dei nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

Decessi: 2.191 (+12,9%)

Terapia intensiva: +429 (+18,4%)

Ricoverati con sintomi: +2.823 (+14,4%)

Isolamento domiciliare: +44.635 (10,9%)

Nuovi casi: 145.659 (+18,2%)

Casi attualmente positivi: +47.887 (+11,1%)

"Da tre settimane consecutive – afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – si registra il progressivo incremento dei nuovi casi con inversione di tendenza di tutte le curve, che conferma l'inizio della terza ondata". Rispetto alla settimana precedente, in 15 Regioni aumentano i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti e in 15 si registra un incremento percentuale dei nuovi casi. Intanto il Lazio, fa sapere oggi *il Messaggero*, migliora e potrebbe tornare in zona arancione a partire dal 29 marzo.

La stretta delle Regioni sulle seconde case

Repubblica racconta oggi che le regioni vogliono blindare le seconde case in occasione della Pasqua. Attualmente, spiega il sito del governo, sia in zona rossa che in arancione il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, compreso il rientro nelle "secondo case" ubicate dentro e fuori regione. Sia il Decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2 che il Dpcm del 14 gennaio 2021 non hanno reiterato l'esclusione delle cosiddette seconde case (abitazioni non principali) ubicate fuori regione dal novero delle proprie abitazioni cui è sempre consentito il rientro. Le faq recitano:

È possibile fare rientro nella cosiddetta “seconda casa”? Se sì, ci sono dei limiti?

Dal 16 gennaio 2021, le disposizioni in vigore consentono di fare "rientro" alla propria residenza, domicilio o abitazione, senza prevedere più alcuna limitazione rispetto alle cosiddette "secondo case". Pertanto, proprio perché si tratta di una possibilità limitata al "rientro", è possibile raggiungere le seconde case, anche in un'altra Regione o Provincia autonoma (da e verso qualsiasi zona: bianca, gialla, arancione, rossa), solo a coloro che possano comprovare di avere effettivamente avuto titolo per recarsi nello stesso immobile anteriormente all'entrata in vigore del Decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2.

Tale titolo, per ovvie esigenze antielusive, deve avere data certa (come, per esempio, la data di un atto stipulato dal notaio, ovvero la data di registrazione di una scrittura privata) anteriore al 14 gennaio 2021. Sono dunque esclusi tutti i titoli di godimento successivi a tale data (comprese le locazioni brevi non soggette a registrazione). Naturalmente, la casa di destinazione non deve essere abitata da persone non appartenenti al nucleo familiare convivente con l'avente titolo, e vi si può recare unicamente tale nucleo. La sussistenza di tutti i requisiti indicati potrà essere comprovata con copia del titolo di godimento avente data certa (art. 2704 del codice civile) o, eventualmente, anche con autocertificazione. La veridicità delle autocertificazioni sarà oggetto di controlli successivi e la falsità di quanto dichiarato costituisce reato.

Attualmente in Valle d'Aosta e in Alto Adige così come in Sardegna è vietato andare nelle seconde case. Anche in Toscana il governatore Giani sta per vietarlo anche se il Tar ha bocciato la precedente ordinanza con la quale permetteva il raggiungimento della seconda casa da un'altra regione soltanto a chi avesse il medico di famiglia in Toscana. In Campania invece il provvedimento del governatore Vincenzo De Luca vieta di raggiungerle ma solo a chi è residente nella regione. Chi viene da fuori, invece, come chiarito dalle faq di Palazzo Chigi, è libero di andare.

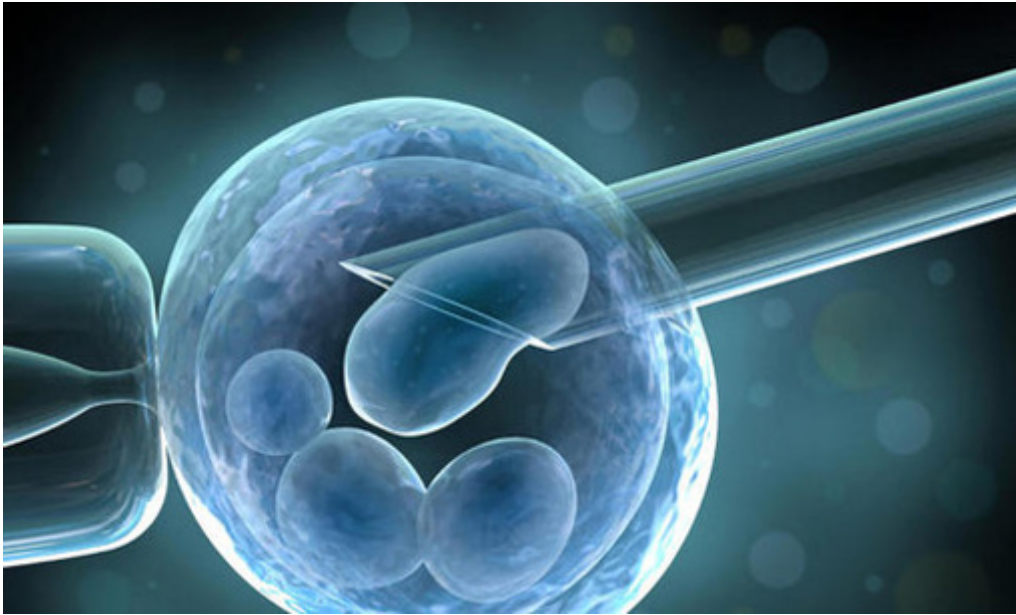
Per questo, spiega il quotidiano, fonti di governo fanno sapere che in queste ore si valuta l'impugnativa delle ordinanze di Sardegna, Val d'Aosta, Alto Adige che hanno vietato l'ingresso nei loro territori ai proprietari di seconde case a meno che non debbano raggiungerle per motivi di lavoro, di salute o di necessità

© Riproduzione riservata

PMA, Costantini (Siru): «La legge 40 ha troppe lacune. Urge una modifica»

La coordinatrice dell'Osservatorio giuridico della Società Italiana di Riproduzione Umana: «L'ordinanza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che consentirà ad una signora il trasferimento degli embrioni crioconservati senza il consenso del partner, non fa prevalere la volontà della donna su quella dell'uomo, ma il diritto dell'embrione a nascere»

di Isabella Faggiano



Un'ordinanza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere consentirà ad una donna il trasferimento degli embrioni crioconservati senza il consenso del partner. Una decisione che sembra far prevalere la volontà femminile su quella maschile. Ma non è così. «Sulla stampa è emersa una versione distorta della vicenda – spiega **Maria Paola Costantini**, avvocato, coordinatrice dell'Osservatorio giuridico Siru, la Società Italiana di Riproduzione Umana -, in quanto pare sia stato dato risalto alla possibilità della donna di pretendere e farsi trasferire l'embrione nel proprio utero. Dall'analisi delle ordinanze, invece, si evince chiaramente un'altra chiave di lettura: i giudici ritengono che il trasferimento debba avvenire su richiesta della madre, nonostante il dissenso del padre, in virtù del preminente diritto alla vita dell'embrione. Una volta formato l'embrione, e acquisito il consenso, sorgono le responsabilità genitoriali, compreso il mantenimento, anche a prescindere dalla separazione dei componenti della coppia».

Quella di Santa Maria Capua Vetere non è una sentenza

Per la sua complessità, non è escluso che la vicenda di Santa Maria Capua Vetere possa avere delle ripercussioni sui centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) e sulle coppie che intendono accedervi. «Prima di esaminarne gli aspetti salienti – dice l'avvocato

Costantini – è necessario chiarire che il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emanato un’ordinanza in un procedimento cautelare e che, per tanto, ha una **valenza molto limitata**. Non si tratta né di una sentenza della Corte di Cassazione, né della Corte Costituzionale».

Legge 40 e consenso informato

In secondo luogo, per comprendere meglio la decisione dei giudici del tribunale casertano, è anche doveroso spiegare quanto previsto dalla **legge 40 del 2004** (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita). «Questa legge obbliga la coppia che intenda accedere ad un percorso di PMA a firmare un consenso informato, che oltre a rappresentare un consenso alla prestazione sanitaria analogo, ad esempio, a quello sottoscritto prima di un intervento chirurgico, vincola e attribuisce la genitorialità». In altre parole, **i due componenti della coppia si impegnano ad essere padre e madre del bambino che nascerà prima ancora che questo venga alla luce**.

Il caso di Santa Maria Capua Vetere

Ed è proprio su quanto scritto nel consenso informato che il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha fondato la sua ordinanza: sul diritto dell’embrione a vivere. Nella vicenda in questione, la coppia della provincia di Caserta aveva crioconservato gli embrioni per tutelare la salute della donna, vittima di complicanze da iperstimolazione (la prima fase della **PMA** prevede una stimolazione ormonale per incrementare la produzione degli ovociti, successivamente prelevati e fecondati, *ndr*).

«Allo stesso tempo però – continua la coordinatrice dell’Osservatorio giuridico Siru – la coppia, firmando i consensi previsti per avviare il percorso di PMA, aveva già perso diritti e libertà di scelta: la procedura può andare avanti anche contro la loro volontà. Questo significa che **se anche entrambi i componenti della coppia volessero interrompere il percorso di PMA, stando all’ordinanza, la loro volontà non avrebbe alcun valore**».

Per la donna prevale il diritto alla tutela della sua salute

Ma questo è solo un esempio. Per quanto ipotetico, però, è utile a sottolineare e chiarire la disparità tra l’uomo e la donna emersa dall’ordinanza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. «**La donna – spiega Costantini – non potrà mai essere obbligata al trasferimento degli embrioni nel suo utero**, perché i diritti sanciti dalla Costituzione italiana agli articoli 2 (che “riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo”) e 32 (secondo il quale “nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario”) farebbero prevalere la sua volontà».

Capovolgendo il caso del casertano, dunque, l’uomo non avrebbe potuto imporre alla sua ex moglie il trasferimento degli embrioni nel suo utero, né avrebbe potuto ricorrere ad una maternità surrogata, vietata dalla legge italiana. «Al contrario, invece, avendo la donna deciso di continuare il percorso di PMA e l’ordinanza del tribunale tutelato il diritto alla vita degli embrioni, **l’uomo è obbligato alla paternità e sarà chiamato al riconoscimento e**

mantenimento del bambino che nascerà». Tali obblighi derivano dal consenso informato firmato per accedere alla PMA: in caso di gravidanza naturale, infatti, il padre non sarà mai costretto, contro la sua volontà, a riconoscere il figlio, né a provvedere al suo mantenimento.

Questioni etiche e morali dell'ordinanza

Ma questa storia pare abbia tralasciato un aspetto molto rilevante: **l'interesse del figlio che nascerà.** «In che modo si tutela il minore che verrà alla luce in un contesto conflittuale e che, inevitabilmente, con il passare degli anni scoprirà che il padre non desiderava che nascesse?», chiede l'avvocato Costantini.

Il caso di Santa Maria Capua Vetere solleva, dunque, anche problemi di natura etica e morale. «Il consiglio della **Siru** – sottolinea la coordinatrice dell'Osservatorio giuridico della Società scientifica – è stato sempre di tentare una risoluzione dei conflitti alla presenza di uno psicologo, che possa aiutare la coppia a capire le motivazioni sottostanti al contrasto. Ed è questo che, a mio avviso, avrebbero dovuto fare anche gli ex coniugi di Santa Maria Capua Vetere prima di finire in un'aula di tribunale. Alla luce di quanto accaduto, pur avendo questa ordinanza una valenza limitata – continua Costantini – **è giusto che le coppie, prima di accedere alla PMA, siano informate in modo dettagliato sulle regole vigenti e sui vincoli posti dal consenso che sarà necessario firmare».**

Le lacune della legge 40

Ma quella emersa dal conflitto della coppia di Santa Maria Capua Vetere è solo una delle tante lacune della legge 40. «Nella legge attuale è ancora previsto il divieto di crioconservazione degli embrioni, tranne in presenza di un comprovato problema di salute della donna – spiega l'avvocato -. Ma i centri di PMA, in accordo alle evidenze scientifiche raccolte in tutto il mondo, utilizzano abitualmente la crioconservazione come buona pratica medica. Per questo la Siru – conclude Costantini – ha redatto una **proposta di modifica della legge 40** che tenga conto delle evidenze scientifiche più recenti e dell'attuale mutamento della coscienza sociale».

Gran pasticcio AstraZeneca, l'Ema fa peggio di prima

[astrazeneca](#) [vaccino](#) [ema](#)



Sullo stesso argomento:

Covid: da domani riprendono vaccinazioni

Franco Bechis 19 marzo 2021

Il vaccino AstraZeneca tornerà ad essere fatto in tutta Europa dopo la conferenza stampa di ieri dell'Ema (l'agenzia europea del farmaco) che sembra avere confortato i capi dei governi che avevano sospeso precauzionalmente l'utilizzo di quelle fiale.

AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Ma il caso in realtà ancora più di quel sembrava prima si è rivelato un terribile pasticciccio. Perché Ema ha detto quel che già prima la matematica era in grado di dimostrare: che i casi di decesso registrati dopo la somministrazione di quel vaccino (e per altro anche di quello Pfizer in Gran Bretagna) sono percentuale minima rispetto alla popolazione che ha ricevuto AstraZeneca. E a dire il vero avevamo detto di più proprio sul Tempo, basandoci sulla matematica: secondo i numeri di decessi post vaccino fino ad oggi registrati un italiano in genere avrebbe una probabilità su 50

mila di morire dopo avere ricevuto la dose. Ma ne ha una su 500 di morire di coronavirus. Il raffronto è questo, e sarebbe ancora peggio per la fascia di età che comprende quasi tutte le morti per il Covid-19: quella dai 60 anni in su. In quella fascia di età la possibilità di morire del virus sarebbe 300 volte superiore a un evento fatale per il vaccino. E già su questa base semplicemente matematico-statistica ognuno ha la possibilità di prendere le sue decisioni razionali e decidere quale rischio correre.

Ma di pasticciaccio parliamo perché la conferenza di ieri dei vertici Ema non è stata affatto tranquillizzante, anzi. Probabilmente spaventerà la popolazione più di quel che si temeva prima. Perché all'agenzia è stata chiesta una risposta sciocca, che spetta alla politica e che scienziati non possono dare. In così poco tempo infatti la sola conoscenza possibile era quella sulla natura dei decessi (infarto, trombosi o altro), il numero, l'età e il genere dei malcapitati. Nessuno sarebbe stato in grado di attribuire con certezza al vaccino l'evento fatale, perché bisognerebbe avere la cartella clinica della vita dei pazienti, conoscere eventuali problemi genetici e studiare quei dati in un tempo che non poteva essere di ore come si è voluto, ma di settimane e forse mesi. Una risposta non poteva essere data ed ovviamente non è stata data. Ma

visto il pressing della politica l'Ema ha scelto la ovvia linea della prudenza (non conoscendo i dati che sarebbero serviti), e ha chiesto cautela ai medici che fanno i vaccini con una lettera di istruzioni per loro e raccomandato a tutti i vaccinati di rivolgersi immediatamente al medico di fiducia se si accusano alcuni sintomi dopo l'iniezione. Non solo: l'Ema ha annunciato modifiche a quello che potremmo chiamare il "bugiardino" di AstraZeneca, aggiornandolo con la possibilità di ulteriori eventi avversi.

**** Covid: Giani, 'Da domani alle ore 15 ripartono vaccinazioni con AstraZeneca' ****

Il risultato rischia di essere un disastro comunicativo, perché con quelle nuove avvertenze - per quanto rare - le popolazioni rischieranno di essere più preoccupate di prima. Primo perché l'Ema a differenza dei governi e dei virologi più vicini a chi governa, ha detto di non potere escludere il nesso di causa-effetto fra vaccino ed evento fatale, che ha identificato in complicanze

tromboemboliche assai rare, in genere riscontrate in donne al di sotto dei 55 anni. E anche se si tratta di soli 25 casi su 20 milioni di vaccinati (di questi 3 in Italia), i vademecum imposti non faranno che allargare i timori in questa fase. Tanto meno l'annuncio che si indagherà sulle conseguenze della vaccinazione su donne che prendano abitualmente la pillola, perché evidentemente potrebbe essere anche quello il problema.

Cosa si pensa di provocare nella gente che si deve ancora vaccinare fornendo queste nuove avvertenze: «Affanno, dolore al petto o allo stomaco, gonfiore o sensazione di freddo a un braccio o una gamba, mal di testa grave o in peggioramento o visione offuscata dopo la vaccinazione, sanguinamento persistente, piccoli lividi multipli, macchie rossastre o violacee o vesciche di sangue sotto la pelle: in presenza di questi sintomi cerca immediatamente assistenza medica e riferisci di essere stato vaccinato di recente»? E istruzioni ancora più dettagliate vengono date nella lettera rivolta al personale sanitario, senza tenere presente che nella prassi quasi nessuno sa qualcosa della vita del paziente che si trova davanti per la prima volta dopo pochi minuti.

Eppure sarebbe bastato leggere i report inglesi prima di fare precipitare la situazione in questo modo: per AstraZeneca si sono registrati 275 eventi fatali in tutto su poco meno di 10 milioni di vaccinati. Ma nessuno di questi è stato ancora accertato. E una sola morte è avvenuta per tromboembolia. Di 134 pazienti morti dopo la prima dose non si sa nulla nemmeno del tipo di decesso. Mentre 14 sono morti certamente di coronavirus, forse perché il vaccino è arrivato tardi. Altri 13 di polmonite non classificata come Covid. Il maggiore numero di morti - 39 - ha avuto problemi di cuore. C'è chi è morto dopo il vaccino per diabete, chi di tumore maligno, perfino chi è morto perché ha perso nei giorni immediatamente successivi i sensi, sbattendo la testa per terra in modo fatale. Per molti di loro a occhio nudo il vaccino non c'entrava nulla, ma non avendo storia clinica in mano non è possibile per le autorità affermarlo. E quindi sono andati avanti, e nessuno ha protestato o disdetto l'appuntamento con AstraZeneca. Ma ora anche grazie a questo terribile pasticcio qualche timore è venuto anche agli inglesi. E Boris Johnson per tranquillizzare si precipita a fare la sua dose di quel vaccino. Cosa che farà domani anche il premier francese. Forse sarebbe opportuno che anche Mario Draghi segua quella strada...

L'ultima di D'Amato è il vaccino al ristorante

[alessio damato](#) [vaccino](#) [ristoranti](#)



Sullo stesso argomento:

Due metri di distanza? Così ci sarà il funerale dei

Damiana Verucci 19 marzo 2021

Da «untori», luoghi dove il virus si diffonde, posti a rischio assembramento e dove sanificazioni,

igienizzazioni, distanziamento non servono evidentemente a nulla visto che sono tornati chiusi al servizio, a «perché non vaccinare all'interno dei ristoranti?».



Video su questo argomento

Caro Ministro, i bambini napoletani scrivono a Patrizio Bianchi

L'ultima dichiarazione in una trasmissione televisiva dell'assessore regionale D'Amato ha fatto quasi sorridere i titolari dei ristoranti e dei bar romani. Sì perché detta così potrebbe passare davvero per surreale se non fosse che l'ha detta davvero, D'Amato, e la conseguenza è stata essere sommerso dalle critiche e dalle domande da parte dei diretti interessati.

«Delirio al potere – chiosa Paolo Bianchini, del movimento MIO Italia – ma come si può pensare solamente ad una cosa del genere? I nostri locali somministrano eccellenza enogastronomica, non presidi medici. Mi auguro sia stata una battuta

infelice dell'assessore D'Amato e che si preoccupi di fare il suo dovere invece del comico televisivo».

Diciamo che il clima non è per niente sereno tra i titolari delle strutture di somministrazione e come dare loro torto dopo che per il secondo anno consecutivo gli si chiedono sacrifici enormi per di più sotto il periodo di Pasqua, in genere molto redditizio per le loro attività. C'è un problema di forma ma anche di sostanza in questo augurio a fare vaccini anche all'interno dei ristoranti.



Dopo Arcuri un'altra sorpresa, la strage degli scienziati di Conte

«Forse l'assessore ci sta dando un'informazione in più? - domanda non senza ironia Andrea Rotondo, Presidente Confartigianato Roma – ovvero che andremo avanti con le chiusure ad oltranza di questi esercizi? Sì perché si cita il modello Israele e va benissimo se non fosse che Israele ha vaccinato in massa durante il lockdown e poi però

ha riaperto tutte le attività, non mi sembra che da noi ci si stia muovendo in modo analogo. Come si fa a vaccinare con locali che teoricamente possono fare asporto e delivery? Oppure impediamo loro durante la vaccinazione dei cittadini di fare anche questo?».».

Sorride anche Sergio Paolantoni, Presidente Fipe Confcommercio, che apprende la notizia con entusiasmo visto che è favorevole da sempre ad utilizzare qualsiasi luogo in questo momento vuoto o chiuso per vaccinare più cittadini possibili. Ma appunto, vuoto o chiuso e i bar e ristoranti almeno possono fare asporto e delivery in zona rossa o arancione e quindi non sono chiusi. «Ma non eravamo poi quei posti dove ci si assembla e dove il virus si diffonde molto di più che altrove?», domanda sarcasticamente Paolantoni.

Intanto sempre da Confcommercio arrivano previsioni davvero nere per Pasqua: secondo anno consecutivo con incassi ridotti anche del 60% rispetto al primo lockdown e anche se il 29 il Lazio dovesse tornare in zona arancione il numero dei ristoranti chiusi sarebbe lo stesso di oggi che la Regione è in rosso. Anche perché poco cambia agli esercizi di somministrazione tra un colore e l'altro. Soltanto magari c'è più gente in giro ma non

conviene comunque «attrezzarsi per investire su un maggior numero di ore di servizio quando poi il 2 aprile si dovrebbe ritornare rossi per decreto». Ormai l'orizzonte dei titolari delle attività è il «dopo Pasqua» anche se, dice Claudio Pica Presidente Fiepet-Confesercenti, «tolto il Natale, la Pasqua, per tornare alla normalità non ci basterà un altro anno dal punto di vista degli affari».

Report Gimbe, Cartabellotta: «Ora con AstraZeneca si teme effetto boomerang su adesioni»

L'epidemia in Italia è in una situazione critica, suggerisce il rapporto della Fondazione Gimbe. I numeri delle ospedalizzazioni superano la soglia di allerta in nove Regioni e i vaccini vanno troppo a rilento, ora si temono anche le diffidenze

di Redazione

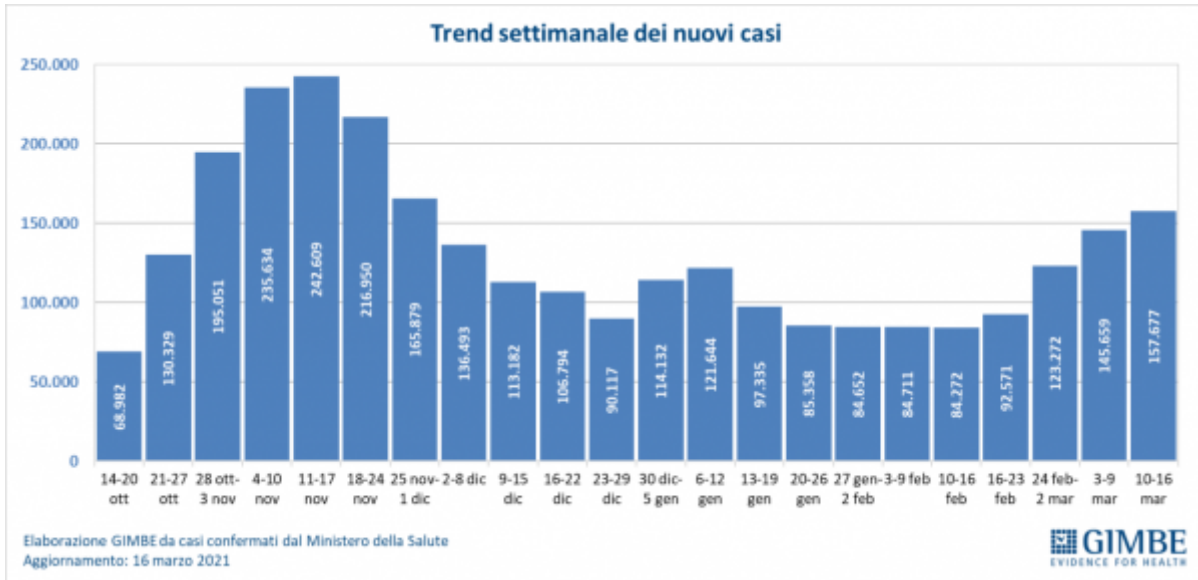


Continua l'incremento di nuovi casi, confermato dal monitoraggio indipendente della **Fondazione Gimbe**, nella settimana 10-16 marzo 2021. Sono 157.677 i nuovi casi e 2.522 i decessi rispetto ai 2.191 della scorsa settimana. Continuano a salire i casi attualmente positivi (536.115 vs 478.883), le persone in isolamento domiciliare (506.761 vs 453.734), i ricoveri con sintomi (26.098 vs 22.393) e le terapie intensive (3.256 vs 2.756).

I dati

In dettaglio questi sono i dati:

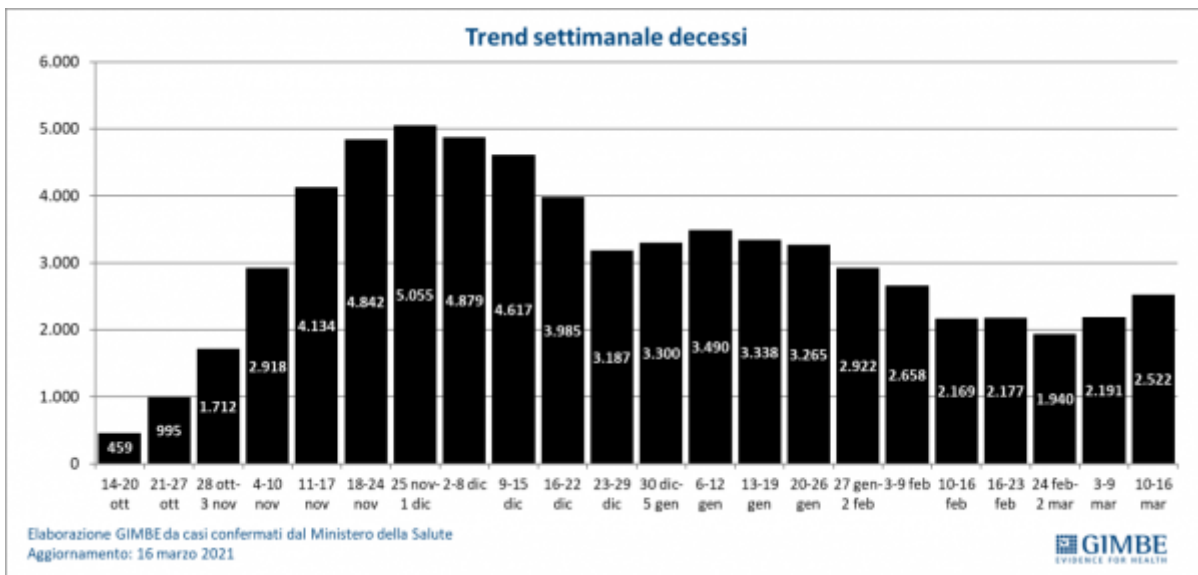
- Decessi: 2.522 (+15,1%)
- Terapia intensiva: +500 (+18,1%)
- Ricoverati con sintomi: +3.705 (+16,5%)
- Isolamento domiciliare: +53.027 (11,7%)
- Nuovi casi: 157.677 (+8,3%)
- Casi attualmente positivi: +57.232 (+12%)



«L'ulteriore **incremento** dei nuovi casi – afferma **Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe** – ha determinato nell'ultima settimana la netta espansione del bacino dei casi attualmente positivi, aumentato di oltre 57 mila unità». I casi attualmente positivi per 100.000 abitanti **cregono in 16 Regioni** e in 15 si registra un incremento percentuale dei nuovi casi.

Servizi ospedalieri in difficoltà

L'aumento dei casi attualmente positivi si riflette sulle curve relative ai servizi ospedalieri: l'occupazione dei **posti letto di area medica** da parte di pazienti Covid supera in **9 Regioni la soglia di allerta** (>40%). Anche nelle terapie intensive, il cui tasso di saturazione nazionale oltrepassa la soglia critica attestandosi al 36%, l'occupazione da parte di pazienti Covid supera il 30% in 13 Regioni: in particolare, in 5 Regioni (Toscana, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Molise) è $\geq 40\%$ e in altre cinque è $\geq 50\%$ (Emilia Romagna, Lombardia, Umbria, Marche, Prov. autonoma di Trento).



«Il sovraccarico ospedaliero – commenta **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe – oltre a rendere più complessa l’assistenza dei pazienti Covid, aumenta lo stress di personale e servizi ospedalieri e impone di rimandare interventi chirurgici e altre prestazioni non urgenti per pazienti non Covid». «A preoccupare – spiega Marco Mosti, direttore Operativo della Fondazione Gimbe – è anche il trend in continua ascesa dei nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva: in 4 settimane la media mobile a 7 giorni è aumentata del 94,2%, passando da 134 a 260».

Vaccini: forniture

Delle dosi previste per il primo trimestre 2021, al 17 marzo risultano consegnate alle Regioni **8.597.500 dosi**, poco più della metà di quelle previste. In dettaglio: «Visto che per rispettare le scadenze contrattuali fissate 31 marzo – commenta Cartabellotta – rimangono da consegnare oltre **7 milioni di dosi nelle prossime due settimane**, l’Europa deve mettere in campo nuovi strumenti per garantire le forniture, pena lo slittamento continuo dei piani vaccinali di tutti i Paesi».

Dosi di vaccini 1° trimestre 2021

Vaccino	Dosi previste	Dosi consegnate (% su dosi previste)	Dosi somministrate (% su dosi consegnate)
Pfizer/BioNTech	9.012.748	5.908.500 (65,6%)	5.597.262 (94,7%)
Moderna	1.330.000	493.000 (37,1%)	294.638 (59,8%)
AstraZeneca	5.352.250	2.196.000 (41,%)	1.147.618 (52,3%)
TOTALE	15.694.998	8.597.500 (54,8%)	7.039.518 (81,9%)

Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
Aggiornamento: 17 marzo 2021 ore 06:01

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

Vaccini: somministrazioni

Al 17 marzo hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose 2.145.434 milioni di persone (3,6% della popolazione), con marcate differenze regionali: dal **2,71% della Calabria** al 5,12% della Valle D’Aosta. Purtroppo, l’accelerazione della vaccinazione di

Scienza e religione a confronto, Cricelli (SIMG): «Sfide di questi mesi hanno investito anche la sfera etica»

Specialisti e medici di famiglia, rappresentanti delle istituzioni e delle Forze Armate, del mondo religioso e della comunicazione a confronto sugli effetti della pandemia tra etica e medicina: le nuove sfide imposte, dalla scarsità di risorse alla necessità di garantire dignità a ogni individuo nonostante la straordinarietà dell'emergenza

di Redazione

La **pandemia** ha stravolto ogni schema della nostra quotidianità. Oltre all'aspetto clinico e a quello socioeconomico, vi è una **dimensione etica, filosofica, morale** con cui diventa sempre più necessario fare i conti. Lo stesso concetto di "etica" risulta notevolmente influenzato dalla condizione sospesa che stiamo vivendo. In ogni specialità, si cerca di conservare i modelli consolidati, ma ci si trova spesso a fare i conti con circostanze radicalmente diverse dai canoni abituali. Medici, ma prima ancora uomini, a confronto tra opzioni terapeutiche e scelte vitali. Da qui gli spunti di riflessione per il webinar "**Approcci innovativi tra etica e morale al tempo della pandemia. Confronto medico scientifico e riflessioni sul diritto alla cura per la vita**", organizzato con il contributo non condizionante di Gilead Sciences, con la partecipazione esponenti religiosi, parlamentari, clinici, specialisti, uomini delle istituzioni, giornalisti, in un dibattito sui rapporti tra scienza medica e valori universali, sulla atavica dialettica tra scienza e religione e sul ruolo della coscienza individuale.

Ai saluti istituzionali del Sottosegretario alla Salute Sen. **Pierpaolo Sileri** seguono gli interventi moderati dai giornalisti scientifici **Daniel Della Seta** e **Luca Borghi** del Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI, Don **Massimo Angelelli** del Rabbino Capo di Roma **Riccardo Di Segni**, del Prof. **Francesco Saverio Mennini** – docente di Economia Sanitaria, EEHTA CEIS, del Segretario Nazionale Federfarma **Roberto Tobia**, del Contrammiraglio **Fabio Agostini** – Comandante dell'Operazione EUNAVFOR MED IRINI, della Dott.ssa **Maryam Monazam** – Imprenditrice. La tavola rotonda scientifica è animata dal Prof. **Massimo Andreoni** – Direttore Scientifico SIMIT, dal Prof. **Claudio Cricelli** – Presidente SIMG, dal Prof. **Gianni Amunni** – Responsabile Rete Oncologica Toscana, dal Prof. **Alberto Pilotto** – Presidente SIGOT. Il Direttore Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano Prof. **Andrea Arcangeli** chiude la sessione scientifica. A seguire il workshop "**La comunicazione scientifica tra competenza e cronaca nell'emergenza**" pone un confronto costruttivo sul tema tra giornalisti e clinici con la partecipazione al dibattito di **Maria Emilia Bonaccorso** – Caporedattore Ansa Salute, **Piero Damosso** – Caporedattore centrale Tg1 e Unomattina, **Michele Mirabella** – Giornalista, divulgatore scientifico e conduttore di "Elisir". Le conclusioni sono affidate alla Senatrice **Paola Binetti**, 12a Commissione Sanità Senato della Repubblica.

Gli effetti della pandemia sul Ssn

La pandemia ha inciso sull'assetto del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Ha richiesto ingenti energie alla classe medica e numerosi posti letto negli ospedali, l'ampliamento delle Terapie Intensive, la riconversione di numerosi reparti, l'applicazione di specialisti afferenti a diverse branche della Medicina. Altrettante difficoltà sono emerse per la medicina territoriale: il Medico di Medicina Generale (MMG) si è trovato ad affrontare una serie di nuove sfide cliniche, assistenziali e gestionali per risolvere importanti dilemmi etici presenti nella nuova quotidianità della pratica clinica. Durante l'emergenza sanitaria si è passati da uno standard di cura solitamente indirizzato ai bisogni medici e assistenziali specifici dei singoli pazienti a uno standard attento alla salute della comunità, cercando di mantenere comunque il miglior livello di cura individuale.

L'infettivologia alla prova della pandemia

«La pandemia ha sollevato numerose questioni di etica in ambito sanitario – evidenzia il **Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico della SIMIT**, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – Anzitutto, è emerso un nuovo approccio alla sanità pubblica: la salute del singolo deve sempre essere inquadrata nella collettività. Il medico, che ha sempre pensato al proprio paziente come singolo, a fronte di una malattia diffusiva così importante con tanti problemi connessi, ha dovuto far prevalere l'interesse della collettività. Un secondo aspetto emerso è l'etica della comunicazione. I messaggi lanciati dagli specialisti all'opinione pubblica devono essere al tempo stesso semplici e veritieri: ciononostante, spesso in questi mesi ci siamo trovati di fronte a situazioni ignote o dove era difficile infondere ottimismo. In terzo luogo, abbiamo provato l'etica dell'isolamento del malato, che non può essere assistito da amici e parenti neanche nei casi più gravi. Restano alcuni punti fermi da cui dobbiamo ripartire: il comportamento corretto è sempre quello di lavorare, studiare, fare ricerca. Il vaccino resta la grande speranza, visto quanto già dimostrato da tutti i vaccini approvati. Altri passi avanti vi sono con le terapie con gli anticorpi monoclonali. Il percorso resta ancora lungo, ma ci sono armi importanti che ci permettono di guardare al futuro con fiducia».

Il nuovo rapporto medico-paziente nella Medicina Generale

«La pandemia ha generato un nuovo rapporto medico-paziente, ridisegnando anche i nostri compiti – evidenzia il **Prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG**, Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie – Il medico di famiglia rappresenta uno strumento di democrazia etica perché raccoglie tutte le esigenze in maniera indifferenziata, visto che ogni cittadino è preso in carico dal SSN. Ma tante sfide di questi mesi sono andate oltre l'aspetto clinico e hanno ampiamente investito la sfera etica. Come la scarsità di risorse o comunque una loro limitatezza (prima i DPI, i tamponi, i posti letto negli ospedali, poi i vaccini): perché favorire alcune categorie piuttosto che altre? Si tratta soltanto di pesare il rischio o si devono selezionare alcuni settori della nostra vita sociale o produttiva a sfavore di altri? Con quali criteri identificare le cure a cui le persone hanno diritto? Tra gli strumenti innovativi a cui si è fatto ricorso vi è stata la tecnologia, intesa anzitutto come telemedicina, ma non senza

contraddizioni: come porsi da un punto di vista etico-clinico e deontologico nell'effettuare la visita medica virtuale? Come implementare questa parte tecnologica nei confronti della popolazione più anziana che ha poca dimestichezza? Queste riflessioni non hanno ancora una risposta chiara, devono essere oggetto di dibattito nella classe medica e in tutto il Paese».

Il trattamento dell'anziano nell'approccio multidimensionale

«L'aspetto morale si interpreta con la vicinanza alla persona malata o all'anziano in difficoltà – sottolinea il **Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT**, Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – La pandemia ha fatto emergere con chiarezza le principali esigenze della popolazione anziana; le risposte che il SSN può fornire oggi riguardano almeno i seguenti quattro punti. Anzitutto, equità ed eticità degli atti medici: le decisioni cliniche non possono essere basate esclusivamente sull'età, ma vanno considerate la prognosi clinica dell'individuo, i dati di efficacia e sicurezza delle cure e le preferenze individuali, inclusa la qualità di vita percepita. Oltre 30 anni di ricerca scientifica attestano che l'approccio multidimensionale geriatrico è lo strumento più accurato ed efficace per definire questi criteri. Il secondo punto riguarda l'accesso ai nuovi farmaci e trattamenti da parte dei soggetti anziani, ancora poco rappresentati nei trial clinici. Il terzo aspetto critico attiene all'accesso ai nuovi servizi: nonostante le disposizioni del Ministero, in numerose regioni i posti letto di geriatria per acuti dedicati all'anziano sono ancora troppo pochi rispetto all'andamento demografico della popolazione. Infine, è necessario sviluppare un sistema tecnologico e digitale in grado di fornire la mappatura dell'anziano fragile nei diversi setting (ospedale, RSA, ambulatorio del MMG) e che permetta un accesso ai servizi sanitari rapido, sicuro e in autonomia da parte dell'anziano senza dover forzatamente ricorrere alla assistenza da parte di familiari o caregivers».

I ritardi nelle patologie oncologiche provocheranno migliaia di casi

«La pandemia è intervenuta come uno tsunami sui servizi sociosanitari e sulla comunicazione, aprendo nuove prospettive sia a livello clinico che sociale – commenta il **Prof. Gianni Amunni, Responsabile Rete Oncologica Toscana** – I servizi sanitari hanno fronteggiato la straordinarietà di lasciare spazio ai malati Covid, mentre in ambito comunicativo si è parlato esclusivamente della pandemia. Questo ha portato anzitutto al bisogno di recuperare il concetto di salute per quelle patologie improvvisamente dimenticate. In oncologia, ad esempio, la sospensione degli screening per tanti mesi implicherà un incremento di centinaia di tumori; ma il peggioramento non sarà solo quantitativo, ma anche qualitativo, per le forme più avanzate di malattia che molto probabilmente riscontreremo. Per quanto riguarda gli aspetti più etici, il tema dell'equità è stato forte come non mai: sebbene un sistema con solidi principi abbia il dovere di rispondere alle disuguaglianze in termini di diritto alle cure, per la prima volta ci siamo trovati con strumenti di cura inferiori alla domanda,

una situazione drammatica che ha messo in discussione i principi di giustizia sociale. La pandemia è stata uno stress test per il nostro modo di essere e per le nostre relazioni: dobbiamo trarne insegnamento per compiere una crescita morale».

Farmacie presidio del territorio

«La **farmacia** è un presidio di prossimità da sempre impegnato a dare risposte efficaci ai bisogni della popolazione – sottolinea il **Dott. Roberto Tobia, Segretario Nazionale Federfarma** – La professionalità del farmacista e il suo rapporto di fiducia con il cittadino sono gli elementi centrali sui quali costruire un nuovo modello di farmacia che tenga conto anche dell'esperienza Covid-19. Gli obiettivi devono essere il superamento delle diseguaglianze nell'accesso ai farmaci e ai servizi sanitari e la garanzia di un servizio basato sull'etica e sulla professionalità e non su considerazione di tipo economicistico».

AstraZeneca ok per Ema. Italia oggi riprende vaccinazioni

19 marzo 2021 | 00.07

LETTURA: 2 minuti

Il vaccino "efficace e sicuro" ottiene il via libera dall'agenzia europea del farmaco. Alle 15 l'Italia riprende la somministrazione delle dosi



- (Fotogramma)

(Adnkronos)

Il vaccino covid AstraZeneca "è sicuro ed efficace". Oggi l'Italia, dopo le news relative al via libera dell'Ema, ricomincia a somministrare le dosi del farmaco prodotto dalla multinazionale anglosvedese. L'ok è arrivato nel pomeriggio di ieri, con la conferenza degli esperti dell'agenzia europea del farmaco. Dopo lo stop, legato alle segnalazione di eventi trombotici, si riparte. Il vaccino AstraZeneca, dice l'Ema, "non è associato all'aumento del rischio complessivo di eventi tromboembolici e coaguli di sangue".

Leggi anche

AstraZeneca, Ema: 25 trombosi rare, ecco soggetti più colpiti

Vaccino AstraZeneca, ecco i sintomi da segnalare al medico

Vaccino AstraZeneca, Ema: "E' sicuro e efficace"

EMA

"Alcuni Paesi hanno sospeso le vaccinazioni. La conclusione scientifica a cui siamo arrivati offre ai Paesi le informazioni per prendere una decisione ponderata relativa all'uso del vaccino AstraZeneca nella loro campagna vaccinale", ha detto Emer Cooke, direttrice esecutiva dell'Ema, ribadendo che **"i suoi benefici e la protezione delle persone dal Covid-19 superano i possibili rischi"**. Cooke ha poi fatto sapere che "avvieremo ulteriori approfondimenti per capire di più" sui "rari" eventi avversi segnalati dopo la vaccinazione con AstraZeneca. "Durante le attività di indagine e revisione" avviate su alcune segnalazioni, "abbiamo cominciato a vedere un piccolo numero di casi di un raro e inusuale ma molto serio disturbo della coagulazione e questa osservazione ha innescato una ulteriore revisione focalizzata", ha rilevato Cooke. L'agenzia ha messo a disposizione dei vari Stati "le informazioni per adottare una decisione ponderata". E l'Italia, oggi alle 15, riprenderà a somministrare il vaccino.

DRAGHI

"Il governo italiano accoglie con soddisfazione il pronunciamento dell'Ema sul vaccino di AstraZeneca. La somministrazione del vaccino Astrazeneca riprenderà già da venerdì. "La priorità del Governo rimane quella di realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile", ha detto il presidente del Consiglio, Mario Draghi.

AIFA

Semaforo verde dall'Aifa: "Sono venute meno le ragioni alla base del divieto d'uso in via precauzionale dei lotti del vaccino, emanato il 15 marzo 2021. Pertanto" oggi "non appena il Comitato per i farmaci ad uso umano (Chmp) rilascerà il proprio parere, Aifa procederà a revocare il divieto d'uso del vaccino AstraZeneca, consentendo così una completa ripresa della campagna vaccinale a partire dalle ore 15.00", ha annunciato l'Agenzia italiana del farmaco, sentito il ministro della Salute, la direzione generale della Prevenzione e il Consiglio superiore di sanità". A ruota, sono arrivate le comunicazioni delle singole regioni che hanno annunciato l'imminente ripresa delle vaccinazioni con il farmaco.

ASTRAZENECA

In chiusura di giornata, la nota dell'azienda: "Non c'è un aumento del rischio generale di trombosi con il vaccino anti Covid-19 di Astrazeneca", ha affermato AstraZeneca, evidenziando che "continuerà a lavorare a stretto contatto con le autorità sanitarie per garantire un uso

appropriato del vaccino anti Covid-19". La multinazionale "riconosce ed implementerà le raccomandazioni del Prac (il Pharmacovigilance Risk Assessment Committee dell'Ema, ndr), compreso l'aggiornamento delle informazioni sul prodotto, continuando a comprendere la natura e la rilevanza di questi eventi per garantire che la somministrazione in sicurezza del vaccino prosegua durante questa crisi sanitaria pubblica".

Fabbisogni standard, la Regione dimentica le specificità della Sicilia

Paola Giordano | venerdì 19 Marzo 2021 - 00:00



L'aver ignorato le “variabili territoriali” legate all’Isola rischia di far saltare definitivamente i conti in molti Comuni

Sui Comuni siciliani incombe **un'altra spada di Damocle: l'aggiornamento dei dati per la determinazione dei fabbisogni standard**. Dal primo marzo è infatti online il nuovo questionario relativo all'annualità 2019, da compilare entro sessanta giorni. Ma questa è soltanto la fase finale di un processo che, così com'è stato impostato, rischia di creare grossi grattacapi agli Enti locali dell'Isola.

Ma procediamo per gradi, perché innanzitutto bisogna capire cosa siano i fabbisogni standard. “Si tratta – **ci spiega Dario Immordino**, componente del gruppo di lavoro sulla Riforma della contabilità siciliana, costituito dall'assessorato regionale all'Economia – di un elemento essenziale che riguarda il finanziamento delle prestazioni fondamentali”.

Non si tratta dunque di semplici risorse che possono essere utilizzate per il decoro urbano o per il pagamento degli stipendi, ma “riguardano soltanto – **precisa Immordino** – **le funzioni essenziali, quindi sanità, istruzione e assistenza**”.

Obiettivo della determinazione dei fabbisogni standard è “integrare le risorse degli enti ‘più poveri’. Queste voci dovrebbero essere finanziate dai Comuni con le proprie risorse, però questo comporterebbe che il Comune più povero, che quindi ha meno risorse, dovrebbe dare meno servizi o farli pagare ai cittadini. Quindi, **lo Stato prende una parte del prelievo fiscale dei territori più ricchi per finanziare i territori più poveri.** Poniamo che l’assistenza in un Comune costi 100: il Comune incassa 60, ma manca 40 per coprire l’assistenza. Lo Stato indirizza allora questi 40 di differenza che provengono dal prelievo fiscale degli Enti più ricchi. È una forma di solidarietà”. E di redistribuzione delle risorse in maniera più equa, per “garantire le cosiddette prestazioni, cioè i diritti di cittadinanza, siano uguali su tutto il territorio nazionale”.

In sostanza, se un cittadino paga le tasse a Milano, **una parte di quanto versato viene utilizzata per i servizi che riceve nella propria città** (servizio rifiuti, acqua, arredo urbano...); **la restante parte, invece, la trattiene lo Stato per pagare le funzioni nazionali** (quindi giustizia, sicurezza pubblica...) e per **colmare il gap dei Comuni più poveri.** In questo modo, chi vive in un Comune svantaggiato in Molise, riceve lo stesso livello standard di servizi di chi che vive a Milano o a Vicenza.

“Per fare questo – segnala Immordino – è necessario che i soldi non vengano sprecati. Allora **entrano in gioco i cosiddetti costi standard**, che sono un’uniformazione: se la siringa costa 30 a Milano deve costare 30 pure a Palermo. In questo modo si garantisce che i soldi che vengono dalla privazione di un soggetto per finanziare l’assistenza o la sanità o l’istruzione in Sicilia non vengano sprecati”.

Sponsorizzato da

Bisogna tener conto però delle cosiddette “variabili territoriali”, come le condizioni morfologiche del territorio. Se una cosa costa di più non significa necessariamente che ci sia uno spreco, perché “se vivo in un Comune montano il trasporto scolastico costa di più, perché magari non c’è la ferrovia ma un pullman che deve fare un percorso più lungo. In questo caso non c’è uno spreco, la differenza di costi dipende dal fatto che il percorso è più lungo”. **Un’altra variabile territoriale di cui tener conto è, come suggerisce Immordino,**

l'impossibilità di sfruttare economie di scala: “In un piccolissimo paese la scuola elementare costa di più perché ci sono pochi studenti, non ci sono economie di scala. Se ci sono sei studenti, il costo di anche un solo insegnante diviso sei costa di più che in una classe di venti”.

E qui entriamo nel problema siciliano: “Le leggi statali e i decreti dicono che la metodologia per i costi e i fabbisogni standard si applica solo alle Regioni ordinarie; le regioni speciali devono farle per i fatti loro. In più, per stabilire i costi standard e il regime di perequazione delle regioni speciali bisogna tener conto dell'insularità, del costo effettivo delle funzioni, quindi della dimensione della finanza locale, del livello dei redditi. Perché? Perché se vivo in un contesto più povero ho più bisogno di assistenza sociale. Se c'è più gente povera, ci sarà più gente che ha bisogno dei servizi sociali, quindi il fabbisogno è maggiore”.

Quindi, la normativa statale dice che per le Regioni a Statuto speciale, quindi fra esse la Sicilia, occorre tener conto del livello dei redditi pro capite, delle condizioni del territorio, del deficit infrastrutturale. L'insularità fa aumentare i costi, fa aumentare il bisogno: l'impresa ha bisogno di più trasporti, quindi ci vogliono più infrastrutture, quindi aumenta sia il bisogno che il costo.

I criteri e i meccanismi stabiliti per le Regioni a Statuto ordinario, insomma, non dovrebbero essere applicati alla Sicilia. Ma il condizionale è d'obbligo perché la legge regionale n. 15/2017, ha previsto che, al fine di garantire la trasparenza e la razionalizzazione della spesa pubblica locale nonché il progressivo superamento del criterio della spesa storica nell'assegnazione delle risorse regionali, gli Enti locali del territorio regionale si sottopongano alle rilevazioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard poste in essere dalla Sose (Soluzioni per il Sistema Economico Spa), ai sensi dell'articolo 5 del Dlgs. n. 216/2010. A determinare i fabbisogni standard della Regione siciliana è dunque la Sose, che applica gli stessi criteri delle Regioni ordinarie.

“La cosa paradossale – spiega Immordino – è che la legge regionale rimanda a un decreto nazionale che dice di non applicarsi alle Regioni a Statuto speciale. Lo Stato fa salva la specialità, dice ‘si stabiliscono questi costi insieme alla Regione, tenendo conto di tutti i fattori che aumentano o il bisogno dei cittadini o i costi’. **Quindi, lo Stato dice che in Sicilia può costare di più l'assistenza, l'istruzione o la sanità in virtù delle variabili territoriali. La Regione, invece, dice: ‘No, fa tutto la Sose con la procedura e i meccanismi nazionali’”.**

Nella Legge regionale precedentemente citata viene richiamato l'art. 5 del Dlgs che stabilisce, nel comma E, che i risultati siano trasmessi dalla Sose “ai Dipartimenti delle finanze e, successivamente, della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del Federalismo fiscale

ovvero, dopo la sua istituzione, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica”. Una criticità, secondo Immordino, “perché queste banche dati nazionali sono quelle a cui attinge il legislatore statale quando deve dare dei finanziamenti”.

“Questa situazione – conclude – pregiudica l’uguaglianza dei cittadini. **Il paradosso è che lo Stato tutela la specialità, mentre la Sicilia ci rinuncia e danneggia i propri Enti locali, che vengono di fatto privati di queste risorse anche avendone diritto**”.

Come superare il problema? La soluzione, secondo Immordino, sarebbe un intervento normativo per modificare quell’articolo della Legge regionale che rimanda all’art. 5 del decreto nazionale, stabilendo che i costi standard li faccia la Sose, con l’aiuto dell’Ifel, ma anche con la collaborazione degli Enti locali e soprattutto della Regione. In questo modo si applicherebbero all’Isola criteri che tengano conto della sua specificità.



Mario Emanuele Alvano (Anci Sicilia): “Giochiamo una partita molto faticosa”

Sulle potenziali conseguenze che la definizione di costi e fabbisogni standard potrebbero avere sugli Enti locali dell’Isola, **abbiamo sentito Mario Emanuele Alvano, segretario generale di Anci Sicilia.**

La Regione siciliana con una legge regionale del 2017 ha previsto che costi e fabbisogni standard venissero elaborati dallo stesso ente che elabora quelli delle Regioni a statuto ordinario, la Sose. Non lo ritiene un paradosso?

“Credo che ci siano due temi alla base del come affrontare il meccanismo dei costi e dei fabbisogni standard. Il primo è che il fatto che sia stata incaricata Sose non significa necessariamente che sia un guaio, perché non è il soggetto in sé a costituire un problema ma semmai il come esso opera, anche perché non è detto che ci sia un’alternativa a portata di mano che ci faccia superare l’ostacolo: se ci fosse un’alternativa a Sose che ci potesse tutelare di più io direi ben venga. A me però non risulta che ci sia. La seconda questione è quella relativa al senso dei fabbisogni standard, che è quello di valutare la spesa dei comuni da un lato e il loro fabbisogno dall’altro in un’ottica nazionale, confrontando le diverse realtà: non possiamo farceli da noi e validarceli da noi perché in tal modo servirebbero solo alla Sicilia. Quindi in ogni caso, o per il tramite della Sose o no, il sistema siciliano parlare con quello nazionale altrimenti non potrebbe stabilirsi un sistema unitario di distribuzione delle risorse”.

Non sarebbe stato più semplice da parte della Regione siciliana dare alla Sose indicazioni precise sulle specificità di cui tener conto nella raccolta dei dati dei Comuni isolani?

“Anche nelle sedi istituzionali abbiamo posto il problema di come vengono calcolati i numeri per la Sicilia e abbiamo chiesto che si elaborino criteri che tengano conto della sua specificità. Questa è una partita molto faticosa perché innanzitutto sui criteri di calcolo dei fabbisogni standard dobbiamo dire una verità scomoda: pochi ci capiscono qualcosa. La modalità con cui sono stati elaborati i coefficienti che portano alla determinazione dei fabbisogni standard è complessa. Al di là dell’aspetto più pratico, relativo all’inserimento da parte dei comuni dei dati nei questionari, quello che a noi interessa è quale valore abbiano questi dati, perché fino ad oggi c’è il rischio che la Sicilia perda risorse, soprattutto sul sociale. Nell’ultima Legge di stabilità sono state erogate risorse importanti dallo Stato sul sociale sulla base proprio dei fabbisogni. Non essendo in quel meccanismo, non abbiamo avuto il riparto di quelle risorse. Attenzione però perché non sappiamo come e in che termini queste risorse sarebbero andate ai Comuni siciliani proprio perché ci manca l’elemento di fondo e cioè la validazione dei dati forniti dai Comuni siciliani. Noi abbiamo ad oggi un sistema che raccoglie i dati ma che non li utilizza i fini del calcolo del Fondo di solidarietà comunale (Fsc). Costi e fabbisogni standard servono a distribuire con criterio le risorse di tale fondo, che si alimenta in parte con risorse degli stessi Comuni, quindi un livellamento orizzontale tra Enti locali, in parte – ed è avvenuto quest’anno, nel passato non era granché avvenuto – con un’erogazione di risorse da parte dello Stato. Questo ovviamente è un fatto più importante perché se è lo Stato di erogare risorse queste non vengono sottratte da un Comune per essere assegnate ad un altro ma vengono spalmate nel sistema dei Comuni senza che vi sia da qualche parte una sottrazione di risorse”.

A cosa servono dunque i questionari che i Comuni siciliani sono tenuti a compilare?

“A oggi hanno ancora una finalità statistica. Noi stiamo cercando di dare il nostro contributo per far diventare questi dati operativi anche ai fini di far entrare la Sicilia nel novero delle Regioni che accedono al riparto del Fsc. Preciso che ad oggi nessuna Regione a statuto speciale è entrata in questo meccanismo, quindi non siamo gli unici ad esserne al di fuori. Va detto che questo meccanismo, se realizzato bene, potrebbe convenirci. L'utilizzo di questi dati al fine di un ritorno finanziario non è semplice: la compilazione dei questionari non è un'operazione che miracolosamente restituisce dati puliti e precisi. Si tratta dati numerosi e complessi da analizzare che vanno ripuliti attraverso anche un'operazione di continuo contatto con gli Enti. È difficile farlo finché non si entra nel vivo perché, se non c'è una finalità in termini di ritorno di risorse. In questa fase noi non ci siamo ancora arrivati, siamo entrati tardi anche nella procedura di distribuzione e acquisizione dei questionari ed entreremo in ritardo nella fase più complessa, che è quella di far diventare i dati utili ai fini del riparto. Per entrare nel vivo del meccanismo dobbiamo far sì che Sose, o chi per loro, tiri fuori delle valutazioni specifiche per la Sicilia e tenga conto delle peculiarità dell'Isola”.

Anci Sicilia ha avviato un confronto con la Regione per venire a capo di questa “matassa”?

“Certamente. C'è stato un incontro nella commissione nazionale per i fabbisogni standard durante il quale abbiamo preso posizione”.

Quale?

“La posizione che abbiamo assunto è quella di vedere con favore l'ingresso nel meccanismo di riparto del fondo di solidarietà comunale sulla base dei fabbisogni standard legati a condizione che si tenga conto delle specificità della Sicilia. Le valutazioni relative ad una Regione a statuto speciale dovrebbero essere diverse rispetto a quelle di una regione a statuto ordinario: banalmente per alcuni indicatori il confronto dovrebbe avvenire tra Regioni a statuto speciale.”.

Qualche esempio?

“Quello più evidente è il tema dell'insularità ma ci sono altri elementi che hanno pure una incidenza significativa. Noi abbiamo un ordinamento speciale per gli enti locali e questo ha, nei decenni, determinato delle conseguenze. Penso al tema delle gestioni associate: mentre nel resto d'Italia, nell'ultimo decennio, si sono fatti significativi passi avanti sia in termini di fusioni di Comuni, sia soprattutto in termini di Convenzioni e Unioni i comuni, noi siamo rimasti fermi, anzi abbiamo fatto semmai qualche passo indietro. Questo elemento come altri hanno un oggettivo riflesso anche sul piano delle conseguenze finanziarie. Abbiamo sollevato una serie di questioni proprio perché crediamo che il calcolo per la Sicilia vada fatto tenendo conto di una serie di specificità. L'argomento è piuttosto delicato perché se la finalità è quella

di confrontare i fabbisogni dei Comuni in tutta Italia è necessario che ci sia una base condivisa sui criteri e sulle modalità. L'obiettivo più importante che dobbiamo ottenere è quello di far considerare bene i fabbisogni, cioè le necessità in termini di servizi dei comuni siciliani, il gap che ci separa da altre parti d'Italia, deve essere considerato nella sua interezza. Il rischio è che approviamo un sistema che poi determinerà un effetto per cui alla fine questi fabbisogni non sono calcolati bene e se non sono calcolati bene – e quindi sono calcolati in difetto per intenderci – pagheremo il prezzo di un riparto in difetto e quindi quest'operazione non determinerebbe alcun vantaggio.”.

Di fronte ad uno scenario così complesso, la trasparenza passa in secondo piano...

“Guardando le note metodologiche si può comprendere quanto questo meccanismo che, come finalità ultima dovrebbe avere quella della trasparenza in realtà ad oggi è molto poco trasparente circa le modalità con cui vengono fatti questi calcoli. Questo è un paradosso enorme e questo spiega in parte anche le difficoltà nell'affrontare il tema”.

A cinque anni salvata dal suo papà con un trapianto di fegato



Una storia d'amore all'Ismett. Un papà dona il fegato e salva sua figlia.

UNA FESTA DEL PAPA' SPECIALE di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Ogni papà è speciale per chi è stato tenuto in braccio. Ma forse, nel giorno della festa dei padri che amano i propri figli, questo papà è ancora più speciale per la figlia che ha salvato, grazie a un trapianto di fegato. Lei ha cinque anni e sorrisi da spendere fino a quanti ne vorrà. Vengono dalla Romania e la loro storia, prima di approdare a Palermo, all'Ismett, ha avuto inizio lì.

La piccola sta male da sempre. Ha una gravissima insufficienza epatica e vive a Bucarest dove, in un primo momento, viene sottoposta a un delicatissimo intervento che le consente una minima aspettativa di vita. Si è guadagnato tempo prezioso grazie all'operazione, ma occorre il trapianto pediatrico di fegato. Scatta il passaparola. Messaggi in chat per dare informazioni. Il pediatra di Bucarest che offre amicizia e suggerimenti. Quella famiglia viene a sapere che a Palermo c'è l'Ismett, centro d'eccellenza. Il papà si chiama Petre e ha trent'anni. Nel novembre scorso manda una mail al servizio pazienti internazionali dell'ospedale e al professore Jean De Ville De Goyet, direttore della chirurgia addominale pediatrica di Ismett per un consulto.

La bambina soffre di atresia delle vie biliari, una malattia rara che comporta l'accumulo di bile nel fegato e porta, di conseguenza, a insufficienza epatica terminale. Seguono tante comunicazioni, non è facile organizzare la trasferta in piena pandemia. Si mobilita il ministero della Salute. Papà, mamma e figlia arrivano a febbraio a Palermo. Inizialmente, Petre viene scartato come donatore perché fuma troppo, anche se gli esami sono incoraggianti. Decide di smettere di fumare per tentare il salvataggio. La bimba si presenta in condizioni cliniche molto critiche. Viene eseguito l'intervento. E ha successo.

Leggi notizie correlate

- [Caro papà, io lo so - che eri lì con me](#)
- [Baccaglini: "Buona festa del papà" - Il messaggio d'auguri del presidente](#)
- [Al "pranzo" di San Giuseppe - l'immane pasta "co' maccu"](#)

“Le condizioni sono ottime – dice il professore De Ville – e fra pochi giorni ci saranno le dimissioni. Il trapianto da vivente rappresenta ormai una valida alternativa di cura per questi piccoli pazienti che non possono attendere i lunghi tempi delle liste d'attesa. Ismett è ormai un vero e proprio punto di riferimento per i trapianti di tutti gli organi solidi, soprattutto di fegato e rene, e

complessi interventi in tutta Europa, una struttura internazionale in grado di rispondere alle esigenze di tutti i pazienti siciliani ma anche del Nord Italia e degli altri Paesi europei". Oggi, nel frattempo, è la festa del papà. Per tutti i papà che hanno braccia per cullare i figli. C'è anche Petre che ha smesso di fumare per permettere a sua figlia di ricominciare a vivere.

Tags: [festa del papà](#) · [ismett](#) · [trapianto](#)

Publicato il [19 Marzo 2021, 06:24](#)

Musumeci: “Il Covid ha portato via 4383 siciliani, dolore infinito”



Le parole del presidente della Regione nella giornata dedicata alle vittime della pandemia

LA PANDEMIA di Redazione

1 Commenti

Condividi

PALERMO – “4383. Cifra durissima di un dolore che segnerà per sempre la nostra Isola. Cifra terribile di un anno drammatico, difficilissimo, che nessuno era preparato ad affrontare. Oggi, nella Giornata che la Nazione dedica alle vittime del Covid, anche le bandiere della Regione sono a mezz’asta, nel ricordo dei 4383 siciliani che il virus si è portati via”. Lo afferma il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, nella Giornata nazionale in memoria della vittime del Covid19. “Ma, assieme all’omaggio doveroso, e all’abbraccio ai loro familiari, rinnoviamo – aggiunge – con tutte le nostre forze, l’impegno a far sì che, al più presto, la battaglia contro questo implacabile virus sia vinta. Uniti, ce la faremo”. (ANSA).

Leggi notizie correlate

- [Musumeci: "Sicilia arancione? Tanta amarezza"](#)
- [Musumeci: 'Nuovo piano vaccini convince', ma in 7mila rinunciano](#)
- [Prorogati i controlli anti Covid per chi arriva in Sicilia](#)

Tags: [Nello Musumeci](#)

Publicato il [18 Marzo 2021, 15:49](#)

sei in » **Covid**

Vaccino AstraZeneca, anche la Sicilia riprende la somministrazione

18/03/2021 - 21:22 di Redazione

La nota dell'Assessorato alla Salute: gli uffici stanno già provvedendo a riprogrammare gli appuntamenti, inviando dei messaggi sms ai cittadini che hanno diritto al siero



In Sicilia riprenderà da venerdì pomeriggio alle 15, così come comunicato dall'Agenzia italiana del farmaco, la somministrazione del vaccino AstraZeneca per quei target della popolazione per i quali è previsto l'utilizzo.

Nello specifico si procederà con le inoculazioni delle dosi ai cittadini che risultano già prenotati per le ore 15 di domani (19 marzo), negli stessi punti vaccinali precedentemente prescelti.

Tenuto conto che molte dosi di vaccino AstraZeneca risultano ancora sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, gli uffici dell'assessorato regionale alla Salute stanno già provvedendo a riprogrammare gli appuntamenti, inviando dei messaggi sms ai cittadini che hanno diritto alla vaccinazione AstraZeneca e che avevano effettuato la prenotazione per i giorni 15, 16, 17, 18 marzo e fino alle ore 15 del 19 marzo, cioè coloro che non hanno potuto vaccinarsi a causa della sospensione, in via precauzionale, disposta dalle autorità nazionali.

Così come si legge nella nota dell'Aifa «la raccomandazione del Comitato di valutazione dei rischi per la farmacovigilanza (Prac) dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema), nella riunione di oggi, ha confermato il favorevole rapporto beneficio/rischio del vaccino anti-Covid19 AstraZeneca, escludendo un'associazione tra i casi di trombosi e il vaccino. Ha inoltre escluso, sulla base dei dati disponibili, problemi legati alla qualità e alla produzione».

Allo Zen paura del contagio tra i corridoi della scuola Falcone, prof e mamme: "Va chiusa"

A farsi portavoce dell'appello è Gloria Chiarchiaro, assistente all'autonomia di alcuni alunni con disabilità. "Situazione insostenibile, gli studenti passeggiano senza mascherine. Siamo in trincea a combattere ma non vogliamo diventare untori". La preside Lo Verde: "Non è vero. La presenza è indispensabile"

Rosaura Bonfardino

18 marzo 2021 15:50

La spettro del Coronavirus aleggia sempre di più tra i padiglioni dello Zen e la paura del contagio arriva anche tra i corridoi della scuola intitolata a Giovanni Falcone. Diversi studenti, soprattutto i più grandi, passeggierebbero tra una lezione e l'altra senza mascherine, in barba alle regole. Alcuni docenti e un gruppo di mamme chiedono così la chiusura dell'istituto e il ritorno alla didattica a distanza.

A farsi portavoce dell'appello-denuncia con *PalermoToday* è la dottoressa Gloria Chiarchiaro, assistente all'autonomia e psicologa di 41 anni che si occupa di alcuni studenti con disabilità nell'istituto di via Marchese Nicolò Pensabene. "La mia richiesta - dice - è quella di tanti altri docenti che come me vivono ogni giorno con il timore di essere contagiati e di diventare untori per i propri cari. La situazione è ormai insostenibile e non possiamo far finta di nulla. I ragazzi camminano tra i corridoi con le mascherine abbassate e ci sono continui contatti. Noi siamo in trincea a combattere. Io ho una nonna di 96 anni - aggiunge - non so per quanto tempo potrò ancora vederla, ma di certo non voglio rischiare di contagiarla".

Una paura che sarebbe anche quella di alcuni genitori. "Sento sempre più spesso - continua Gloria - mamme denunciare che tra i padiglioni ci sono troppi contagi e la situazione non è più sotto controllo. Questo anche perché ci sono molte persone che, anche se pensano di essere positive, non fanno il tampone perché magari lavorano in nero e hanno paura di non poter portare il pane a casa".

Così, all'appello dell'insegnante si aggiunge quello che alcune mamme fanno rimbalzare sui social. "Chiedo a tutti - scrive Antonella su Facebook - di non portare più i propri figli in classe. Facciamo chiudere la scuola, il quartiere non è sicuro". Tanti altri messaggi dello stesso tenore sono arrivati alla redazione di *PalermoToday*. Una preoccupazione che sembrerebbe andare di pari passo con quella espressa nei giorni passati anche dal sindaco Orlando che già nel weekend scorso aveva predisposto, di concerto con Prefettura e Questura, una serie di iniziative per sensibilizzare e informare le insule del quartiere in materia di prevenzione. Proprio sabato 20 marzo è previsto uno screening alla scuola Falcone, mentre il 14 le Usca sono state alla scuola Sciascia.

Totalmente in disaccordo la preside Daniela Lo Verde. "Le richieste - replica a *PalermoToday* - vengono da un'unica docente e ciò di cui parla non avviene altrimenti non saremmo riusciti a restare aperti fino a oggi. Si prenderà la sua responsabilità, io ho già convocato per domani pomeriggio un collegio straordinario. E' evidente che il tampone non può essere obbligatorio, la legge non lo consente. Noi stiamo comunque cercando di sollecitare la maggiore presenza possibile oltre ad avere fatto in questi mesi tamponi a spese della scuola. Sabato in occasione dello screening ci accolleremo anche l'apertura di sabato pomeriggio. Mentre la professoressa sarà a casa sua, tutto il gruppo dirigenziale e i collaboratori scolastici terranno la scuola aperta".

Un "no" netto, dunque, alla chiusura dell'istituto. "La presenza - conclude la Lo Verde - è assolutamente indispensabile per andare incontro ai bisogni dei nostri alunni. Le mamme che chiedono la chiusura sono un gruppo davvero ristretto. Ne è conferma il fatto che la scuola è sempre piena di bambini".

Dall'Europa via libera al vaccino Astrazeneca, Costa: "Gente tornerà ad affollare Fiera"

L'Agenzia europea per il farmaco "scagiona" il siero anglo svedese, sospeso in via precauzionale nei giorni scorsi e l'effetto domino corre fino a Palermo. Il commissario per l'emergenza: "Buona notizia che ci aspettavamo. Credo che tutti abbiano compreso che è sicuro"

Redazione

18 marzo 2021 18:34

"La somministrazione del vaccino Astrazeneca riprenderà già da domani". Ad annunciarlo è il presidente del Consiglio, Mario Draghi, dopo il pronunciamento dell'Ema (Agenzia europea per il farmaco) sul vaccino anglo svedese, sospeso in via precauzionale nei giorni scorsi. La decisione dell'Agenzia europea ha un effetto domino che passa da Roma e arriva diretto fino a Palermo. "Nessuna sorpresa, ce l'aspettavamo. Per noi si tratta di una buona notizia, ma largamente attesa". Dice all'*Adnkronos* Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid di Palermo e responsabile dell'hub vaccinale alla Fiera del Mediterraneo. "Dispiace - aggiunge Costa - per lo stop di questi giorni che ha rallentato un po' la campagna vaccinale, ma noi non ci siamo mai fermati, mantenendo il numero totale di dosi somministrate grazie all'utilizzo di Pfizer".

Astrazeneca è il siero usato per il personale scolastico, le forze dell'ordine e la fascia 70/79 anni (solo per i soggetti senza patologie gravi *ndr*) e quindi adesso si potrà riprendere. La Regione non ha però ancora chiarito se saranno riaperte immediatamente le prenotazioni e se tutto procederà come prima o se ci saranno variazioni nell'organizzazione. C'è da capire anche cosa sarà delle fiale di vaccino Astrazeneca che erano state sequestrate dai Nas.

Covid, in Sicilia altri 789 contagi ma frenata dei ricoveri: ok dell'Ema ad Astrazeneca

"La gente - dice fiducioso - tornerà ad affollare le postazioni vaccinali. Nel giorno dello stop in tanti avrebbero voluto fare lo stesso il vaccino. Credo che tutti abbiano compreso che è sicuro, in Inghilterra sono state somministrate 20 milioni di dosi, negli Stati Uniti 15 milioni. Non mi pare che ci siano evidenze di eventi avversi e collaterali tali da giustificare un allarme, che è infondato sulla base delle evidenze scientifiche. Astrazeneca è un buon vaccino".

Ieri intanto in Fiera sono stati vaccinati duemila soggetti fragili. "Complessivamente sono state somministrate oltre 2.300 dosi di vaccino", spiega Costa, che a proposito delle lunghe code e dei disservizi registrati ieri aggiunge: "E' vero che abbiamo creato un disservizio perché la gente ha aspettato e di questo me ne scuso. Stiamo cercando di migliorare l'organizzazione perché l'anamnesi sui soggetti fragili è più lunga e complessa ma il nostro obiettivo è riuscire a mantenere un alto livello di vaccinazione".

Giovedì 18 MARZO 2021

Ema promuove AstraZeneca: "Il vaccino è sicuro ed efficace. Non ci sono evidenze di un rischio generale di eventi tromboembolici. Ma su alcuni eventi rari servono ulteriori studi. Ora agli Stati stabilire come gestire il loro Piano vaccini". **E l'Italia decide di ripartire già da domani**

Questo l'atteso verdetto di Ema dopo la sospensione delle vaccinazioni in mezza Europa a seguito di sospetti eventi, anche mortali, di trombosi. L'Agenzia europea conferma quanto avevamo anticipato ieri dando il via libera senza riserve ma lasciando agli Stati la responsabilità di come andare avanti. Il foglietto illustrativo del vaccino sarà in ogni caso aggiornato con una nuova indicazione di rischio molto raro per questi eventi. Ecco il verbale di Ema e le indicazioni per cittadini e operatori.

Il Comitato per la sicurezza dell'EMA, PRAC, ha concluso oggi la sua revisione preliminare sulle segnalazioni di coaguli di sangue nelle persone vaccinate con il vaccino COVID-19 AstraZeneca.

Il verdetto è chiaro e [conferma quanto avevamo anticipato ieri](#): "Il vaccino AstraZeneca è sicuro, i benefici superano i rischi e non ci sono evidenze di un'associazione ad un aumento del rischio complessivo di eventi tromboembolici".

"Tuttavia, il vaccino può essere associato a casi molto rari di coaguli di sangue associati a trombocitopenia, cioè bassi livelli di piastrine con o senza sanguinamento, inclusi rari casi di coaguli nei vasi che drenano il sangue dal cervello", e questo, secondo Ema obbliga a nuovi studi e approfondimenti e alla segnalazione di questo rischio "molto raro" nel foglietto illustrativo.

[E come dicevamo ieri](#), Ema a questo punto passa la palla ai singoli Governi: "Ogni Stato membro – ha chiarito infatti la direttrice di Ema, **Emer Cooke** in conferenza stampa - è libero di decidere come meglio articolare il proprio Piano vaccinale alla luce di queste osservazioni e quindi di decidere se riprendere o meno la somministrazione del vaccino AstraZeneca".

Di seguito il testo integrale della nota dell'Ema rilasciata al termine dell'incontro con alcune indicazioni specifiche per i cittadini e per gli operatori sanitari.

Il comitato (Prac) di Ema ha confermato che:

- i benefici del vaccino nel combattere la minaccia ancora diffusa del COVID-19 (che a sua volta provoca problemi di coagulazione e può essere fatale) continuano a superare il rischio di effetti collaterali;
- il vaccino non è associato ad un aumento del rischio complessivo di coaguli di sangue (eventi tromboembolici) in coloro che lo ricevono;
- non vi è evidenza di un problema relativo a lotti specifici del vaccino o a particolari siti di produzione;
- tuttavia, il vaccino può essere associato a casi molto rari di coaguli di sangue associati a trombocitopenia, cioè bassi livelli di piastrine con o senza sanguinamento, inclusi rari casi di coaguli nei vasi che drenano il sangue dal cervello (CVST).

Questi sono casi rari: circa 20 milioni di persone nel Regno Unito e nello Spazio economico europeo hanno già ricevuto il vaccino e l'EMA ha avuto segnalazioni per soli 7 casi di coaguli di sangue in più vasi sanguigni (coagulazione intravascolare disseminata, DIC) e di 18 casi di trombosi del seno venoso cerebrale (CVST).

Un nesso causale con il vaccino non è dimostrato, ma è possibile e merita ulteriori analisi.

Il PRAC ha coinvolto esperti in malattie del sangue nella sua revisione e ha lavorato a stretto contatto con altre autorità sanitarie, tra cui l'MHRA del Regno Unito, che ha esperienza con la somministrazione di questo vaccino a circa 11 milioni di persone.

Complessivamente il numero di eventi tromboembolici riportati dopo la vaccinazione, sia negli studi prima della autorizzazione sia nei rapporti dopo il lancio delle campagne di vaccinazione (469 segnalazioni), era inferiore a quello previsto nella popolazione generale.

Ciò consente al PRAC di confermare che non vi è alcun aumento del rischio complessivo di coaguli di sangue. Tuttavia, nei pazienti più giovani permangono alcune preoccupazioni, legate in particolare a questi rari casi.

Gli esperti del Comitato hanno esaminato in modo estremamente dettagliato i record di DIC e CVST segnalati dagli Stati membri, 9 dei quali hanno provocato la morte dei pazienti.

La maggior parte di questi si è verificata in persone sotto i 55 anni e la maggioranza erano donne. Poiché questi eventi sono rari e il COVID-19 stesso spesso causa disturbi della coagulazione del sangue nei pazienti, è difficile stimare un tasso di base per questi eventi nelle persone che non hanno ricevuto il vaccino.

Tuttavia, sulla base dei dati pre-COVID, è stato calcolato che entro il 16 marzo si sarebbe potuto prevedere meno di 1 caso segnalato di DIC tra le persone sotto i 50 anni entro 14 giorni dalla ricezione del vaccino, mentre erano stati segnalati 5 casi. Allo stesso modo, in questa fascia di età ci si sarebbero potuti aspettare in media 1,35 casi di CVST, mentre alla stessa data limite c'erano stati 12. Uno squilibrio simile non era visibile nella popolazione più anziana a cui era stato somministrato il vaccino.

Il Comitato è del parere che la comprovata efficacia del vaccino nel prevenire l'ospedalizzazione e la morte per COVID-19 superi la probabilità estremamente ridotta di sviluppare DIC o CVST.

Tuttavia, alla luce dei suoi risultati, i pazienti devono essere consapevoli della remota possibilità di tali sindromi e, se si verificano sintomi indicativi di problemi di coagulazione, i pazienti devono consultare immediatamente il medico e informare gli operatori sanitari della loro recente vaccinazione.

Sono già state prese misure per aggiornare le informazioni sul prodotto del vaccino per includere maggiori informazioni su questi rischi.

Il PRAC intraprenderà un'ulteriore revisione di questi rischi, inclusa l'analisi dei rischi con altri tipi di vaccini COVID-19 (sebbene finora non sia stato identificato alcun segnale dal monitoraggio).

Informazioni per i pazienti

- Il vaccino COVID-19 AstraZeneca non è associato ad un aumento del rischio complessivo di disturbi della coagulazione del sangue.
- Ci sono stati casi molto rari di coaguli di sangue insoliti accompagnati da bassi livelli di piastrine (componenti che aiutano il sangue a coagulare) dopo la vaccinazione. I casi segnalati erano quasi tutti in donne sotto i 55 anni.
- Poiché COVID-19 può essere così grave ed è così diffuso, i benefici del vaccino nel prevenirlo superano i rischi degli effetti collaterali.
- Tuttavia, se si verifica uno dei seguenti sintomi dopo aver ricevuto il vaccino COVID-19 AstraZeneca:
 - *affanno,*
 - *dolore al petto o allo stomaco,*
 - *gonfiore o freddo a un braccio o una gamba,*
 - *mal di testa grave o in peggioramento o visione offuscata dopo la vaccinazione,*
 - *sanguinamento persistente,*
 - *piccoli lividi multipli, macchie rossastre o violacee o vesciche di sangue sotto la pelle, cerca immediatamente*

assistenza medica e menziona la tua recente vaccinazione.

Informazioni per gli operatori sanitari

- Casi di trombosi e trombocitopenia, alcuni dei quali si presentano come vena mesenterica o trombosi vena cerebrale / seno venoso cerebrale, sono stati segnalati in persone che avevano recentemente ricevuto il vaccino AstraZeneca COVID-19, per lo più verificatisi entro 14 giorni dalla vaccinazione. La maggior parte delle segnalazioni riguardava donne sotto i 55 anni, sebbene alcune di queste possano riflettere una maggiore esposizione di tali individui a causa del targeting di particolari popolazioni per le campagne di vaccino in diversi Stati membri.

- Il numero di eventi segnalati supera quelli attesi e la causalità, sebbene non confermata, non può quindi essere esclusa. Tuttavia, data la rarità degli eventi e la difficoltà di stabilire l'incidenza al basale poiché il COVID-19 stesso sta portando a ricoveri con complicanze tromboemboliche, la forza di qualsiasi associazione è incerta.

- L'EMA ritiene che il rapporto rischi / benefici del medicinale rimanga positivo e non vi sia alcuna associazione con disturbi tromboembolici in generale. Tuttavia, verranno adottate misure per aggiornare l'RCP e il foglio illustrativo con le informazioni sui casi di DIC e CVST che si sono verificati.

- Gli operatori sanitari sono invitati a prestare attenzione a possibili casi di tromboembolia, DIC o CVST che si verificano in soggetti vaccinati.

- I destinatari devono essere avvertiti di rivolgersi immediatamente a un medico per i sintomi di tromboembolia e in particolare i segni di trombocitopenia e coaguli di sangue cerebrale come lividi o sanguinamento facili e mal di testa persistente o grave, in particolare oltre 3 giorni dopo la vaccinazione.

Verrà inviata una comunicazione diretta al professionista sanitario (DHPC) agli operatori sanitari che prescrivono, dispensano o somministrano il medicinale. Il DHPC sarà anche pubblicato su una pagina dedicata sul sito web dell'EMA.

E qui potete rivedere la conferenza stampa integrale sulle conclusioni del Comitato di valutazione dei rischi per la farmacovigilanza cui hanno partecipato **Emer Cooke**, Direttore esecutivo dell'EMA, **Sabine Straus**, Presidente PRAC, **Peter Arlett**, Head of Data Analytics and Methods Task Force Moderator e **Marie-Agnes Heine**, Head of EMA Communication Department.

EMA press conference



Ponte sullo Stretto, il ministro Giovannini frena: "Non farà parte del Recovery plan"

L'annuncio in diretta televisiva del ministro alle Infrastrutture. Dal governo spazio solo ai progetti realizzabili entro il 2026. Siracusano (Forza Italia): "Errore gravissimo, la posizione dell'intergruppo parlamentare deve avere peso"

Redazione

18 marzo 2021 19:35

Il Ponte sullo Stretto non sarà inserito nel recovery fund. Lo ha chiarito il ministro alle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini durante un intervento alla trasmissione "War Room". Giovannini ha ribadito l'intenzione di destinare il 58% dei fondi messi a disposizione dall'Europa al Sud, ma prevedendo solo progetti che possano essere conclusi entro il 2026. E di questi il Ponte non fa parte.


Si attendono ancora i risultati della commissione istituita dal governo precedente mentre in Parlamento l'intergruppo Italia Viva-Forza Italia-Lega continua a spingere affinché l'opera diventi realtà.

Siracusano: "Errore gravissimo"

E proprio dal centrodestra arriva la reazione alle parole di Giovannini. "Lasciare la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina fuori dal Recovery Plan sarebbe un errore gravissimo - ha detto il deputato Forza Italia Matilde Siracusano - che andrebbe a colpire in modo drammatico il Mezzogiorno, condannandolo definitivamente ad un ritardo infrastrutturale incolumabile nei confronti del resto del Paese. Le risorse del Recovery servono per finanziare la costruzione di strade, autostrade e alta velocità? Benissimo, siamo d'accordo. Ma una parte di esse (per le opere a terra), insieme ai fondi strutturali europei, andrebbe impiegata in una grande opera di collegamento stabile tra Sicilia e Calabria. Il ministro Giovannini la pensa diversamente? Che ci sia allora una decisione collegiale, che coinvolga l'intero governo. Oltretutto gran parte dei parlamentari che compongono la maggioranza hanno appena costituito un intergruppo proprio per il Ponte sullo Stretto di Messina. E se è vero che questo esecutivo vuole ripristinare la centralità del rapporto con in Parlamento, questo è un dettaglio che non può essere trascurato né liquidato velocemente con una secca bocciatura. Appare, inoltre, alquanto misterioso che la relazione dell'ormai famosa Commissione ministeriale istituita dalla De Micheli, non sia ancora conclusa, essendo trascorsi 6 mesi dall'inizio dei suoi lavori. Tra gli obiettivi dei prossimi anni il premier Draghi ha annoverato la crescita, anche del Sud, e una vera transizione ecologica. Per raggiungere entrambi questi traguardi la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina non è un'opzione, è l'unica scelta di buon senso da fare, e anche subito".

Sogni lucidi, premonitori e "programmati": il complesso universo della fase Rem del sonno

NewSicilia | Scienze | Italia | 19/03/2021 6:30 | Dalila Di Costa | 0

 Ascolta audio dell'articolo

"Il sonno viene come l'avanzare delle maree, opporsi è impossibile", recitava un famoso proverbio ricordato – e sposato in pieno – dalla **psicologa Ines Catania**, intervenuta ai microfoni di *NewSicilia*, in occasione della **Giornata Mondiale del Sonno** che, per il 2021, si celebra il **19 marzo**.

*"Dormire bene durante la notte è molto importante poiché il sonno porta con sé diversi **benefici per la nostra salute** e il nostro **benessere psico-fisico**. Giorno dopo giorno, infatti, un corretto e sano riposo ci garantisce le **giuste energie** per vivere la nostra vita al meglio"*, continua. Un assunto da tenere bene a mente, quindi, è che **per stare in salute**, inevitabilmente, si deve **dormire bene**.

Da qui deriva l'importanza di tale **ricorrenza**, promossa dalla **World Association of Sleep Medicine (WASM)**. Lo slogan, per quest'anno, è il seguente: *"Sonno regolare, per un futuro in salute"*. E non è affatto un caso.

Dormire bene per vivere meglio

Molti, spesso, **"sacrificano" il tempo da dedicare al riposo** lasciandosi travolgere da miliardi di impegni differenti, trascurando le ore di sonno. Così facendo, le nostre **abitudini di vita** risultano non solo **"sfasate"**, ma ci sentiamo anche più stanchi, fisicamente e mentalmente. Nei casi più gravi, invece, si può incorrere in vere e proprie **patologie** che distruggono – in tutto o in parte – i nostri meccanismi fisiologici.

Non è raro, però, che vi siano anche **persone che lamentano di non riposare bene**: *"In alcuni momenti della vita, magari in concomitanza con situazioni personali e lavorative particolarmente stressanti, può capitare di **non riuscire a prendere sonno**, di svegliarsi troppo presto la mattina, oppure ancora di alzarsi dal letto ancora stanchi e provati. L'esperienza di una o più notti insonni è certamente fastidiosa, sebbene abbastanza comune, e crea una **condizione di disagio** che tende ad avere effetti negativi sulla qualità della vita"*, ricorda la psicologa Ines Catania.

"Mettiamo a dormire le preoccupazioni"

Come si può **migliorare la qualità del proprio sonno**? A tale interrogativo, la nostra intervistata ha detto: *"Rispondo d'impeto che 'bisogna staccare la spina' perché se non si è rilassati risulterà difficile abbandonarsi al riposo. Una condizione di **iperattivazione cognitiva, emotiva o fisiologica** è in grado di ostacolare senza tanta difficoltà l'addormentamento o il mantenimento del sonno"*.

*"Portarsi i problemi a letto non è di aiuto. È importante trovare il modo per '**mettere a dormire**' le **preoccupazioni della giornata e le emozioni intense**"*, suggerisce.

Fase NREM, fase REM e "sogni lucidi"

In media **si dovrebbe dormire 8 ore a notte**, alternando due diverse fasi: *“La **fase NREM**, non legata al movimento degli occhi durante il sonno, e la **fase REM**, in cui invece gli occhi della persona si muovono velocemente nonostante stia dormendo. Ogni notte, queste due fasi si alternano dalle 4 alle 6 volte con cicli di durata piuttosto regolare”.*

Scendendo nel dettaglio: *“Durante la **fase REM** del sonno, l'attività cerebrale è paragonabile a quella di veglia e si caratterizza per la **percezione di immagini, pensieri ed emozioni** che chi sogna percepisce come reali, benché non lo siano”.*

*“Talvolta, però, accade che durante il sogno (fenomeno psichico) improvvisamente ci si accorga che si sta sognando: si tratta del cosiddetto **'sogno lucido'** in cui si è consapevoli dello stato onirico, durante il trascorrere del sogno stesso”,* continua la psicologa.



Interpretazione dei sogni: è possibile?

Quel che più “rammarica”, spesso, è che **i sogni non vengono ricordati** poi una volta svegli, creando una sorta di angoscia nella persona che se ne chiede le motivazioni. Altre volte, invece, vengono **perfettamente descritti**.

Perché questo accade? *“Non ricordiamo i sogni perché il cervello non lo ritiene fondamentale!”,* ha spiegato Ines Catania. *“Inoltre, in media, i sogni che vengono richiamati alla mente sono sempre i più importanti, quelli con una **maggiore componente emotiva** e, pertanto, quelli che possono racchiudere un **messaggio da interpretare nel limite del possibile**”,* sottolinea.

Sfatiamo, però, un **falso mito**: i sogni non hanno un significato universale e uguale per tutti come erroneamente si pensa quando si cerca di **dare un'interpretazione**. Infatti: *“Ciò che ha un significato emotivo per un soggetto non lo ha per un altro, per cui è difficile che si sogni la stessa cosa”.*

Temi ricorrenti, racconti complessi

*“Alcuni **temi** però sono **comuni e ricorrenti**. Per esempio, sognare di fare sesso, cadere o venire rincorsi sono **tre temi molto popolari**, insieme a temi come la genitorialità, il corpo o la morte”, specifica.*

Quel che è vero è che *“il significato dei sogni sembra in larga parte determinato da esperienze personali, paure, desideri individuali. Diventa, quindi, **molto difficile stabilire a priori quale sia il significato** di un sogno. Si deve sempre considerare che i sogni sono **racconti complessi**, in cui la mente cerca di elaborare e presentare un concetto senza poter utilizzare le parole, ma avvalendosi solo di immagini o scene”.*

Cosa sono gli incubi

Come si inquadrano in questo contesto gli **incubi**? La psicologa Ines Catania, sul punto: *“Escludendo a priori la natura di quelli **post-traumatici**, che sono frutto di episodi di violenze, maltrattamenti, perdite lutti non ancora metabolizzati dall'individuo e quindi non legati ad un malessere passeggero, un aspetto fondamentale dei brutti sogni risiede nel loro **significato**: incubi frequenti rispecchiano un **malessere**, palese o meno, **della persona interessata** e, nello specifico, le proprie esperienze traumatiche”.*

*“Gli incubi, infatti, **traducono un'angoscia o un timore** e mettono in scena, nella maggior parte dei casi, la **rappresentazione metaforica di un evento** della vita reale. Si possono anche riferire a **ricordi lontani**, che risalgono a molti mesi o anni addietro”, aggiunge.*

Tuttavia: *“È stato evidenziato come esistano alcune **tematiche comuni** alla maggior parte della popolazione: chi infatti non ha mai provato durante un incubo la sensazione di cadere o la paura di essere rincorso?”.*



Si può programmare un sogno?

Un argomento molto discusso, sul quale ci si interroga frequentemente, è la facoltà di **"programmare" cosa sognare**. È possibile? Secondo quanto ci ha spiegato la psicologa Ines Catania, la risposta è sì.

Vediamo in che termini: *"Per me che mi occupo di ipnosi è facile immaginare che si possa **preparare la mente cosciente al sogno** sino a che l'inconscio possa rispondere e proseguire la scena. E di fatto è così. È un po' come quando faccio un'induzione ipnotica e chiedo al paziente di raccontarmi l'ultimo viaggio fatto, l'ultima esperienza emotiva particolarmente rilevante per lui. E da lì comincia il viaggio"*.

Come fare? *"Suggerisco di **provarlo anche voi**: mentre siete a letto e state per addormentarvi, quindi siete in dormiveglia, **pensate unicamente a ciò che vorrete sognare**. Inventatevi una storia fantasiosa, di cui volete essere protagonisti. Potrete scegliere voi stessi come personaggio principale o qualunque soggetto vogliate. **Inventate un racconto**: immaginate nel dettaglio come deve essere il luogo della vicenda, i costumi, come si deve svolgere la storia. Tutto deve essere descritto nei minimi dettagli. Pensate ai dialoghi, alle interazioni, siate i registi del vostro sogno. Questo finché la mente si addormenterà e l'inconscio non darà il via al vostro racconto proseguendolo con immagini fantastiche e altre vicende"*.

Poi afferma: *"Questo **metodo** l'ho provato su me stessa, lo faccio spesso per programmare la mente a ricordare i sogni. Infatti, ripeto come mantra o meglio come ninna nanna, fin quando la mente si addormenta: 'Al risveglio ricorderò i miei sogni'. Il **successo è assicurato**. Inoltre facendolo ogni giorno abiterete sempre di più la mente a influire sull'inconscio"*.

Sogni "premonitori"

E, su questa scia, cosa sono i **sogni "premonitori"**? *"Capita a volte di sognare persone o eventi e poi, nei giorni immediatamente successivi, **trovarsi nella stessa situazione** del sogno fatto. Parlando da un punto di vista prettamente scientifico, però, **i sogni premonitori non esistono**: il nostro cervello non è in grado di prevedere con esattezza il futuro"*, ricorda la psicologa.

Quindi: *"Se a volte capita di fare dei sogni che poi si realizzano, in parte o del tutto, non significa che ci si trovi davanti a una premonizione: semplicemente il **cervello**, libero dallo stress della vita quotidiana, nella fase di sonno **lavora ed elabora**. Se un sogno si realizza, quindi, si tratta solo di una **semplice coincidenza**, per quanto possa essere felice o triste"*.

"I sogni sono il sale delle nostre emozioni"

In generale, non addentrandoci nei meccanismi neuropsicologici del sonno, i **sogni sono essenziali** per ognuno di noi: *"Costituiscono i **sentimenti più profondi che ci caratterizzano**. Sono gli obiettivi, le realizzazioni, le strade da intraprendere, i progetti su cui si vorrebbe costruire il futuro, il desiderio che non si è potuto realizzare ma che si vuole a tutti i costi, le passioni per qualcosa o per qualcuno che ci fanno svegliare la mattina pieni di voglia di vivere e che ci fanno compiere gesti talvolta spinti dall'impulsività"*.

*"I sogni **ci rendono vivi**, sono il pane della nostra fantasia, e se talvolta pensiamo di accantonarli per paura, per necessità, non bisogna mai dimenticarsi che sono il fulcro che ci tiene in piedi e ci permette di sentirci unici, è il **sale delle nostre emozioni**. Che sia un sogno grande o piccolo non bisogna **mai smettere di pensare che si possa avverare** e, per quanto alcuni siano irrealizzabili, la gente ama i sogni, perché ama sperare che tutto in un momento possa cambiare"*.

Questo è il **grande messaggio** con cui si conclude la nostra intervista e dal quale tutti dovremmo partire. Soprattutto in questo momento tanto drammatico quanto emergenziale, **la speranza è quella che ci spinge ad andare avanti** e non deve abbandonarci mai. Ed è bene ricordarselo ogni singolo giorno.

L'unità operativa di Odontoiatria dell'Aou di Sassari porta avanti un progetto per una terapia naturale



Sassari, 18 marzo 2021 - Le erbe medicinali se ben dosate possono aiutare nella cura della xerostomia o sindrome della “bocca secca”. Un progetto dell’Aou di Sassari consentirà l'adozione di una terapia naturale per la cura dei sintomi orali da “bocca secca”, attraverso l'utilizzo di piante officinali tipiche dell'Isola e che presentano un alto potenziale farmaceutico. A svilupparlo è l’unità operativa di Odontoiatria, diretta dalla prof.ssa Egle Milia. Dalla struttura vengono seguiti numerosi pazienti affetti da questa patologia, molti di questi ‘intercettati’ all'interno di un percorso terapeutico differente che ha permesso di mettere in luce il disturbo.

Per xerostomia, si intende la soggettiva secchezza della bocca. Può essere associata a ipofunzione delle ghiandole salivari con ridotta produzione del flusso salivare o ad alterazioni qualitative della composizione salivare. In entrambi i casi, la “bocca secca” porta ad una serie di complicanze, come infezioni, afte ricorrenti, bruciore, e anche difficoltà nella masticazione e disturbi del sonno, che tendono a ridurre la qualità della vita di chi ne soffre.

“È una malattia che colpisce una fascia ampia di popolazione - spiega Egle Milia - che include soggetti di tutte le età. Le cause infatti, sono la respirazione orale, l'ansietà, le disfunzioni neurologiche, la disidratazione anche influenzata dall'uso protratto di respiratori”. A queste si aggiungono le malattie reumatiche, il diabete, alcune malattie virali, la radio e chemioterapia. Inoltre, oltre 500 farmaci utilizzati per scopi terapeutici, per la cura della depressione, l'ipertensione arteriosa, l'epilessia e i chemioterapici, possono determinare secchezza orale. Per questi motivi, il trattamento del paziente è multidisciplinare,

ecco perché l'unità operativa collabora anche con altre strutture dell'Aou di Sassari.

Gli specialisti dell'Odontoiatria che stanno portando avanti il progetto sottolineano che il trattamento della xerostomia è una problematica attualmente non risolta. L'utilizzo di alcuni farmaci, somministrati per via generale, è gravato da importanti effetti collaterali. Il benessere prodotto dai più utilizzati trattamenti topici, sostitutivi salivari, prevalentemente formulati su base chimica, appare alquanto limitato al momento di utilizzo.

“Le erbe medicinali - riprende la docente - fonte di agenti nutraceutici e farmaceutici, destano grande interesse nella comunità scientifica quali fito-complessi utili nella prevenzione e cura di molte malattie, tra le quali proprio la xerostomia. Le piante appartenenti a ricche biodiversità sono particolarmente attraenti per le alte concentrazioni di biomolecole acquisite nell'ambito dell'evoluzione genetica”.

Il ruolo della saliva è importante perché ha il compito di lubrificare le mucose del cavo orale e dare protezione alle superfici molli e ai denti, con sostanze protettive e mineralizzanti. La lubrificazione delle mucose le rende elastiche e trofiche mentre la sua carenza rende la mucosa sottile ed esposta ai traumi, così come nei denti l'iposalivazione può favorire l'insorgenza di carie.

Ma non solo. La direttrice dell'Odontoiatria spiega che “la saliva aiuta a mantenere un armonico benessere nel biofilm orale mentre la sua riduzione squilibra il biofilm a favore di specie batteriche portatrici di malattia e anche infezioni fungine”. Da qui il ricorrere di afte, gengiviti e anche la comparsa di Candidosi, patologie che diventano frequenti nei pazienti portatori di xerostomia. Nell'unità operativa i pazienti sono sottoposti a monitoraggio del flusso salivare e della sintomatologia soggettiva, ricevono terapie personalizzate che stimolano, con sostanze naturali, la produzione di saliva e combattono le conseguenze della sua ridotta o alterata produzione.

Ecco allora, nella terapia della xerostomia, la scelta delle piante officinali più comunemente utilizzate nella medicina popolare della Sardegna come rimedio per i disturbi orali. Il progetto vede il coinvolgimento anche della struttura di Malattie infettive quindi di Igiene e controllo delle infezioni ospedaliere, il day hospital di Medicina e la collaborazione con l'associazione Onlus Jaga.

“Sono già una ottantina i pazienti che hanno iniziato il percorso con queste erbe - conclude la professoressa Milia - e sono stati inseriti nel programma in base a particolari criteri, e molti avevano provato altre terapie senza trovare beneficio stabile nel tempo”.



Le procedure di angioplastica con impianto di stent sono più efficaci se guidate dalla tecnologia OCT, invece che dalla sola coronarografia. Lo vuole dimostrare uno studio clinico internazionale, di cui il Monzino è centro reclutatore numero uno in Europa



Milano, 18 marzo 2021 - Il Centro Cardiologico Monzino è primo in Europa e secondo nel mondo nel reclutamento dei pazienti dello studio internazionale ILUMIEN IV, che si propone di dimostrare in modo definitivo che le procedure di angioplastica più complesse, quelle che costituiscono l'alternativa al bypass coronarico, sono più efficaci se guidate dalla tecnologia OCT (Optical Coherence Tomography o Tomografia a Coerenza Ottica).

“I risultati di ILUMIEN IV chiariranno in modo definitivo se l'impiego sistematico dell'imaging intracoronarico per ottimizzare le procedure di angioplastica migliori i risultati acuti e a distanza, riducendo gli eventi avversi quali morte e infarto e la necessità di nuove rivascolarizzazioni nel corso degli anni” dichiara Franco Fabbiocchi, Responsabile dell'Unità Operativa di Cardiologia Interventistica IV del Monzino che, con 145 pazienti, è la top-recruiter europea dello studio.

ILUMIEN IV ha arruolato in totale 2.400 pazienti negli Stati Uniti, in Europa ed in Asia nel periodo maggio 2018-gennaio 2021 ed è il più ampio studio clinico randomizzato mai realizzato nell'area dell'imaging intracoronarico. I presupposti si basano sui precedenti tre studi ILUMIEN, tutti promossi da Abbott Vascular, che hanno già dimostrato come le procedure di angioplastica effettuate sotto guida OCT consentano l'ottenimento di dimensioni dello stent sensibilmente più grandi rispetto agli impianti effettuati con la guida della sola angiografia (Optical coherence tomography compared with intravascular ultrasound and with angiography to guide coronary stent implantation (ILUMIEN III: OPTIMIZE PCI): a randomised controlled trial. Lancet. 2016 Nov 26;388(10060):2618-2628).

L'obiettivo di ILUMIEN IV è quello di dimostrare che all'utilizzo di OCT si associa una sensibile riduzione degli eventi avversi acuti e a due anni dalla procedura, incidendo in modo significativo sulla sicurezza e sull'efficacia dell'impianto degli stent, soprattutto nei pazienti e nei quadri coronarici più complessi.

L'OCT si basa su un principio di funzionamento simile a quello dell'ecografia intravascolare. A differenza di quest'ultima, però, sfrutta la riflessione di onde luminose da parte delle diverse strutture biologiche invece che la riflessione delle onde acustiche. Software avanzatissimi permettono in tempo reale la ricostruzione longitudinale e tridimensionale di lunghi tratti delle coronarie.

L'OTC risulta dunque la metodica migliore per studiare in vivo le coronarie dal loro interno, con una definizione che è quasi a livello istologico. In particolare, la definizione dell'interfaccia fra parete vasale e sangue e tra parte vasale e stent permette una corretta definizione delle dimensioni reali dell'arteria e pertanto una scelta più precisa delle dimensioni dei dispositivi da impiantare. Presenza di trombi, dissezioni, insufficiente espansione dello stent sono facilmente rilevati e corretti tramite l'esecuzione di una scansione OCT.

Queste informazioni, che la coronarografia fornisce solo parzialmente permettono di eseguire angioplastiche di precisione ottimizzando l'utilizzo degli stent che possono essere impiantati correttamente e solo nei tratti di arteria in cui la patologia di parete li rende necessari.

“Al Monzino la tecnologia OCT è stata introdotta da più di dieci anni incrementando progressivamente il suo utilizzo. Attualmente tutte le sale di emodinamica hanno macchine OCT dedicate - conclude Fabbicchi - che ci consentono l'utilizzo di questa metodica complessivamente nel 15% delle angioplastiche coronariche, con punte del 60% nella mia Unità”.

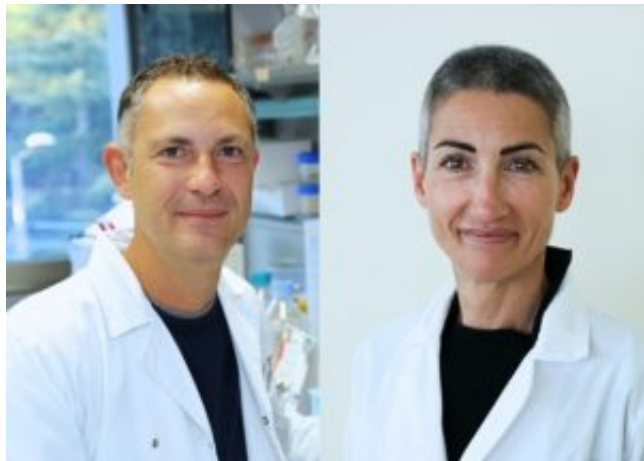


La scoperta, fatta dal team dell'Unità Cancer Stem Cells dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, della presenza di un gruppo specifico di 10 specie batteriche nell'intestino dei pazienti con tumore del colon retto con mutazione BRAF, apre a nuove prospettive diagnostiche e terapeutiche



San Giovanni Rotondo, 18 marzo 2021 - In un recente studio, il team di ricerca dell'Unità Cancer Stem Cells dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza ha identificato un insieme di batteri intestinali, la cui presenza contraddistingue il tumore al colon-retto definito dalla mutazione del gene BRAF. Questo studio apre alla possibilità di diagnosi precoce di un tumore molto diffuso. Infatti, il carcinoma al colon-retto (CRC) è la terza tipologia di tumore più diffusa ed una delle principali cause di morte per cancro. In circa il 10% dei pazienti con carcinoma del colon retto e nei pazienti metastatici sono associate le mutazioni di BRAF. Tali mutazioni danno luogo a forme tumorali con prognosi più infausta, che meno rispondono alle terapie.

Nello studio* pubblicato sulla rivista *Journal of Experimental & Clinical Cancer Research*, il team di ricerca coordinato da Elena Binda, responsabile della Unità Cancer Stem Cells dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, ha identificato una "firma" del microbiota che contraddistingue il tumore al colon-retto definito dalla mutazione del gene BRAF (V600E).



Valerio Pazienza ed Elena Binda

Il microbiota e il suo rapporto con il tumore

Il microbiota, l'insieme cioè dei batteri che colonizzano l'intestino, sembra influire sul rischio di ammalarsi di tumore, nello specifico, anche del tumore al colon-retto e sulla risposta ai farmaci. L'espansione di alcuni microrganismi "cattivi" può, infatti, forgiare il sistema infiammatorio e immunitario, e favorire la crescita incontrollata delle cellule, favorendo la promozione e la progressione del cancro.

“In questo studio abbiamo inizialmente messo a punto un nuovo modello sperimentale murino innovativo, tramite iniezione delle cellule che causano l'insorgenza dei CRC BRAFV600E, ossia le cellule staminali maligne trasformate (CSCs)” spiega la biologa Binda. In pratica, è stata identificata in un modello sperimentale la presenza di un gruppo distinto di batteri intestinali, laddove era presente la mutazione BRAF.

Successivamente, è stato ricercato il profilo del microbiota intestinale identificato nel modello sperimentale, direttamente nei pazienti affetti da CRC BRAFV600E, grazie alla collaborazione di Valerio Pazienza, ricercatore dell'Unità di Gastroenterologia dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza e coautore dello studio.



“Abbiamo osservato che la mutazione del gene BRAFV600E orchestra uno specifico profilo di microorganismi 'cattivi' che ben si associa al profilo aggressivo e letale tipico di questa neoplasia - spiega la Binda - In particolare, abbiamo messo a confronto i campioni dei portatori del gene BRAF mutato, con quelli di un secondo gruppo in cui la mutazione V600E è assente. Confrontando le frequenze dei batteri osservate nei due gruppi, abbiamo scoperto che alcune specie sono molto più frequentemente presenti nel gruppo portatore gene BRAF mutato, rispetto al gruppo in cui la mutazione V600E è assente”.

Una firma di dieci specie microbiche

L'analisi, dunque, ha portato a distinguere una “firma” di 10 specie microbiche: questa firma, in futuro, potrebbe essere utilizzabile per discriminare la presenza del gene BRAF mutato, aprendo la strada a programmi di screening per la diagnosi non invasiva e precoce del tumore al colon-retto portatore di mutazione del gene BRAF e l'implementazione di nuove terapie sempre più personalizzate ed efficaci, nonché meno tossiche, anche in combinazione con i regimi terapeutici standard.

“Grazie alle nuove tecnologie di sequenziamento genetico di seconda generazione - conclude Pazienza - ci è possibile sfruttare il potenziale diagnostico, prognostico e terapeutico dei trilioni di microrganismi che convivono con il corpo umano e che costituiscono il cosiddetto microbiota, a tutt'oggi ancora poco esplorato”.

Allo studio, reso possibile anche grazie ai finanziamenti dell'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro (AIRC), hanno contribuito - all'interno di Casa Sollievo della Sofferenza - le unità di Chirurgia Addominale, diretta da Francesca Bazzocchi, e quella di Oncologia con il medico Tiziana Latiano.

** Titolo dello studio: BRAF^{V600E} Mutation Impinges on Gut Microbial Markers Defining Novel Biomarkers for Serrated Colorectal Cancer Effective Therapies*

